TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0146**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss

Discorsi sacri alcuni in Friulano

N.º 146

146 - *Discorsi sacri,* alcuni in Friulano: adespoti.

Un vol.tto in-8º rileg. in cartone. Scrittura del sec. XIX di mano ignota.

Lingua Friulana

„Duo ex Discipulis Jesu ibant ipsa die in Castellum„ et reliqua.

Poichè jeri nel tempo med.mo che vi è stato annunziato il gaudio pasquale della Resurrezion gloriosa del divin Salvatore, a spirituale vostro vantaggio fu la med.ma approfittata; e vi fu detto che a somiglianza di G. C. dobbiamo risorgere anche noi veramente [dai nostri peccati] e dobbiamo risorgere per non morire [per non peccare] mai più „ surrexit Dominus vere — Christus resurgens ex mortuis jam non moritur, mors illi ultra non dominabitur „: egli è di tutta convenienza che seguitando io il soggetto med.mo della Risurrezion del Signore col vangelo ancor recitato, tragga a spirituale vostro vantaggio la storica narrazione dell'avvenimento che vi vien colà rifferito. Ma io senza determinarmi a soggetto particolare prenderò il vangelo a parte a parte, commentando all'usato e moralizzando ancora. Voi attendete ed io incomincio.

Sono molte e molte le cose che potremmo noi Uditori osservare nella storia raccontata. E credete voi che senza ragione siano state dette anche le più minute cose. E credete voi che sia senza mistero e il binario numero di quei discepoli, e gli stadj sessanta di quel cammino, e il nome stesso di quel luogo verso cui camminavano? Niente niente, Uditori, non v'ha da cui noi non possiamo ammaestramento raccogliere e profitto.

Nondimeno io mi fermo principalmente là dove questi discepoli favellano insieme per via. Tre cose sono qui da notare. 1. Favellavano di G. C. 2. Favellavano di quello che [a G. C.] era i giorni addietro avvenuto. 3. E mentre così favellavano G. C. si fa loro d'appresso e cammina con essi. Grande istruzione è questa per noi, Uditori. Favelliamo noi mai di Dio e delle cose di Dio tra noi? È egli mai che un tal discorso vi piaccia? Voi Amici che vi compiacete di camminar sovventemente insieme tenete voi mai tali discorsi? Anzi voi Padri [che per debito] voi Padroni [che per debito] voi Capi di Casa vi trattenete mai in discorso di Dio

colle persone che vi sono soggette? Chiamate mai, dico come a parlamento a consiglio i sudditi vostri? Ah che pur troppo sono terreni i discorsi vostri come terreni voi siete „ qui de terra est de terra loquitur „. Pur troppo non si parla che del Mondo e dei negozj e di quello. E non è vero che i Padri e le Madri delle volte cose di mondo parlano che i Padroni.

Ma questo sarebbe mal tollerabile quando i suoi giorni fossero pei discorsi del Mondo, e i suoi giorni fossero pure pei discorsi ~~di Dio e~~ del Cielo e di Dio. Sarebbe mal tollerabile quando nei dì di lavoro parlaste e nei dì festivi. Ecco che i discepoli favellando e conferendo tra loro rammentavano le avvenute cose la passione ecc. Ma perchè mai credete voi che la Chiesa abbia istituite le sacre solennità se non appunto per pensare e per rammentare in quelle i misteri? Perchè mai credete voi che la solennità del Sabato in particolare abbia ella cangiato nella Domenica [se non] per pensare in quella al gran mistero [più grande] della Risurrezione. Ah, Uditori tali, tali siano in questi dì anche i vostri discorsi ad imitazione di quei due discepoli. Parlate in casa, parlate al passeggio, parlate così Amici così figli vostri così servi. E' tu che di tua natura di mistero così confidente, di misteri e che contorni la vostra fede, che stanno in pensiero

Ma se credeste che parlando così così di Dio e delle cose di Dio, in compagnia vostra si facesse visibilmente come ai due discepoli G. C. med.mo non parlereste voi con frequenza di lui e non parlereste voi volentieri? Ma sì, ma sì, Uditori, sì che entra con voi sì che s'unisce a voi G. C. quando parlate e trattate di lui. Egli med.mo lo ha detto: „ ubi fuerint duo vel tres congregati in nomine meo ibi sum in medio eorum „ ecc. Voi nol vedete no, come i due discepoli nol videro, ma egli farà risplendere, ma egli [illegible] colla sua grazia con essi ecc. voi nol vedete [illegible]

„ Tu solus peregrinus es in Jerusalem et non cognovisti, quae facta sunt in illa his diebus „? Permettetemi, Uditori, che queste parole

ecc parmeno [illegible] [illegible]
i Mondo:

perle

parole che gli ignoranti discepoli mal a proposito dicevano a G. C. io a buona ragione le addatto a noi. Per quella ignoranza che si vede pur troppo delle cose del Cielo e delle cose dell' Anima e di Dio non può dirsi a più d'uno „ tu solus peregrinus ? Ma non pare forastiere uditori ed alieno affatto dalla Chiesa quel fedele che non sà delle funzioni di Chiesa senon forsi per comune costume che ignora di Cristo e la Passion e la vita, che non conosce le sacre solennità, senon forsi per pospornele ? Che diremo poi di colui che non sa bene neppur i Misteri necessari a sapersi per conseguir la salute ? e dove ceì hà nato, e dove educato già siì, potremo noi dire di tutti ? Ma [illegible] che un danno è questo appunto che non aver gusto delle cose di Dio del non parlare del non conferire del non trattare di Dio. Da questo nasce la ignoranza e la forestieria direi così, nelle cose di Dio.

„ Et incipiens a Mosè et omnibus Prophetis „ G. C. ai discepoli insegnava e i discepoli frattanto erano col cuore ardente e acceso nei lor petti „ nonne cor nostrum ardens erat in nobis ? Dal parlare di Dio, noi passiamo uditori all'ascoltare di Dio, all'ascoltare cioè la divina parola per bocca dei Ministri di Dio, giacchè „ qui vos audit me audit, lo disse G. C. medmo. Ma ho io a raccomandare a voi di ascoltare la parola di Dio, a voi che con tanta esemplarità e l'ascoltate presentemente e l'avete pur ascoltata, a voi che intervenite alla Dottrina Cristiana con tanta avidità e premura ? No ; ma detta occasione io voglio svelarvi una tentazione che forsi vi potrebbe far l'inimico per distogliervi con riputazione dall' ascoltare la divina parola, e ammirar per forsi perchè l'innamori sapore. Che occorre vi potrebbe dir egli, che voi andate ad ascoltare le prediche ? Non sapete voi assai bene ciò che colà ci vien detto ? Finalmente sempre si predican le medme cose. Che occorre che voi andiate alla Dottrina Cristiana ? Ecco la tentazione, che in voi nò, uditori, non fà effetto ; ma lo fà bene in tanti e tanti che appunto perchè si credono di sapere abbastanza oggi non son venuti e d'ordinario vengono assai poco ad ascoltarla.

Altro è sapere uditori la dottrina evangelica, ed altro è ascoltarla ; e appunto per sapesla si dè ascoltarla, ma non per questo che la dottrina evangelica si sà, si può lasciar d'ascoltarla. La parola di Dio che si ascolta ha una forza particolare „ vivus est sermo Dei et efficax et penetrabilior omni gladio ancipiti. Ecco i due

i due discepoli, che ascoltando Gesù, ci sentivano ardere entro di lor medesimi il lor cuore, „ nonne cor nostrum ardens erat ? Ma per mostrarvi col fatto che più assai giova l'ascoltare la parola di Dio che non giova semplicemente sapere ciò che la parola di Dio comanda, osservate uditori il Santo Rè Davide che a questo proposito ne dà un' esempio luminosissimo. Reo questo Re come sapete di adulterio ed omicidio. Illuminato com'egli era credete voi che non conoscesse egli la gravità del proprio peccato. Sì, e tanto è ciò vero, che tutto fece e procurò per nasconderlo. Ma questa scienza ma questo conoscimento che avea egli del proprio peccato, giovò forsi a lui per la conversion del suo cuore ? Potea giovarli per avventura, ma il vero si è che non si convertì che al rimprovero e alla predica che egli fece il profeta Natanno. Ecco adunque com' egli è vivo il parlare di Dio com' è efficace e possente sull'uman cuore. Dicea bene il Pont. S. Leone che „ cum verbum Dei per ministros praedicatur auribus carnis infertur, miscetur operatio potentiae divinae cum sono vocis humanae, et qui incitavit evangelizantis officium, audientis quoque firmat affectum „.

„ Et coegerunt illum dicentes : mane nobiscum quoniam advesperascit „. Ma non basta uditori ascoltare la divina parola, conviene anche metterla in pratica esemplata. Ecco che i due discepoli se incontrarono forsi ardere in compagnia di G. C. quando parlava loro, si sentirono bensì ardere il cuore in petto nell'ascoltarlo, ma non avrebbono però mai ottenuto di riconoscerlo se non avessero esercitato verso lui l'ospitalità d'invitarlo, anzi se non lo avessero sforzato a rimanere con loro. L'esempio di questi discepoli, uditori, insegna in generale a noi la pratica di tutte le Cristiane virtù veramente, ma la pratica in particolare della Cristiana ospitalità. Non ho tempo uditori di stendermi in questo argomento, ma vi dirò bene che questa è una virtù raccomandatissima nelle Scritture, che questa è una virtù da Dio medmo con assai benefizi rimeritata. Ecco Abramo che accoglie quegli ospiti sconosciuti che eran Angioli del Paradiso, e ne riceve in compenso il più certo avviso che avrebbe avuta una prole. Ecco Lot che accoglie anch'egli che anzi obbliga questi Angioli che uomini ei credeva e ne riceve in compenso l'avviso dell'incendio di Sodoma. Ma non son Angioli voi direte gli ospiti ed oggidì le molte volte persone incognite amici de' … gente nascosta. Non son Angioli ? Ma se io vi dirò uditori che son eglino più ancora che Angioli, che son eglino nella persona lor persona G. C. medmo, il quale ha detto, che a lui a lui medmo noi facciamo, quanto facciamo ad alcuno

Lingua Friulana

ad alcuno dei minimi suoi „ quod uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis „? E per voto l'esempio del beato San Martino, a cui apparse G. C. con indosso quella porzione di veste che aveva egli ad un povero donata, dicendogli ancora „ Martinus hac me veste contexit „.

Ma oltre l'onore di ricevere G. C. nella persona degli ospiti, abbiamo il vantaggio del centuplo in questo mondo e della vita eterna nell'altro „ centuplum accipietis et vitam eternam possidebitis „. So io, uditori, che comunemente si dice, che questo centuplo in questo mondo noi nol veggiamo. Ma io dirò piuttosto che molte volte noi non cel meritiamo, e molte altre noi nol conosciamo. Direste voi che meriti il centuplo colui che fa il bene, che usa ospitalità ma per umano fine ma per proprio interesse? Se si vuole il premio da Dio, bisogna operare unicamente per Dio. Molte volte poi questo centuplo nol conosciamo, e massime ce questo consiste in grazie spirituali. Se quei discepoli non avessero invitato anzi sforzato Gesù ad alloggiare con loro, non avrebbero avuto la grazia di riconoscerlo: ecco di che si privavano; eppure di tanta perdita non si sarebbero accorti. Ah quante volte uditori perdiamo anche noi molte grazie che ci farebbe il Signore, se esercitassimo la santa ospitalità anche noi, e crediamo per avventura di non aver perduto niente, e crediamo forse anche di aver acquistato col nostro risparmio. Quante volte poi in premio della nostra ospitalità ci dà Iddio la grazia, ci dà la perseveranza nel bene, la vittoria nelle tentazioni, e con tutto questo, perchè non conosciamo questo centuplo, crediamo di non averlo avuto. Sì, uditori, sì, Iddio non manca. Iddio rende con generosa mano.

„ Et ipsi narrabant quae gesta erant in via et quomodo cognoverunt eum in fractione panis „. Imitate anche voi uditori, questi due discepoli e andati alle vostre case, narrate e raccontate anche voi quello che sentito avete, raccontate la storia, raccontate i riflessi, l'utilità che si cava dal parlare di Dio, l'utilità che si cava dall'ascoltare la parola di Dio, l'utilità che si cava dall'eseguire quanto insegna la parola di Dio. Parlando voi così, G. C. entrerà in mezzo di voi, siccome entrò nel cenacolo, dove parlavano i due discepoli, e dopo la grazia di aver avuto in compagnia vostra senza vederlo G. C. quaggiù, avrete l'eterna consolazione di vederlo a disvelata faccia eternamente in Cielo: che Iddio ve lo conceda.

[illegible] i Mondi:

„ Stetit Jesus in medio discipulorum, et dixit eis Pax vobis „ et reliqua.

La narrazione complessa di questo Evangelio è simile e pressochè somigliante uditori a quella di jeri. Jeri vedeste voi G. C. unirsi per via ai due discepoli che andavano in Emaus, il vedeste camminar con loro, parlare con essi a loro, e in fine manifestarsi loro altresì. Oggi il vedrete in Gerusalemme cogli undici e cogli altri che erano colà congregati, il vedrete, io dico entrare colà in mezzo a loro, e togliere le loro dubbiezze, ed invitarli a mirare le mani e i piedi, e mangiare ancora di ciò che gli portarono innanzi. Che dolce consolazione non fu mai questa di questi Apostoli fortunati a vedere il loro Maestro risuscitato vincitor della morte e debellatore d'inferno? Procuriamo di conceperla anche noi, uditori, col rammentarne la storia. Ed affinchè questa sia fruttuosa, facciamo sulla med.ma secondo il solito i riflessi.

Non posso a meno di non toccar leggermente ancor oggi quello che anche jeri osservar vi faceva, l'utilità cioè del parlare di Dio, e delle cose di Dio. Ecco narrano ai due discepoli gli Apostoli che G. C. era apparso a Simone, e all'incontro i due discepoli narrano agli Apostoli che G. C. med.mo era stato con esso loro per via. Ed ecco appunto ecco subito comparir tra di loro Gesù Cristo med.mo, quasi che con quei loro discorsi che facevano di lui lo avessero chiamato, invitato anzi provocato lo avessero e dolcemente costretto. E sarà tra noi alcuno, uditori, che voglia di sì giovevole compagnia privarsi nè si astenesse di parlar spesso di Dio per aver Iddio con esso?

Ah che portò mai G. C. a quell'eletto stuolo che adunato colà parlava di lui? Portò loro la pace, portò loro la consolazione ed gaudio „ Pax vobis, ego sum nolite timere „. Porterà egli, non dubitate, porterà anche a voi la sua consolazione e la sua pace Cristo Gesù quando voi parlerete, quando voi tratterete, quando voi parlerete di lui. Ma in che consiste questa pace e consolazione? Non v'immaginaste mai, uditori, che questa fosse una pace terrena una umana consolazione. Il so ben io che anche i mondani pretendono d'aver la sua pace e le loro consolazioni; consolazione e pace ben degne di chi alieno da Dio ha il cuore involto nelle cose di terra. Il vedereste, uditori? Giungono a considerare costoro per sua pace quel non sentire i rimorsi della propria coscienza, quel vedere che intorno nel mondo tutto va loro a seconda, che mai non intervien loro

[illegible] del buon [illegible] perle

loro di male „ peccavi et quid mihi accidit triste„? Lungi lungi dalla vostra mente che tal sia la pace che recò agli Apostoli G. C. risorto, che tal sia la pace che porta egli a quei suoi diletti che

pensan che trattan che favellan di lui. „Pacem meam do vobis, non quomodo mundus dat ego do vobis„. „Pax vobis, ego sum, nolite timere„. Questa è la pace e la tranquillità della propria coscienza timorata, di quella coscienza che consola a se med. di non aver reato di colpa mortale ne rende grazie a Dio, di quella coscienza che consola delle proprie infermità tutta riposa in Dio, e in Dio confida. Questa è la pace e la consolazione che gli fa avere quel Dio della cui amicizia egli si gode, e del cui premio con santa speranza, già n' esulta. Godeteci godeteci pure della vostra pace e delle vostre consolazioni o Mondani; ma questa pace e queste consolazioni quanto vi torneranno amare un dì! E voi eletti rallegratevi nel Signore, e riconciliati con lui questi dì e impossessati della vera pace di Dio e delle eterne consolazioni del Cielo, deh non vogliate mai venderla questa pace e queste consolazioni per la pace e per le consolazioni di terra; non vogliate vendere questa cospicua eredità preziosa come fece Esaù dei diritti di primogenito per una menestra di lenti, non vogliate venderla per un vil piacere per una consolazion passaggiera.

„ Videte manus meas et pedes ... palpate et videte „. Veramente il primario fine per cui G. C. invitò gli Ap. ad osservare e a palpare le sue mani e i piedi fu per isgombrare dai loro cuori ogni ombra ogni reliquia di diffidenza e malizia perchè credessero ch' egli era desso, e non uno spirito un fantasma. Ma non parvi forse fuor di proposito ancor l' asserire, che egli invitò loro a vedere e a toccare separatamente le mani e i piedi, affinchè vedendo in quelli i segni della sua passione s' inteneriscero verso lui. Ma dunque, direte voi, G. C. conservò i segni della sua passione, conservò le sue piaghe? Le conservò, e tuttora le conserva, uditori, colassù alla destra del Padre nel trono della sua gloria. „ Vulnera pro nobis suscepta cœlo inferre maluit, abolere noluit, ut Deo Patri nostræ pretia libertatis ostenderet „. Così Santo Ambrogio. L' intendete uditori? e questi segni chiamano per noi colassù non già la vendetta siccome il sangue d' Abele contro il fratricida Caino, ma la misericordia la grazia. „ Accessistis ad Testamenti novi mediatorem Jesum, et sanguinis aspersionem melius loquentem quam Abel „. Deh rendiamo grazie, uditori, al Salvator nostro che per noi ha voluto ricevere queste piaghe, che per noi tuttodì le conserva. E che non posciamo noi aspettare dall' eterno Padre in virtù di quelle piaghe che tuttora gli mostra G. C. e gliele mostra fatte per noi? Ma queste piaghe le ha egli altresì conservate perchè noi le meditassimo con frequenza affine

affine d' intenerir' il cuor nostro, affine di muoverci a penitenza: e affine di ravvivare in noi la .... fede ... e sarà egli alcun di noi così duro che al riflettere a quelle piaghe non senta un' interno stimolo d' abbandonar il peccato. E qui ammirate, uditori la sollecitudine della Chiesa. Per animarci a considerar queste piaghe, consapevole ch' ella è del frutto che d' indi a noi ne deriva, e la festa delle piaghe in generale ha ella fin da rimoto tempo istituita e ultimamente quella della piaga del suo costato. Anche in questa Chiesa uditori si è introdotta la divozione. Deh secondate, secondate le sue intenzioni.

Ma sapete voi il perchè ancora ha egli voluto conservar G. C. nelle piaghe i segni della sua passione? Mi increscerebbe dovervelo dire, m' incresce di aver a turbare con un tal riflesso la letizia vostra: Nondimeno questo non ve lo taccio. Per comparire con questi segni il dì del Giudizio a rimproverare ai rei la loro perfidia. Verranno i Giudei e queste sono le piaghe dirà egli di cui m' avete voi che siete stati in tante guise distinti da me. Verranno i Pagani e queste sono le piaghe dirà loro, non conosceste il valore, v' ha sembrato stoltezza la mia Croce, ecco come trionfa. Verranno, l' ho da dire, verranno si anche i malvagi Cristiani, e queste sono le piaghe dirà loro con più terribil voce, di cui voi non sapeste conoscere il frutto. Deh, uditori, perchè mai non avvenga che quelle piaghe ci siano in quel dì di confusione e di tormento, perchè anzi ci siano di consolazione e di gaudio, meditiamole adesso, adesso inteniamoci in loro, entriam col pensiero in quel costato dove entrò colla mano il sospettoso Tommaso. „ Tunc aperuit illis sensum ut intelligerent scripturas „. Dunque se G. C. non apriva agli Apost. l' intelletto non poteano essi intendere le scritture. Vedete, uditori, che non basta ascoltare la divina parola, ma bisogna aver anche da Dio la grazia di intenderla. Ecco un' ammaestramento per noi. Chiedete voi mai a Dio la grazia di intendere la parola di lui? Chiedetela chiedetela uditori questa grazia al Signore. D' onde mai avviene che tanti e tanti con tutto che sentano con frequenza la parola di Dio pure continuano negli stessi peccati? Questi hanno chiuso il loro intelletto; ed la fatale disgrazia, ed sa terribil giudicio, il più terribile per quanto credo dei divini gastighi: „ excæca cor populi hujus, et aures ejus aggrava, ut audientes non audiant „. Presentiamoci anche noi al Signore come quel povero sordo e muto, e preghiamolo che c' imponga la mano, che ci metta nelle orecchie le dita, nelle orecchie del cuore, e che comandi che si aprano alla voce di lui „ ephpheta quod est adaperire „.

„ Oportebat Xtum pati, et tertia die resurgere „ oppure come disse jeri ai due discepoli „ oportuit Xtum pati et ita intrare in gloriam suam „. Io vorrei uditori, che qui fossero ad ascoltarmi i nimici della mortificazione e della penitenza, egli amici degli agi del comodo e del lusso, vorrei che qui fossero ad ascoltarmi coloro in particolare che han disprezzata la decorosa clausura, che han cercato dispense senza motivi altri che di non voler patire per niente, quelli che si son anche di lor propria autorità dispensati. Volete voi, direi io a questi, volete voi Paradiso? Si, ma per qual via voi pretendete d' entrarvi? Per la via larga per avventura dei vostri divertimenti? Ma per questa non è entrato già egli quel Gesù

Gesù che, per entrare nella Gloria sua, „oportuit Christum pati, et ita intrare in gloriam suam„. Quella che voi menate io vorrei dir loro, via di delizie e di piaceri, quella è bensì la via larga di perdizione e di morte; d'altra via non è per giugnere al Paradiso che la via stretta della mortificazione da Gesù medesimo camminata. Sarebbe la bella cosa che essendo entrato alla sua gloria per mezzo dei Patimenti Gesù che con la medesima santità, per la via dei piaceri avessero da entrare i peccatori. No no, uditori, Iddio non dà agli uomini peccatori quel privilegio che neppure ha dato al suo Figliuolo carissimo. Iddio non dà quel privilegio agli uomini del Mondo che neppure ha dato a tanti e tanti che ora regnano in Cielo. Domandate la schiera dei Martiri, e vi diranno che sono entrati in Paradiso per via di cruenti tormenti e di mantenuta costanza. Domandate la schiera dei Confessori, e vi diranno che sono entrati lassù per via di mortificazione e di santità. Domandate il coro di vergini, e vi diranno che sono entrate lassù a forza di resistere alla propria concupiscenza. Ma ingannati che sarebbero eglino stati, se potendo andare lassù per l'amena e spaziosa via del piacere e del Mondo, scelta si fossero la disastrosa e l'angusta via che han voluto tenere.

Deh voi, voi no, uditori, voi che godete della Risurrezion del Signore, e voi che tenete fisso il pensiero a quella gloria che egli ha conseguita per farne parte anche a noi chiamati siccome fratelli di lui a quella eterna eredità, voi no, io diceva, non vi lasciate sedurre dal malvagio esempio degl'ingannati Mondani. Imitate G. C. nella sua Passione, crocifiggete come dice l'Ap., la vostra carne coi vizj e colle concupiscenze, e state pure sicuri, che se sarete compagni a G. C. nella passione quaggiù, lo sarete un dì in Cielo ancor nella gloria „ sicut socii passionum estis, sic eritis et consolationis„ ~~[illegible] „ che Iddio vi [illegible]~~ Anzi io v'avviso che parte del patimento vostro in ~~questo Mondo~~ saranno i Mondani medesimi, i quali si faranno beffe di voi vedendovi a camminare la stretta via del Cielo. Riputeranno la vostra vita una insania, e disonorata e disprezzata la morte del Mondo se la godrà, e voi compagni della passione e della morte di Xto, e voi memori delle sue piaghe voi sarete in tristezza al di fuori, paghi solo della interna pace e consolazione del cuore „ Mundus gaudebit, vos vero contristabimini„. Ma verrà verrà un giorno che i seguaci di questo Mondo s'accorgeranno senza frutto „ si convertent in cogitationes [illegible] „; e verrà pure un giorno per voi che la vostra tristezza si convertirà in pienissimo gaudio, gaudio che non vi sarà tolto da nessuno mai più „ tristitia vestra vertetur in gaudium, — et gaudium vestrum nemo tollet a vobis„ che Iddio il faccia per sua misericordia.

— — —

„ Ego sum Pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis„. Ev. rel.

Non ho potuto a meno di non sentirmi consolar sommamente nella lettura del Vangelo di questa giornata, amatissimi uditori, in cui G. C. dichiarandosi per pastore delle anime nostre e per Pastore buono, dà l'idea altresì di questo buono Pastore. Non ho potuto io diceva a meno di non sentirmi consolar tutto quanto, poichè appunto nel ritratto che fa egli di se medesimo e del buon Pastore io leggo il ritratto dei Pastori che oggidì reggono Santa Chiesa, io leggo il ritratto del Sommo Pastore, il Santo Padre Romano Pontefice, io leggo il ritratto del vigilantissimo Prelato che ci governa, e se non temessi di offendere la modestia di lui, io pure direi il ritratto del vostro Parroco uditori che veglia alla vostra salute. Chiunque è tra di voi che sappia che l'aver buoni Pastori è un dono e un favore del Cielo, e che l'aver cattivi pastori è un castigo anzi uno dei maggiori castighi che Iddio suol dare per le peccata degli uomini, non potrà non venire con meco a parte di questa mia giusta consolazione. Ma perchè avremo io l'intenzione, e colla consolazione abbiate altresì l'istruzione conveniente, facciamoci subito giusta il mio costume al Vangelo indi alla spiegazione delle sante parole di ~~[illegible]~~ quello.

„ Ego sum pastor bonus„. Io sono il buon Pastore diceva di se medesimo G. C., e per dare come la ragione di ciò che diceva, soggiunse che uffizio del buon Pastore è di dare l'anima sua

perla

per le sue Pecorelle. G. C. diede in fatti l'anima sua per le sue Pecorelle. Dunque egli era il buon Pastore. Intenerivasi dirotte a' me che m'ascoltava alle dolci parole del Salvatore „Ego sum Pastor bonus, ego sum Pastor bonus„. Non sono più gli antichi tempi di severità e timore, in cui Iddio si comunicava di rado degli uomini riconosciuto qual Dio degli eserciti, qual Signor forte e possente e qual forte nelle battaglie. Son questi i tempi di carità e di grazia, in cui Iddio a noi s'avvicina e ci dona la confidenza sua, che gli è quando amici e quando figliuoli e quando si degna di chiamarci fratelli suoi. Qui per mostrare il suo amore e la premura della salute nostra prende il nome di Pastor nostro e di buon Pastore che per noi espone la propria vita. E che non fece e che non fa tuttavia pel suo gregge questo divin Pastore! Codesti l'inimico dell'uman genere, codesti il Demonio vero Lupo ~~divoratore~~ [vorace] e Lione che va ruggendo intorno a cercar la preda, verseggi di addentrare la misera umanità e disperderla tuttaquanta. S'oppose il Pastor buono, s'oppose il Salvatore; e voi ben sapete lettori se diede o no la sua vita pel suo caro ovile, voi che nei passati giorni con tanto sentimento ~~rimemoraste~~ [pensate di ne di pietà] la di lui ~~passione~~ vita affatica=ta e la passione in fine e l'acerba morte.

Ma, cessò egli per avventura cessò G. C. di far l'ufficio di buon Pastore poiche risorto sali alla destra dell'eterno Padre? No; ma „sicut misit me Pater, et ego mitto vos„ disse ai suoi Apostoli e Discepoli, e dir volea ancora, che siccome il divin Padre avea mandato Lui a far l'ufficio di buon Pastore, così egli mandava loro a far l'ufficio di Pastori buoni ~~e~~ nella Chiesa che col suo sangue avevasi acquistata. [In fatti quasi tra noi, parlò Agnosi mai...] Ed ecco piantato ecco nella Chiesa quasi Apostoli quasi Profeti, come diceva ~~l'Apostolo~~ [S. Paolo], i suoi dottori quai Maestri; ecco cioè il Romano Pontefice successor di S. Pietro il Principe degli Apostoli, ecco i Vescovi successori degli altri Apostoli, ecco i Parrochi successori degli altri Discepoli del Signore.

Daran eglino questi la lor anima per le lor pecorelle? Rendete grazie al Signore U. A. e non cessate mai di lodare la divina bontà che con noi ha usata di tanta misericordia. Chi è di voi che non veda la sollecitudine del supremo Pastore del Capo visibile della Cristiana Chiesa che per l'ovile Cristiano non la perdona [a dolore ta] e non teme incomodi non fatiche, imponendo [?] a gemere sotto la sollecitudine di tutte le Chiese? Chie[?] viene il capo, vien sempre così per disporre i Cristiani gregge, ma non fugge già egli qual mercenario ecc. di voi che non veda, chi è che non provi il possente zelo e le molte cure del nostro Vescovo zelantissimo, di cui merito, conviene pur dirlo, di cui merito egli è che con tanta frequenza si dispensi al popolo la divina parola che non, solo dispensossi così pel passato, di cui merito è altresì che la Cristiana dottrina sia insegnata con tanto metodo, e sia ascoltata da tanto numero di fedeli. Dirò io alcuna cosa anche dei Parrochi successori dei Discepoli del Salvatore primi Cooperatori dei Vescovi, e dirò come veri di un secondo ordine nei distretti delle loro cure? Chi non sa chi non provò la loro sollecitudine il lor zelo per la salute degli uomini alla lor cura commessi? Eglino di giorno, eglino di notte tempo, eglino ad ogni ora eglino e nel rigore del gelo, e nei calori estivi dimentichi dei proprj comodi; della medesima lor salute dimentichi accorrono ad ammonire a correggere a confortare ad assistere [ed a confortare]. Chi è dei lor sudditi che s'inferma, e non s'infermino ancor essi come faceva l'Apostolo „quis infirmatur et ego non infirmor quis scandalizatur et ego non uror„. Non per far loro la corte io parlo così lettori ma parlo per dire il vero, e lo sa Iddio nel cui Tempio io favello, al cui Vangelo io spiego, e voi medesimi il sapete, che per vostra buona sorte ne siete da molto tempo alla prova. Ecco adunque i buoni Pastori nella Chiesa di Dio, che espongono la lor vita per le lor pecorelle; ecco i Pastori che seguono gli esempli che imitano la sollecitudine del Pastor primo, di G. C. nostro buon Pastore, „Ego sum Pastor bonus„.

Ma se la Chiesa è ben provveduta di buoni Pastori, può egli dirsi che ugualmente i Pastori siano provveduti di buone e docili pecorelle? Qui mi si aprirebbe un vasto campo, lettori, di parlare a voi degli obblighi vostri verso i vostri Pastori, verso i Sommi Pontefici, verso i Vescovi, verso i Parrochi [e i sacerdoti] costituiti a Direttori, a Maestri a Superiori vostri non dagli uomini ma da Dio. Quantunque non sia questo il tempo di parlare di tal materia exprofesso, dirò nondimeno alcune cose a vostra spiritual istruzione.

„Cognosco oves meas, et cognoscunt me meae„ diceva il Pastor buono il divin Salvatore. Ma forse i Pastori nostri che per verità conoscono le lor Pecorelle, non so se qualunque possa dire di essere conosciuti da loro „et cognoscunt me meae„. Pur troppo è vero che i Cristiani immersi tuttiquanti negli affari del mondo poco conoscono i lor Pastori che li guidano ai beni eterni del Cielo; pur troppo è vero che solleciti eglino del solo corpo mortale, poco o niente

curano

curano di quei Pastori che attendono alla direzio-
ne delle anime. Quanti non sono che non san
niente nè di Papi nè di vescovi nè di Parrochi
quanti che stimano inutili gli ecclesiastici tutti-
quanti, e che non conoscono il proprio Parroco
se non forsi sul perentorio fine della lor vita,
quando per ordinario anche l'assistenza del
proprio Parroco è inutile. Ma in che modo
dobbiamo noi conoscere i nostri Pastori?

„Cognosco oves meas et cognoscunt me
meae, sicut novit me Pater et ego agnosco Pa-
trem„. G. C. conosce le sue pecorelle come
egli è conosciuto dal proprio Padre, e le sue
pecorelle conoscon lui, siccome egli conosce il
Padre. Non è qui solamente, uditori, che G. C.
abbia posto similitudine delle cose sue alle nostre,
altrove ancora parlando del fraterno amore dice
che desiderava che anche gli uomini uniti fossero
tra di loro per carità, com'era egli per essenza
e per divina natura una medesima cosa col Padre
e collo Spirito Santo, „ut unum sint sicut et nos„.
Da questo adunque noi veniamo ad apprende-
re in una parola che i Fedeli debbon conoscere
i lor Pastori siccome G. C. conosceva il proprio
Padre. Ma egli conoscevalo coll'amore,
conoscevalo col rispetto, conoscevalo coll'ubbi-
dienza. Coll'amore adunque col rispetto coll'ubbi-
dienza anche i Fedeli debbon conoscere i lor pa-
stori, „cognoscunt me meae, sicut ego agnosco
Patrem„.

Ne vi crediate, uditori, che parlando io
di amore di rispetto e d'ubbidienza pei Pastori vostri
parli di cosa come arbitraria, e come dicesi di
supererogazione. Parlo di cosa che è di tutto dovere
che è di debito indispensabile, parlo di cosa il man-
car nella quale ci sarà ascritto a colpa, e a colpa
grave, se gravemente ci manchiamo, e voi medesimi
giudici ne siete. Saremo per avventura di
non c... tenuti ad amare i Pastori delle ani-
me nostre, ad amare il Som. Pontef. il nostro
vescovo il proprio Parroco, i Sacerdoti noi che
da questi nostri Pastori riceviamo il bene della
nostra anima, le istruzioni le grazie i Sacramenti. Saremo noi tenu-
ti ad amare i Genitori nostri che ci han gene-
rati alla colpa, e non saremo tenuti di amare
i Pastori e spezialmente quelli che ci hanno rigenerati
alla grazia, saremo tenuti ad amare i Geni-
tori che ci han dato la vita del corpo e che ci
han messo al mondo, e non saremo tenuti
ad amare i nostri Pastori che ci dan la vita
dell'anima e che ci guidano al Cielo? Anzi
non dirò niente di soverchio se io dirò che
per questo appunto maggior amore noi dob-
biamo ai Pastori nostri che non dobbiamo ai
proprii

proprii Genitori, perchè maggior bene noi
riceviamo da questi nostri Pastori che non
riceviamo dai Genitori medesimi. Or questo
amore che noi dobbiamo ai Pastori non ha
già da essere o di sole parole, o di solo in-
terno affetto, ma ha da essere di opere altresì.
Quindi in particolare pei Pastori nostri noi
dobbiamo aver zelo, dobbiamo aver premura per
la loro salute, e dobbiamo pregare altresì.
Sì, uditori io lo ripeto, dobbiamo pel Pastori
nostri pregare. Non pregano essi per noi ogni
giorno, non sagrificano all'Altare per noi il
Divino Figliuolo? ogni regola di gratitudine so-
pratutto richiede che noi ancora rendiamo
a loro il contraccambio e che preghiamo per loro.
I primi Fedeli di Gerosolima ci diedero l'esem-
pio, che essendo S. Pietro in prigione, continua-
mente facevano orazione per lui: „oratio
autem fiebat sine intermissione ad Deum
pro eo„; e pur non è egli grande l'impegno che per noi questi
sostengono? Ma oltre l'amore dobbiamo ai nostri
Pastori altresì il rispetto. E per intendere la
e per restar persuasi che noi dobbiamo loro
questo rispetto, basta riflettere alla lor dignità,
al grado che sostengono, alla figura che
rappresentano. Il Sommo Pontef. è il supremo
Vicario di Xto in Terra, ~~di lui~~ di Xto Vicarj sono
i vescovi altresì nelle loro Diocesi. Quindi
il Martire Santo Ignazio avvertiva i Fedeli a
riconoscere i vescovi e a rispettarli e a venera-
rli come Xto medesimo. I Parrochi nelle
lor Parrocchie rappresentano i vescovi, anzi
son come vescovi secondarj, che hanno un
autorità ordinaria sulle lor pecorelle. Non di-
rò dunque niente di più del dovere se dirò al-
tresì che i Parrochi debbon essere rispettati co-
me G. C. medesimo. Ai Parrochi aggiungerò i
Sacerdoti altresì che tutti son Parrochi in
origine, e in niente altro dai Parrochi differis-
cono fuorchè nella Giurisdizione. A questi pu-
re si conviene riverenza e rispetto.

Ci vuole però anche l'obbedienza, l'obbe-
dienza cioè nelle ammonizioni nei rimproveri negli
avvisi negli insegnamenti. E a persuadersi di
questa obbedienza basta osservare che hanno
i Pastori nostri ricevuta sopra di noi da Dio
medesimo l'autorità, che son essi i ministri di lui
i dispensatori della divina parola gli interpreti
della sua Legge. Basta osservare che son essi
deputati alla nostra custodia, che vigilano su di
noi „quasi rationem pro animabus nostris reddituri„.
Comandò Iddio al suo Popolo d'Israele,
che se avesse alcuna cosa di difficile e di dub-
bio tra sangue e sangue, tra causa e causa, tra
lebbra e lebbra, andasse dal Sacerdote, e domandasse
a lui consiglio e lume, con obbligo di eseguire
puntualmente ciò che il Sacerdote avesse ordinato.
Che se avesse ricusato di obbedire, „Qui si superbierit
nolens obedire Sacerdotis imperio morietur homo
ille„. Quanti quanti, uditori, dovrebbero morire
così

ragioni per le loro disubbidienze ai Pontefici ai Vescovi ai Parrochi ai Sacerdoti, ed tutti i disubbidienti si avviano a condannarsi alla morte. Ma che dico io disubbidienti soltanto? Mancatori di rispetto superbi alteri, che contro i propri Pastori alzan l'altera fronte, movon la lingua audace, che non curano i lor consigli, ne vi prendono le ammonizioni, che ne conculcano il carattere sacerdotale. Ma se fuggono costoro la morte del corpo fuggiranno del pari la morte dell'anima? Ah verrà verrà un giorno in cui G. C. vedendo costoro; voi non siete, dirà, le pecorelle del mio ovile, voi siete capri superbi che non avete voluto ascoltare la voce mia, la voce dei Pastori. Itene alla sinistra mano, e passate all'eterno fuoco, indegni degli eterni gaudii della beata felicità.

Deh voi pertanto, Amatissimi Uditori voi amate i vostri Pastori, voi rispettateli, obbediteli, sicuri che l'amore il rispetto l'obbedienza che porterete loro, a G. C. medesimo la porterete che è il Pastor primo, il pastor buono delle Anime nostre. Ed egli venendo un dì a giudicare i vivi e i morti, vi collocherà nel giudizio fra le sue pecorelle alla destra parte del trono, indi vi guiderà a godere in Paradiso cogli Angioli e coi Beati eternamente di lui; che così sia.

„Modicum et jam non videbitis me; et iterum modicum, et videbitis me„. Et reliqua

Divote anime che tenete al Cielo i pensieri vostri rivolti e i desiderii; Anime tribolate che in questo Mondo non avete, come solete dire, un ora di quiete e di bene, che siete lo scherno e la derisione dei mondani, tutto per voi è il Vangelo di questa giornata. Deh se mai foste qui anche voi che tenete i vostri occhi rivolti alla terra „qui oculos suos statuerunt declinare in terram„, che tutti i desiderii vostri collocate nei caduchi beni di questa; se mai foste qui anche voi che siete prosperi e felici nella vostra via d'iniquità e di male, voi cui ogni cosa cade a seconda dei desiderii vostri malvagi, deh non sdegnate anche voi di ascoltare dal corrente Vangelo qual sia per essere il fine di che mena una via tutta alla vostra dissimile e contraria. Quelle avranno certo consolazione; e voi, se qui siete, voi avrete io spero ravvedimento e istruzione avrete.

„Modicum et jam non videbitis me, et iterum modicum &„. Oscure per avventura parrà anche a voi siccome parve agli Apostoli il parlare di G. C.; e com'eglino dicevano tra se stessi cos'è questo modicum, e ne volevano far parola a lui anche voi direte tra voi mai Uditori

Uditori cos'è questo modicum, e vorrete per avventura interrogar me acciò che ve lo spieghi. Due sensi hann'eglino queste divine parole, uno letterale, l'altro spirituale come ne danno i Padri e gli interpetri. Intendeva G. C. di parlare agli Apostoli e, anche loro non riuscisse nuovo che dovea egli morire per redimere il genere umano. Modicum adunque volea dire, e poi io morrò e perciò voi non mi vedrete; ma dopo un altro poco „et iterum modicum„ tre giorni dopo cioè la mia morte io tornerò di nuovo alla vita per andarmene glorioso al Padre, e voi allora di bel nuovo mi tornerete a vedere „et videbitis me„, perchè prima di salire lassù io mi renderò a voi più volte visibile, e con voi parlerò e con voi tratterò, e con voi mangerò, e vi confermerò nella fede, e vi darò le necessarie istruzioni, et iterum modicum et videbitis me.

G. C. ciò non pertanto non spiegò loro ciò che ei volea dire queste sue parole, ma lasciandoli nel desiderio di intenderle forse perchè si esercitassero nello investigarle, passò a dire che eglino piangerebbono e gemerebbono mentre il mondo sarebbe nella maggiore letizia. E volea dire che al tempo della sua morte, quando gli ebrei paghi d'aver soddisfatto alla loro nequizia contro di lui si allegrerebbono, essi sarebbono in tristezza; ma che questa loro tristezza si sarebbe in gaudio convertita il terzo dì della Risurrezione di lui anzi che tanto sarebbe il gaudio loro per ciò, che a similitudine di una donna la quale dopo di avere aver partorito un figliuolo non si ricorda più dei dolori del parto, ancor essi perderanno qualunque ricordanza della loro tristezza e prosperità de [illegible] ne proverebbono in vederlo risorgere trionfar della morte e dell'inferno e del Demonio riaprire le chiuse porte del Cielo e condur lassù le anime dei trapassati uomini giusti, e ancor lassù di apparecchiare il luogo anche per essi.

Così G. C. i suoi Apostoli istruiva. ma con quelle parole medesime, Uditori, istruir volea anche noi, gli Apostoli colla lettera noi collo spirito, gli Apostoli coll'avvertirli di ciò che dovea loro succedere tra poco, noi coll'avvertirci di ciò che presentemente abbiamo e che dovremo avere un dì. Facciamoci ad osservarlo „Modicum et jam non videbitis me„. Modicum est vita praesens, dicono i Santi Padri, messa a confronto coll'eternità senza fine. E in verità che è altro poi che un modicum 70 - 80 anni di vita? Anzi quando ancor vivessimo anche come vissero i nostri antichi Padri avanti il Diluvio 800 e 900 anni, che altro sarebbon eglino anche questi pur ora un modicum cortissimo? „Mille anni, diceva il Salmista tanquam dies hesterna quae praeteriit„. E, notate bene tanquam dies hesterna come il giorno di ieri che è già passato che non è più, che un nulla si considera non si gode? Dirò io adunque che la nostra vita posta messa coll'avvenire è assai meno

che non è

che non è un minuto un secondo, un momento meno colla più lunga vita degli uomini? Ma deh uditori, e perchè mai a questa grande e corta vita così aggiro tutti rivolti i pensieri nostri e i desideri? Siamo noi pure nei negozi nostri sì cauti, che abbandoniamo quelli o di non sicura o di poca durevole permanenza, a quelli fissiamo i pensieri nostri e gli studi, i quali ci promettono una più lunga durata, e una più utile e più ubertosa mercede. E noi che crediamo la vita avvenire, noi che consideriamo la beata speranza dei continuati beni di quella, noi faremo opera così nella poca corta vita mortale quasi immemori dell'eterna; noi viveremo quaggiù quasi sempre avessimo a restare quaggiù? Modicum, modicum uditori? Non quelli però, quelli considerano quelli sono inventi pensieri della brevità della vita, i quali niuno può mai non trapassar di quella, che non rivolgano all'eterna i pensieri loro e gli sguardi, e che non facciano uso delle condegne opere meritorie. Quelli considerano quelli son pensieri della brevità della vita, i quali quaggiù vivendo come ospiti e pellegrini piangono alla dolce memoria della beata Patria del paradiso, come facevano già i miseri ebrei, sì sulle sponde sedenti dei fiumi di Babilonia „super flumina Babilonis illic sedimus et flevimus cum recordaremur tui Sion„. Quelli considerano quelli son pensieri della brevità della vita i quali in questa vita appunto, siccome vita di miserie e di dolori non reputan dicevol cosa le delizie e le feste, che sono riserve solamente di chi uscito da questa è ormai nella celeste eterna Patria collocato „quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena„?

„Modicum et jam non videbitis me, et iterum modicum et videbitis me„. Questa breve vita mortale non è il tempo delle consolazioni e del gaudio, uditori, e non solo delle consolazioni mondane ma ne tampoco delle consolazioni spirituali e celesti. Ne porge Iddio bensì di queste consolazioni a quando a quando agli eletti suoi, ma poi le toglie ancora e come loro si nasconde, desideroso di essere ricercato da loro per far pruova così del loro affetto e della loro costanza. Se mai non dasse Iddio delle consolazioni ai suoi cari, questi si disanimerebbero nel servizio di lui; ma se, in queste perpetue anderebbono a pericolo di intepidirsi nel loro fervore, e contentandosi di quelle forse non curerebbono di andare più avanti, e direbbono come S. Pietro „Domine bonum est nos hic esse„. Ma no Iddio tratto tratto se toglie dai suoi, e come loro si cela per far pruova della loro sollecitudine della loro costanza. Deh se mai anche a voi, uditori, sottragge alcuna volta Iddio le sue dolci consolazioni, sappiate che egli nol fa per altro che per accrescere la vostra sollecitudine e voi colla Sposa dei Cantici andatene in traccia di lui e cercatelo per le vie, cercatelo per le piazze, cercatelo di giorno e notte tempo il cercate, e nel vostro letto medesimo il cercate e voi colla Salomitta „ubi sunt, ditegli, ubi sunt misericordiae tuae antiquae Domine„, ed egli si farà vedere da voi nel tempo di vostra tribolazione„ „Modicum et jam non videbitis me, et iterum modicum et videbitis me„. Han provato anche i Santi di queste tenzioni e sottrazioni, di questi nascondimenti dello Sposo delle anime loro il dolce Gesù. E provollo già Santo Antonio Abbate quando col Demonio combatteva, e provollo S. Francesco di Sales, e provollo S. Maria Maddalena de Pazzi per tacer di tant'altri.

„Amen dico vobis quia plorabitis et flebitis vos, mundus autem gaudebit„. È questa, uditori, la bella sorte dei giusti di dover gemere e piangere sulla terra; è questa la bella sorte dei giusti di essere in questo mondo il ludibrio e ~~la favola~~ lo scherno degli empj; è questa la bella sorte dei giusti di patire tribolazione e travagli: „mundus gaudebit, vos vero contristabimini„. Sin dal principio del mondo noi vediamo il buon Abele perseguitato e ucciso dal malvagio Caino; vediamo poscia il buon Giacobbe perseguitato dal riprovato Esaù, e vediamo Giuseppe prima dai suoi fratelli cercato a morte, indi a torto accusato e punito alle istanze di un'indegna Signora alla cui voglia impudica ~~che rifiutò~~ di resistere. Li vedian finalmente anche e il quale tanto fu dicesse egli, „Si me persecuti sunt et vos persequentur„. No no, uditori, non dee esser dissimile anche la vostra fortuna se volete servir fedelmente a Dio. Voi dovete piangere e patire e il Mondo intanto ha da godersela a sua voglia. Parrebbe questa una ingiustizia nel Signore; ma questo anzi è un tratto di sua singolar provvidenza, perchè „Virtus, virtus in infirmitate perficitur„. E però ci avvisa lo Spirito Santo „Fili accedens ad servitutem Dei praepara animam tuam ad tentationem„, e però veniamo altresì avvisati che „qui pie volunt vivere in Xto, dicea, persecutionem patientur„. Ma di onde viene ai giusti questa persecuzione? Viene dal Mondo, vien dai Mondani cioè, vien dai malvagi, i quali soffrono di malgrado che altri a loro sieno dissimili nella vita, e che colla loro virtù condannino i loro vizj. Fuggon essi no la penitenza, ma non la vorrebbon neppure vedere in altrui; stan' eglino della Chiesa e della divina parola e dai Sacramenti lontani ma lontani vorrebbono pur vedere quei che per buona sorte nol sono: e perchè loro non succede come vorrebbono, aguzzano la lor lingua come serpenti, e mettono in discredito e in proverbio la divozione e i divoti il Cristianesimo e i Cristiani. Deh sostenete sostenete miei Cari l'empeto malvagio e la dispregazion di costoro. Questa è la lor ora, „haec est hora vestra, mundus gaudebit vos vero contristabimini„ ve lo ha detto il Salvator nostro Gesù, che è tanto

Tanto sarà egli come voi tribolato perseguitato an-
cor come voi „ si me persecuti sunt, et vos perse-
quentur. Ma vi lagnaste mai, Uditori, in prove del
numero? Maggiore è sempre stato e maggior
sarà sempre il numero dei malvagi; piccolo è sem-
pre stato e piccolo sarà sempre il numero degli
eletti: ma deh non temete G. C. medesimo vi conso-
la „ noli timere pusillus grex, quia complacuit
Patri vestro dare vobis Regnum „. Sì piccolo Uditori,
il diletto gregge dei Giusti ma non bene sarà
più piccolo alla stagion di Noè, quando egli, solo
colla sua famiglia in tutto quanto il mondo si
ritrovò a si conservò giusto innanzi Iddio. Im-
maginate voi quante persecuzioni e quanti oltrag-
gi non avrà dovuto sopportare quell'uomo e que-
la buona famiglia che da tutto il mondo si distin-
gueano. Che non avran lui detto quegli em-
pj nel vederlo sempre lontano dalle loro prevari-
cazioni. Lì sgomentò egli per questo, si ri-
tirò dall'intrapreso cammino, s'arrese? Quando
videlo poi a fabbricare quell'Arca in cui avea
a salvarsi e fuor di cui tutti gli altri dovean pe-
rire, credete voi che non avran assai goduto più
assai che non godiamo ora noi empj sfogo e
empj trofei di quelle che colle Arca avrave
vorrebbono guiziare negli immensi tratti di
Cielo? Ma Noè sopportò con pazienza le
derisioni e le persecuzioni degli empj, e solo colla
sua famiglia ebbe pur cuore di tollerarle.
Deh e che non avrebbe fatto egli anche di più
se avesse avuto gli esempi che ora abbiamo
anche noi gli esempi dei Santi, gli esempi
dei Martiri, gli esempi dei Penitenti dei Giusti
che tutta la persecuzione del mondo sopportaro-
no in lor vita, se avesse avuto l'esempio
santissimo del Capo dei Santi il Salvator nostro
la Gesù? Vergogna vergogna Uditori per
chi dopo di tanti esempi pur si lascia dalla
persecuzione del mondo vincere e superare pur
si lascia dai malvagi esempli sedurre. Ma
deh seguitiamo il Vangelo.

Sed tristitia vestra convertetur in gaudium,
„ et gaudium vestrum nemo tollet a vobis „. Animo
vi consiglio anime pie, anime religiose. Quel
G. C. che già v'ha predetto la persecuzione la tri-
stezza al pianto esso medesimo anche la consolazion
vi predice, e se quello si è verificato, non te-
mete no, che anche questa si avrà a verificare
un giorno. Ah, Uditori, questo giorno, questo
avventurato giorno io già il preveggo, e sarà questo
quando voi accolti sarete negli eterni Tabernacoli
a goder la mercede delle vostre opere buone.
Sì, Uditori, voi non vi ricorderete più allora
delle vostre persecuzioni dei dolori dei travagli e
del pianto „ jam non meminit pressuræ propter
gaudium „ entrati voi appena in quella beata
felicità vi parerà di averla come acquistata per
niente, e coll'Apostolo direte anche voi che „ non
sunt condigna passiones huius temporis ad futuram „ che „ momen-
taneum et leve nostræ, tribulationis, æternum
gloriæ pondus operatur in cælis „. Che sia allora
dei malvagi, che vi perseguitaron quaggiù che
(tribolarono quelli, ed affligerono)
turbarono la vostra vita consolata? Che sarà di
coloro che menavano in bene i loro dì festosi e
giocondi, che camminaron superbi sulle terre dei
poveri e degli umili? Ah che forse stenderanno
la fronte siccome il ricco epulone dal bollore
fuoco ad implorare il refrigerio d'una goccia
d'acqua, ma verrà loro risposto che si ricordino
dei loro dì festosi e giocondi „ recepisti bona in
vita tua, et Lazarus similiter mala „. Ah che
forse stenderanno siccome i miseri al tempo
dell'universale diluvio stenderanno le mani
per essere accolti ancor' essi, ma ne saran
rigettati e in perpetuo rigettati. E
voi, Uditori, voi frattanto perseguitati
in questo mondo, voi calpestati, voi derisi,
voi negletti, voi risplenderete quai „ quasi
stellæ in perpetuas æternitates „ voi avrete
(fulgebunt sicut splendor firmamenti)
sopra del vostro capo la letizia sempiterna
„ lætitia sempiterna super caput eorum „.
voi sarete in possesso d'un perpetuo gaudio,
~~d'un~~ gaudio che non vi sarà tolto mai
più „ tristitia vestra vertetur in gaudium, et
gaudium vestrum nemo tollet a vobis „ che
Iddio lo faccia.

„ Amen Amen dico vobis, si quid petieritis
Patrem in nomine meo dabit vobis „ et reliqua.

A voi, Uditori che siete qui congregati nella
Casa di Dio, che Casa è d'oratione; a voi che interve-
nite sì di buon grado e con tanta frequenza ai pubbli-
ci esercizi di divozione e di pietà, a voi cui, l'orazio-
ne è il pascolo quotidiano, il ristoro nelle afflizioni
il conforto nelle necessità, nelle seconde cose il più
dolce gaudio, in tutta la vita vostra il più gradito
trattenimento; a voi, io dissi, divoti Uditori non po-
tea riuscire più grato e più a proposito della
vostra pietà il Vangelo di questa Domenica che
tutto è d'orazione. Sentitelo Uditori, e colla so-
lita vostra avidità e pur, prestate benigno
orecchio a quelle poche osservazioni e riflessi
che a nostro proposito verrem facendo sulle
sante parole di lui, ed io senz'altro pream-
bolo incomincio.

Non ha egua bisogno di lettura spiegazio-
ne l'odierno vangelo, che è chiaro abbastanza
per se; e dove che gli Apostoli dicono al Divino lo-
ro Maestro che parlava chiaro e in modo da
poter essere inteso, senza proverbj, e senza dire
come altre volte diceva „ qui potest capere capiat „
non credo che vi sia bisogno di ulteriori parole
ad spiegarvelo maggiormente. Nondimeno io
non posso qui fare di meno di non vi notare e
di non mettervi a riflesso quelle parole „ si quid
petieritis Patrem in nomine meo „ e quelle al-
tre „ usquemodo non petistis quidquam in nomine
meo „.

meo„. Insegnò con queste G. C. agli Apostoli, e negli Apostoli insegnò alla Chiesa d'interporre nelle orazioni la mediazione di lui. E disse bene che sino allora non avevano eglino domandato niente in nome di lui: che fino allora né eglino né la maggior parte degli Ebrei avevano conosciuto la mediazione del divino Redentore, e però privi di un mezzo così valido ad ottenere ogni ricorso colle lor preci al Trono del Padre. Di qui in poi, volea dire, di qui in poi non così, ma quando pregate, pregate in mio nome. Ed ecco, Uditori, come la Chiesa giusta il [illegible] insegnamento di Cristo suol conchiudere le sue orazioni „Per Dominum nostrum, per Xtum Dominum nostrum„. E questo o sia che ella preghi da sé o sia anche che aggiunga alle proprie orazioni le orazioni e i meriti dei Santi che i meriti stessi dei Santi in tanto vagliono e in tanto sono giovevoli anche a noi, in quanto sono avvalorati dai meriti e dalla intercessione del divino Figliuolo. Il primo avviso pertanto e la prima istruzione che io sono presentemente per darvi si è che seguitando voi fedelmente l'avviso di G. C. e gli esempli di Santa Chiesa, anche voi nelle private vostre orazioni, o sia che soli ricorriate al Trono della grazia per ricevere aiuto nel tempo opportuno, o sia che vi ricorriate accompagnati da alcuno dei Santi mediatori anch'essi presso noi, ma mediatori secondari, non vi scordiate mai di intromettere la mediazione del Sig.r nostro G. C. „in quo est salus, vita et resurrectio nostra, per quem salvati et liberati sumus„. E poiché parlato abbiamo di Santi, siccome io commendo grandissimo la divozion vostra verso di loro, e desidero che in voi s'accresca e s'aggiunga, così mi sento bene di avvertirvi che non venisse mai che tutta la divozion vostra si riducesse nei Santi, e perdeste intanto, o si affievolisce la devozione nel Santo dei Santi in G. C. Ricordatevi che come dice l'Apostolo S. Giovanni, „Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum justum„ „qui mortuus est, immo qui et resurrexit, qui est ad dexteram Dei, qui etiam interpellat pro nobis„. A lui pertanto, a lui in primo luogo sieno dirette le vostre preci, perché giungano al Trono del divin Padre; poi i Santi sieno da noi chiamati in aiuto, come a [illegible] con noi le nostre preci anche per degni di noi, a recitare con noi l'orazione Domenicale a cantare con noi le divine Laudi, come più meritevoli di essere esauditi. Ed ecco il seconda riflesso che ad intelligenza del Santo Vangelo e a vostra istruzione piacemi di aver fatto [illegible]

„Amen amen dico vobis quidquid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis„. Ad incoraggiarci, Uditori, il Divino nostro Maestro al santo uso dell'orazione, ci promette l'esaudimento. Queste sue parole molto bene convengono con quelle altre „petite et accipietis, quaerite et invenietis, pulsate et aperietur vobis„. E tal proteste, Uditori, chi sia che non si accosti „cum fiducia ad Thronum gratiae„, chi sia che sollecito non domandi, quando per ricevere altro in fine non si richiede che domandare? Ecco stà sempre aperto l'adito al Divin Trono, e libero ha l'ingresso l'orazione non meno dell'umile che del potente, non meno del povero che del ricco, non meno del saggio che dell'idiota. E Iddio che non è punto accettator di persone

ascolta

ascolta con equal viso l'orazione di ciaschedun fedele e non dal merito condizione della persona, ma dal merito dell'orazione, l'orazione istessa o accoglie benigno o quasi dimentico la trascura, o la esaudisce o la rigetta. Ma voi voi, Uditori, che conoscete non meno l'efficacia dell'orazione che la promessa divina di esaudimento, e che perciò dell'orazione come di [illegible] mezzo vi avvalete nelle vostre necessità, voi non avete bisogno di udir da me presentemente alla mente accertarlo. Voi mi schiarite innanzi per quella pratica che avete della Scrittura Santa, esempli molti e numerosi dell'efficacia dell'orazione e della prontezza in Dio di esaudire, e la Giacobbe voi [illegible] ricordare che pregò Iddio il buon viaggio e che l'ottenne, e qui gli Ebrei nella dura schiavitù dell'Egitto che mandano i loro gemiti sino al Cielo, e che ne vengono liberati, per tacer di tant'altri che lungo sarebbe annoverare. Piuttosto, Uditori, osserviamo [illegible] ciò che nell'orare si [illegible] i nostri debiti, e sempre colla scorta anzi colle parole del Vangelo che vi ho recato

„Quidquid petieritis Patrem in nomine meo„. Notate, Uditori, quell'in nomine meo. Che mai vuol dire e che significa quel domandare e quel pregare in nome di G. C.? Certamente interporre in primo luogo la mediazione di lui, ma vuol dir anche, come spiegano i Padri, ma importa alla quest' espressione una certa giustizia in primo luogo e vi anche un certo ordine nelle nostre [illegible], senza di cui non son' elleno accette a Dio. Quei che in nome del Salvatore noi domandassimo ciò che è alieno dalla salute, e come il Figlio prodigo la sua porzione di paterni beni per vivere lussuriosamente, domandassimo anche noi a Dio indegne cose di Dio come sarebbe bene pel fine pessimo di Tempio, onori per avere in [illegible] podestà, per opprimere i miserabili, bellezza per attrarre gli incauti, credito per fraudare, semplici e i [illegible]. Eppure, eppure, se anche gli interni voti del cuore corrispondono all'esterno [illegible] della bocca, si sente pure a dire, oh se mi desse Iddio questo e quello, vorrei goderuela, vorrei vendicarmi, vorrei farmi valere. Ma, Uditori, orazioni simili, se mai si fanno, son'elleno forse buone? Orazioni peccaminose, orazioni sacrileghe „oratio ejus fiat in peccatum„ saranno elleno esaudite? Non meritano esaudimento ma pure Iddio alcuna volta le esaudisce per punire così la temerità di chi avvisa le preghiere, e le esaudisce, siccome il Padre del Figliol prodigo diede a lui la porzione che domandava, ciò che poi riuscendo non fu un dono ma un castigo, non una grazia ma un danno. Domandate adunque in nome di G. X. e in primo luogo domandate cose utili alla salute.

Ma dunque voi mi direte non avremo dunque noi a domandare a Dio temporali cose? Non avremo mai a domandare ricolte fertili, prospere negoziazioni, credito e buon nome, sanità robustezza? Il chiedere in nome di G. C. importa che con ordine noi chiediamo; e chiedere con ordine vuol dire che in primo luogo cerchiamo da il Regno di Dio, e le cose della nostra anima, indi quelle che spettano al nostro corpo vuol dire che noi chieggiamo le cose dell'anima assolutamente, e quelle del corpo relativamente e con condizione, in quanto cioè son valevoli a conseguir la salute o giovare alla salute med.ma non vi son contrarie. Anzi ciò posto è il caso che di queste temporali cose che

di queste

di terrene beni da Iddio, che par non si degni concedere nemmeno questi particolarmente, e separati dagli altri eterni Beni, onde ci assicura che cercando noi il Regno di Dio e la giustizia di lui, queste altre terrene cose ci saran date come in aggiunta come di più „ et hæc omnia adjicientur vobis „. Possiam nondimeno, uditori, possiam chiedere al signore oltre i beni eterni e la sua grazia possiam chiedere anche le terrene cose, in quanto sono valevoli a conseguire questa sua grazia e l'eterno Regno. Ma domandando noi le terrene cose per questo santo fine, voi ben vedete con quanta moderazione dobbiamo noi domandarle fedeli. G. C. med.mo ce lo insegna che semplicemente nell'orazione sua che diciamo „ panem nostrum quotidianum da nobis hodie „, dove il panem, la semplicità significa delle cose che domandiamo, e l'hodie la pace e niuna sollecitudine per l'avvenire, che tutto è in mano del nostro Dio, il quale ha già cura di noi. Da questo voi ben vedete se non aveva ragione il divin maestro di riprovare come mal fatta quell'orazione della Madre dei due figliuoli di Zebedeo, la quale tutta col capo nel terreno regno di G. C. gli domandò „ ut sedeant hi duo filii mei unus ad dexteram et alter ad sinistram tuam in Regno tuo „. Con ragione rispondendo loro, perchè da loro veniva la domanda, con ragione loro disse „ nescitis quid petatis „. Domandavano a fine terreni onori, grandezza, potenza, superflue cose per l'eterna vita. „ Nescitis, nescitis quid petatis ". E da ciò si penetrasse questa tale orazione anche di molti dei Cristiani, dirette alle caduche cose del secolo solamente, ad acquistare con ingordo cuore sublimi ricchezze onori, „ nescitis nescitis, voi vi dico? Ma guardate mò, uditori, guardate quel buon Giacobbe che fuor della sua casa del viaggio ebbe che noi possiamo domandare a Dio anche egli terrene cose, guardate mò con quanta moderazione con quanta semplicità domandarle fedeli. „ Si dederit mihi Dominus panem ad vescendum, et ~~vestimentum ad~~ vestimentum ad induendum. Vitto e vestito domandava egli semplicemente a Dio: e Iddio? Uscite, uditori, mentre con egli si compiacque dell'orazione del suo fedele, ed lo fa crescere in tanto onore egli lui diede gran quantità di pecore e di armenti, in che consisteva la ricchezza di quei tempi, e gli diè figliuolanza, egli prosperità e consolazione, e lunga vita e quieta e tranquilla morte. E Salomone uditori quel gran Re? Sentite l'orazione che faceva a Dio „ Tribue tantum victui meo necessaria „ e sapere che si veda, sotto a regere Israele, pensava lui domandare a vita a reggerlo bene, e molti uomini temporali, ma i puri necessari a sostenere la sua dignità. E Iddio? Iddio per questa sua moderazione gli disse perchè hai tu domandato sapienza e non hai domandato ricchezze, vittorie, potenza ecco che tu avrai la sapienza, ma sapienza quale non ebber mai ne avranno, e di soprappiù tu avrai la ricchezza e gloria e autorità quale non ebber mai ne avranno. Ecco uditori, come Iddio premia e giudica secondo le semplici e moderate nostre domande. E poichè siamo, uditori, nella 3.a delle Rogazioni che incominciano domani, istituite come sapete per domandare a Dio allontanamento delle disgrazie, fertilità nelle terre, abbondanza nelle ricolte, ~~ricorso~~ soccorso alle bisogne, lasciatemi persuadere ad uso delle vostre orazioni in questi giorni colla cristiana santa moderazione e semplicità che vi ho insegnato. Intervenite alle med.me: che sono Rogazioni antiche introdotte santamente nella Chiesa. S. Mamerto le scrive di usarsi in Francia. Le istituì anche S. Lazaro vescovo di Milano in Italia. Le sanzionò, poi la chiesa universale e le ha adottate. Voi adunque come Giacobbe in queste Rogazioni voi come Salomone semplicemente domandate a Dio non l'abbondanza delle ricolte, ma la semplice sufficienza, domandate il vitto ed vestito, onde potere servire a lui se così gli piace senza noja e senza sollecitudini. E più ancora ponete luogo nelle preghiere vostre sempre il Regno di Dio e la giustizia di lui, e ricordate quanto più primum Regnum Dei et justitiam ejus „. Ed ecco in maniera facile di ottenere a Dio dare le vostre preci in nome del divino figliuolo, „ si quid petieritis Patrem in nomine meo dabit vobis „.

„ Usque modo non petistis quidquam in nomine meo „. Eccolo, uditori, non era colpa nei discepoli del Salvatore ma bene sarebbe stata colpa in noi se fin ora non avessimo pregato in di lui nome se non avessimo interposto la mediazione di lui, ma bene sarebbe stata colpa in noi se non avessimo pregato in di lui nome, se non avessimo pregato cioè con giustizia e con ordine. Eppure eppure, uditori, quante volte avremmo noi mancato nelle orazioni nostre di si neguarsi [illegible]? Sento le voci di chi mi dice ho pregato, e non ho mai ottenuto, sono pregato a Dio nella mia tribolazione, e non fui mai liberato. Ah che pur troppo cara voi che pregando voi non avete pregato bene, e quindi quel meraviglia che non abbiate ottenuto quello che avete domandato „ petitis et non accipitis, eo quod male petatis „ : eccone la ragione „ eo quod male, male petatis „ etc.

„ Petite et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum „. Domandate e riceverete, affinchè il vostro gaudio sia compiuto. Eppure domandate che il vostro gaudio sia compiuto e l'otterrete. Ma a si domanderà a voi, uditori, può egli essere con terrene cose compiuto il nostro gaudio? Ah che l'anima voi ben vedete anche anima non felice che vive su questa terra tra gli agi e le affluenza e il lusso s'avanza in fine delle delizie sue, e solo quella è contenta in fine che ha nel cuore una tranquilla, una che si gode una coscienza che tale. Chi più di Salomone felice nelle sue grandezze che tutto aveva da Dio med.mo ottenuto? Eppure vanità vanità va egli esclamando „ nec satiatur oculus visu nec auris auditu „. Affatto eterni beni, pertanto egli eterni beni siano vostre leme sopra more, uditori che questi soli possono render pieno e compiuto il nostro gaudio. „ Petite ut gaudium vestrum sit plenum „ il Salvatore med.mo chiaramente vel dice.

„ Dabit vobis „. Toniamo una parola ancora uditori ed osserviamo quel dabit vobis: non dice dat ma dabit, e avrà a dare con che promette tempi di dare, ma non promette di darvi subito. Anche voi avrete, uditori, avete voi in domandare? „ Petite quante, petitate „. Molte volte Iddio non dà subito, a bella posta per tenere in esercizio la costanza nostra per provare la nostra perseveranza. A quella povera donna vedova dei Cananei G. C. dagli Apostoli rigettata, rimproverata ancora e da Gesù finalmente G. C. med.mo fu la grazia, aggiungendole quel bell'elogio „ o mulier magna est fides tua „. Ma se questa donna alla prima ripulsa avesse desistito di domandare, avrebbe ella quella grazia ottenuta? No no, uditori, ma la ottenne colla sua perseveranza. Siate voi pure nelle vostre orazioni perseveranti.

Ma egli è stato e già tanto tempo che io prego mi dirovvo alcuni; e non ho mai ottenuto. Ma sapete voi veramente di non aver ottenuto? e chi sa che appunto il non aver ottenuto ciò che voi domandate non sia quella grazia che occorre a voi, e che voi per disgrazia vostra non la conoscete. Molte volte

volte, uditori, molte volte Iddio ci fa una grazia col non farcela, molte volte ci esaudisce col non volerci esaudire. Sa egli cioè che quello che noi a lui domandiamo non può essere utile alla salute e quindi cel nega per quell'amore che ha per noi, ed ecco che col negarcelo ci viene ad esaudire, e noi restiamo esauditi e nol sappiamo. Altra regola prestate, uditori, altra regola, che l'orazion nostra non sia mai assoluta ma sia condizionata, cioè se a Dio piacerà di esaudirci; ma ciò piena di rassegnazione, cioè disposti a ricevere dalla sua mano checchè sia. Ecco che egli medesimo ce lo insegnò. Un esempio a G. nell'orto che fa orazione all'eterno Padre. L'umanità di lui si ricente alla vista della Passione amarissima e dice: mio Padre, togliete se possibil sia, togliete dinanzi a me questo Calice: ma che? „verumtamen non mea voluntas, sed tua, sed tua fiat„. Questa fu la preghiera di G. C., questa deve essere la preghiera nostra „verumtamen non mea„. E pregando noi così, e continuando a pregare con perseveranza, non v'ha dubbio, uditori, che sempre e poi sempre resteremo esauditi „Quidquid orantes petitis, credite quia accipietis et fiet vobis„.

„Ipse Pater amat vos, quia vos me amastis„ diceva G. C. ai suoi Discepoli che dal suo Padre avrebbon' eglino ottenuto ogni cosa perchè egli li amava, e li amava appunto perchè eglino avevano amato G. C. Parole chiarissime, uditori, per dimostrarvi che affine di ottenere alcuna cosa colla nostra orazione da Dio è necessario di essere in grazia di Dio, o almeno di essere in istato come di disposizione per entrare in grazia di Dio. Che direste voi, uditori, di quell'Antioco che vicino a morte diceva come pentito dei suoi errori „Nunc recordor malorum quae feci in Jerusalem„? Pareva pure umile la sua preghiera, pareva pure divota e pur no, „orabat hic scelestus ad Dominum, a quo non erat misericordiam consecuturus„. La sua orazione procedeva da un cuore indurito nel male, e schiavo del suo peccato, e però „non erat misericordiam consecuturus„. No, uditori, questa misericordia non l'avranno no nelle preghiere loro, ne coloro che mantengono gli ostinati odj, ne coloro che vivono in superbia, ne coloro che si trattengono ingiustamente l'altrui, ne coloro che mormorano del suo prossimo, ne coloro che gustano delle altrui disgrazie. Preghino pure costoro: sian inutili le lor preghiere, niente meno che furono quelle d'Antioco „orabat hic scelestus ad Dominum„. Che diremo poi, uditori, di quelli che nelle preghiere medesime offendono il Signore, e si tirano addosso la sua disgrazia nel tempo medesimo in cui vengono ad implorare la sua misericordia? Inaudito, uditori, ma pure data occasione conviene che lo dica. Chi mai direbbe che tra le pubbliche preci, che nella Casa medesima di orazione, che in mezzo al Canto dei Sacri Salmi, ed a quello odore dei turiboli fumiganti vi fossero di coloro anche più di Antioco scellerati che si tirassero addosso la divina disgrazia e con lascivi sguardi o con men caste voci o con immodesti vezzi? E per tornare a proposito delle Rogazioni dei tre giorni avvenire, giorni propri di orazione come vedeste anch'essi, che diran di coloro che in luogo di intervenire alle medesime con puro cuore per essere da Dio esauditi, intervengono anzi molto più per peccare, onde appunto non essere esauditi; intervengono per la crapula, intervengono per amoreggiamenti intervengono? Il Fariseo superbo che insieme col povero Pubblicano entrò nel Tempio ad orare, non avea poi tanto male, eppure ne uscì condannato. Di questi che dirò io? Usciran condannati? è poco: usciran maledetti, usciran riprovati, usciranno abborriti da Dio.

Ma noi non siamo tali, mi vorran dire alcuni. Sia benedetto Iddio, sia ringraziato; e deh se non siete, non vogliate neppure esserlo mai. Ma sareste voi per avventura di quelli amici sì delle orazioni, ma non molto amici di stare? Sareste voi di quelli che prima di entrare a far orazione in Chiesa, qualche mezz'ora vi trattenete e poi a cantamente a penamente dispersi sulla pubblica via di fuora? Sareste voi di quelli che dopo essersi ben pasciuti di curiosità e di vanità al di fuori, sul punto della Benedizione entrate frettolosi in Chiesa? Ah ingannati se pretendete che il vostro cuore sia ben disposto ad orare! Ingannati, se pretendete di entrare subito a parte di quella benedizione che non già a voi che non avete voluto meritarvela, ma a quelli s'impartisce, che colla precedente orazione se l'han come acquistata.

Lungi lungi da voi, uditori, siffatti abusi. E lo so ben' io in vero che voi ne siete lontani. Ma deh per carità avvisate quelli ancora che voi conoscete in siffatti abusi miseramente involti, e richiamateli al buon cammino. Voi intanto perseverate nel santo vostro proposito e pregate come v'ho detto il Divin Padre nel nome del suo Diletto Figlio e ordinate siano le vostre preci, perseveranti sino e rassegnate. Di queste preci fatte in questo modo voi avrete nella vita una interna consolazione, nell'altra ne goderete un'inestimabil frutto. Che Iddio ce lo conceda.

„Elisabet impletum est tempus pariendi et peperit filium„ etc.

Godiamo, uditori, godiamo colla Chiesa nella solennità che è la solennità dell'Apostolo del Divin Padre, del Precursore del Divino Figliuolo, del maggiore fra tutti i nati da donna, del più santo dei nati, di Giovanni, dal suo proprio ministero chiamato il Battista. Ma che solennità è ella mai questa di Giovanni Battista? La solennità della sua nascita. Nuovo motivo d'ammirazione, motivo nuovo di giubilo, uditori. Dovrei la Chiesa negli altri suoi Santi non egline ???

anche

le sua ???

sian Martiri, siano confessori, vergini, penitenti, non suol mai celebrare che il dì della morte, e questo chiamando per essi Natalizio giorno, perchè morti alla carne e morti agli occhi del Mondo nacquero in certo modo a Dio, nacquero al Cielo. Di Giovanni Battista con particolar distinzione e il dì della morte e più solennemente il dì ancora celebra della Natività, distinguendolo così da tutti gli altri Santi, e mettendolo in certo modo il più vicino alla gran Vergine Madre del Divin Redentore. Anche potrò io, uditori, dire oggi a voi che in qualche modo risponda a tanta solennità? Io veggo che non ne sono capace: e però a me basterà solo di poter dire qualcosa che vaglia a nutrire la vostra divozione e secondare la vostra pietà, uditori.

La venuta al Mondo del Divin Redentore a ricattare il genere umano, ad illuminar l'intelletto colla sua nuova dottrina, a fortificare colla sua grazia la volontà dovea essere da molti secoli sospirata da molti uomini preannunziata. Dispose Iddio con mirabile provvidenza a tempo a tempo i Profeti, e ai più antichi come ad Abramo fece che annunziassero la di lui venuta in confuso, a Giacobbe con qualche circostanza ma senza determinazione di tempo. Per Daniele il tempo med.mo fu determinato, ma in modo assai oscuro. I Profeti Malachia e Aggeo consolarono il popolo. Finalmente, volle che prossimo alla venuta stessa potesse dire che non solo era vicino, ma che era presente, che era dessa, e questo fu Giovanni Battista di cui perciò dice il Salvatore med.mo „hic est Profeta et plusquam Profeta„. Così Iddio a nostro modo d'intendere nella sua venuta al mondo quello che i gran Principi usan fare quando viaggiano con pompa e treno. Più mesi prima precedono gli avvisi della venuta, ma incerti e ambigui, alquanto dopo con qualche maggior sicurezza, vengono poscia altri determinati e certi del preciso luogo e dell'ora, gli ultimi finalmente che vicini sono alla persona med.ma del gran Principe, e che lo mostrano a dito.

A dito dovea pure mostrare il Messia istesso Redent.re il gran Giovanni Battista, dovea dire ai popoli quelle grandi parole che usa la Santa Chiesa nell'amministrare la SS.ma Eucaristia „ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi„. Dovea dire che veniva tra poco quello „cuius non sum dignus corrigiam calceamenti solvere„. E qual meraviglia, uditori, se Iddio volle in sì alta guisa distinguere la di lui nascita, qual meraviglia se Iddio volle sin nel materno seno santificarlo. Abbiate attenti alle meraviglie che avvennero in sì felice incontro.

Suo Padre nomavasi Zacharia, sua madre Elisabetta. Della privilegiata stirpe d'Aronne erano entrambi, e quello che molto più, erano entrambi giusti alla presenza di Dio, osservatori entrambi dei Divini comandamenti „erant ambo iusti ante Deum, incedentes in omnibus mandatis et justificationibus Dni sine querela„. Che bell'elogio, uditori, di due consorti non meno cospicui per la nascita che per la virtù? Pareste voi qual fosse quella beata coppia? Che pace che carità che concordia?

Ah fossero pure così le case nostre frequentate, uditori, fossero pure così tutti i Mariti e tutte le mogli si potesse ... dir di loro „iusti ambo ante Deum„. Ma non erano certamente da quelle due anime esenti quegli affanni e quelle amarezze che ... soggiono ... non erano nel ... la libertà ... di pratiche di ... Ma che? giusti erano, e non avevano prole che Elisabetta era sterile. Ed entrambi erano già in età avanzati. Il non aver prole riputavasi da ... di un castigo, ma i giusti consorti erano di buon grado uniformati alla volontà del Signore; se Iddio forse anche in premio di questa loro virtù si risolse di fare il miracolo d'ingravidare la sterile Elisabetta e di fare che Zacaria nell'età ... senile divenisse Padre e Padre di un figliuolo che dovea esser grande nel Mondo.

Era egli Sacerdote della classe di Abia che era, dice S. Luca, l'ottava ... a lui toccò in sorte di offrire l'incenso nel tempio del Signore nel Santo. Quand'ecco un'Angelo a lui comparve, che era l'Arcangelo Gabriele quel med.mo che sei mesi dopo a Maria Vergine in Nazaret comparve. Da questo da questo, uditori, la grandezza conchiudete ... dell'affare, quando un'Angelo di prima sfera vedesi impiegato. Non temere o Zacharia, lui disse, in... ... che sono state esaudite le tue preghiere e la tua moglie Elisabetta ti partorirà un figliuolo, che lo chiamerai Giovanni ecc. Della orazione qui nominata dall'Angelo l'oraz.ne intendono ... che facea egli a Dio ... la salute di Israelo e per la venuta del promesso Messia. E noi non ... di non scorgere nell'orazione di questo Santo uomo la di lui divozione e ...; e che gli uditori ... che per lo merito della di lui divozione non abbiate scelto Iddio tra tutti gli altri uomini ... tra tutti gli altri giusti d'allora ad esser Padre del di lui precursore? Ma certo che alla divozione di lui questo premio Iddio destina, questo ... questa consolazione. Eh che non cade mai uditori l'orazione senza frutto, e non lascia mai la divozione di esser compensata. Ma che?

Cade il buon uomo in un difetto come d'infedeltà, e chiede all'Angelo un segnale per dar fede a quanto gli prometteva? Permise Iddio ciò ... di med.mo maravigliosamente per maggiormente accrescere la gloria del suo Giovanni, e per rendere più mirabile la sua nascita. Ecco che ... muto, ... esce dal tempio Zacaria, e tutto empie il popolo di ... che già si era accorto d'una qualche visione avuta da lui, e sollecito e timoroso ... come ... Ritornato egli a casa, Elisabetta concepisce il promesso figliuolo nella sua sterilità e nell'età sua senile. Ora che l'istesso Angelo sei mesi dopo comparve in Nazarette ed adduce in prova che niente a Dio era impossibile, adduce la gravidanza di Elisabetta. Maria Vergine con G. C. in seno parte e corre in Ebron a far visita alla parente, e già entra in casa di Elisabetta. Ma vede la ... meraviglie, meraviglie uditori! Giovanni nel seno di Elisabetta sente la presenza di Gesù nel seno di Maria, e là dentro n'esulta festosa e al dire di un

„a udire di un dolce [illegible], ove che voglia pre. venir la natura e innanzi tempo uscire da suoi diritti per esercitare l'ufficio nostro di precursore „ut facta est vox salutationis tuae in auribus meis, exultavit infans in utero meo„. E questo, uditori, questo fu il momento che Giovanni restò libero dall'originale peccato, che restò unto e pieno di grazia, onde santo nacque a differenza degli altri uomini e nacque dalla divina grazia già arricchito. G. C. nel seno della vergine era per Elisabetta e per Giov. com'è per noi in quel Tabernacolo in quell'Altare. Ah quanto io vorrei che al [illegible] noi dessimo a lui il nostro cuore qual [illegible] dinanzi di noi a [illegible] [illegible] da viva fede animato, mosso da un amor sincero e costante e da una viva speranza fortificato, e pieno di divozione di rispetto di timore altresì!

Ma vien finalmente per Elisabetta il tempo di partorire, e partorì il suo Giovanni. Ecco alla casa di Zaccaria nell'ottavo di festa, vela compagnia di parenti e di vicini che si radunarono, e volean chiamare il nato fanciullo col nome di Zaccaria suo padre. Attendete uditori che meravigliose nuove della nascita di Giovanni io qui vi annunzio. Noi dice Elisabetta la madre, [illegible] - „Quis putas puer iste erit„.

Ma or la gloriosa nascita di Giovanni voi vedeste uditori, e udiste in certo modo come Iddio colle [illegible] gli uomini glorificava il suo precursore. [illegible] solennità non richiederebbe che più oltre io stendessi il mio parlare. Ma come [illegible] ma come non dire ancor qualche cosa di quanto fece Giovanni nel nostro ministero? „Puer crescebat et confortabatur spiritu, et erat in desertis usque in diem ostensionis suae„. S'immaginate [illegible] santa e perfetta che quei due avran data al loro figliuolo, [illegible] di 7 anni come molti per antiche [illegible] tradizioni si toglie dal mondo e andò nel deserto a [illegible]. Colà [illegible] con e vilissimo il suo vitto, ruvido il vestimento. Delicata [illegible], ma mai qui fosse che in [illegible] avesse la penitenza e la mortificazione [illegible] [illegible] per un momento col pensiero vostro.

Esce finalmente Giovanni a precorrere il Salvatore. Lo vedeste veduti per la Giudea [illegible] predicare la penitenza per la vicina venuta del Divin Redentore. Pieno in [illegible] dello spirito e della virtù di Elia non teme non, [illegible] [illegible] i Farisei ipocriti e superbi, [illegible] Erode ammonisce, [illegible] e tale la fama era divenuta che molti si persuasero che potesse egli essere il promesso Messia, e però lui mandano un'ambasciata „tu es qui venturus es, an alium expectamus„? Ma no' non son io risponde. Chi dunque voi siete? siete Elia. Neppure siete voi un Profeta? „ego vox clamantis vox clamantis, parate parate viam Dni„. E dove è mai che non chiami e che non oda Giovanni? Fin nella corte stessa di Erode pervengono le sue voci, ed ei francamente come già Elia ad Acabbo rinfaccia la propria iniquità.

S'incontra in G. C. finalmente, ed „ecce Agnus Dei, ecce qui tollit„. G. C. lui si presenta nel Giordano per essere battezzato. Giovanni il conosce „et ego debeo a te baptizari„. Ma già incominciava la virtù di G. C. a risplendere, già era venuta l'ora ch'egli medesimo si manifestasse al mondo agli uomini. Cessa però l'ufficio di Giovanni, e per renderlo più compito permette Iddio che riceva [illegible] del proprio ministero. Erode il fa incarcerare e finalmente [illegible]. Andò Giovanni al [illegible] dei [illegible], che chiuso era allora il Paradiso. Salì poscia con G. C. al Cielo il dì dell'Ascensione di lui. Ed oh qual compagnia fra tutti quei i antichi Padri e Profeti erano fatti allora Giovanni, Giovanni che a detta del Salvatore tra tutti i nati da femmina non avea maggiore? Noi veneriamolo divotamente [illegible], e a lui porgiamo divote preci alla [illegible], e diciamogli, che egli il quale precedette la prima venuta del Divin Redentore interceda per noi acciò la sua come la prima [illegible], acciò anche nella sua con lieto volto ci guardi. Ma penitenza penitenza predicava egli per disporre gli uomini alla prima. Penitenza penitenza io pure dirò a voi per disporvi alla [illegible] Approfittatevi dell'avviso.

„Venit Jesus in partes Caesareae Philippi, et interrogabat discipulos suos„. Et C.

E divozione e pietà e gratitudine e rispetto e ogni altro titolo, uditori, ci obbliga a celebrare con distinzione la presente solennità che solennità ella è del Principe degli Apostoli del vicario di G. C. del primo dopo di lui Capo visibile della Chiesa dell'Apostolo S. Pietro, che solennità ella è pure del vaso di elezione del Dottor delle Genti dell'Apostolo così detto dello Spirito Santo l'Apostolo S. Paolo. E in verità vi veggo ben'io qui in buon numero anche più del solito convenuti, veggo in voi la vostra pietà, vi leggo in fronte la divozione, e il desiderio del vostro animo ben intendo che qui vi ha spinti maggiormente per sentire le gloriose gesta di questi eroi, e per lodare Iddio nelle loro azioni, e per ricevere ammaestramento. Ma no, uditori, che a parlare di tanti uomini di cui [illegible] e di cui abbiamo recitato che in omnem terram exivit

come

rel

omnes omnes et in fines orbis terrae verba eorum,, non son valevoli le nostre voci. Soccombono le parole alla loro magnanima impresa, anzi l'animo anzi il pensier med.mo viene meno tosto che la gran mole, dirò così, della lor santità si mette a considerare. Dirò nondimeno alcuna cosa secondo il mio debole intendimento per non defraudare la vostra pietà; ma dirò solo dell'Apostolo Pietro, che impossibil fia d'ammendue in un sol med.mo favellare: dirò soltanto di lui, che quantunque ad entrambi sia il patir dedicato, dell'Apostolo Pietro nondimeno sembra particolarmente, celebrando la Chiesa a bella posta domani la commemorazione di S. Paolo. Uditemi.

Una viva fede un'ardente amore, e frutto di ammendue un zelo senza confini son le virtù principalissime di S. Pietro e sono quelle che jeri ed oggi la Santa Chiesa ci mette a considerare. Noi ne vedremo all'uopo gli esempli luminosissimi, uditori, e ne faremo a spirituale utilità le opportune glose, ~~ma prima~~ venite intanto venite meco sulle sponde del mare di Galilea, dove Pietro col suo fratello Andrea al consueto ufficio di pescatore attende. Ma che? Pescatore Pietro? eh non v'aspettate no uditori, che di Apostoli trascelando alcuno v'abbia a proporre tra questi o nobile per nascita o per fortuna dovizioso o riputato per dipinti [?] o per dottrina eccellente. Spregevole uomini volle il divin maestro chiamare a suoi Apostoli e discepoli, affinché il mondo anche per cotal guisa vedesse che non nella virtù degli uomini ma nella virtù di Dio avevasi a propagar la fede, avevasi a distrugger l'errore e vincere il Demonio. Pietro adunque pescator voi mirate che nel mare di Galilea col suo fratello Andrea attendeva a pescare. Passa per colà G.C. e vede li chiama con quelle grandi parole: „venite post me, faciam vos fieri piscatores hominum,, ed essi prontamente, e prontamente Pietro abbandona e reti al mestier proprio abbandona, e sulla fiducia d'un futuro bene che non conosce, un ben presente che conosce e gode generosissimo abbandona, e segue per non mai lasciar di seguire sempre il suo Maestro. E non è questo segno, uditori, evidentissimo di una fede già accesa già in lui penetrata sin da quel dì che suo fratello Andrea a piedi suoi che il vide che lo trattò per un sol intero? E notate pure uditori, che miracoli di G.C. non ne avea veduto ancora alcuno, che alcuno non ne aveva egli per anche fatto. Ah che dno del bel principio io non posso a meno, uditori, di non tornare la durezza di noi Cristiani che chiamati sovventemente non una ma più volte. E non fu questo tante chiamate a questi esteriori avvisi, a quegli interni impulsi [illegible] il male ad abbracciar il bene. „venite post me„ dic'egli pure „sequere me„. E quando lo dice? Lo dice con che santi movimenti con egli fatti, che tanti segni ha egli dati di sua benevolenza, che tanti esempli ci ha lasciati negli Apostoli e negli altri Santi da imitarsi. „sequere me, venite post me„ Oggi che più s'indugia? L'esempio luminosissimo del Principe dell'Apostolato oggi questo oggi Cristiani miei

oggi Crist. miei, vi domanda e v'invita ad accettare le chiamate del Salvatore. Sarebbe segno evidentissimo di poca fede se noi fuggissimo i sordi alla sua voce, se chiamati ad abbandonare sensuali piaceri pei beni eterni del Paradiso, noi presumeremo questo.

Pietro adunque abbandona e barca e reti e a G.C. prontissimo si congiunge. Poco egli lasciò perché poco avea, ma molto lascia chi lascia tutto. Fin da quel giorno s'unì Pietro a G.C. ne mai poscia l'abbandonò, dice Santo Agostino. Nuovo esempio, uditori, di costante fede nel divino servizio. Nuovo esempio che confonde l'instabile natura nostra che tante volte a Dio ritorna e tante altre il lascia. E credete voi che a Pietro non avesse mancati questi motivi med.mi che son pur troppo cagion frequente della nostra instabilità? Vide egli pure che niente di terreni beni non avea G., vide egli pure come con dai primi tra questi Ebrei preso ad invidia e perseguitato, vide egli pure come fu posto anche da alcuni dei suoi discepoli abbandonato, quando proposero loro la sua carne a cibo al sangue suo a salutar bevanda. Anzi in questa ultima occasione che G.C. disse come a tutti i suoi una sera giorno dicendo volete forse andarvene anche voi, ecco Pietro che per tutti generosissimo si fa innanzi e dice „Domine ad quem ibimus? verba vitae aeternae habes„. E „ad quem ibimus„ dite pure anche voi quando la vostra carne si solleva coi suoi stimoli, quando la comitiva dei mali esempli v'invita colla sua voce. Ma torniamo a Pietro.

Seguiva Pietro Gesù e voi pure ve lo immaginate, uditori, d'intorno al Salvatore per le città pei luoghi della Giudea; ve lo immaginate in Gerusalemme quando nel Tempio quando in Cafarnaum; anzi ve lo immaginate [illegible] anch'esso battezzare ed operare miracoli cogli altri Apostoli. Ma vedo pure Pietro cogli altri Apostoli. Dagli altri Apostoli G. distinguerlo sin da principio. Allor che chiamossi Simone cangiò il nome, e volle che chiamassi Cefa cioè Pietro presago nome della futura sua dignità della futura grandezza. Pietro da Pietra cioè da salda rupe capacissima a sostenere un'edificio sorprendente così ad Abramo, così a Giacobbe per alti titoli cangiò il Signore il natio nome, e ne diede un'altro corrispondente all'ufficio. Ma da qual distinzione uditori allora quando venuto egli nelle parti di Cesarea sotto al dominio di Filippo i suoi discepoli domandò che ne dicesse di lui il mondo. Altri dicono, gli risposero, che voi siete Giovanni Battista, altri dicono che voi Elia. Ma voi, soggiunse G. voi che ne dite? Rispose primo nella risposta quegli che primo ~~[illegible]~~ nell'Apostolica dignità, Pietro a nome di tutti. Tu es Xristus. E notate, uditori, che fa egli questa professione solennissima di sua fede, nel tempo med.mo che i Giudei malvagi più erano ostinati nel loro sciocco concetto. „Tu es Xrs„ questo non è dubbio non trepidazion non parere, è un'asserzione. Sentite ora l'elogio del Salvatore. „Beatus es Simon Barjona — Et ego dico tibi quia tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam — et portae inferi — et tibi dabo claves etc. Ed ecco Pietro uditori nel mezzo di sua fede commendato non solo ma costituito ad alto grado di dignità „Tu es Petrus. Et tibi dabo claves„

clave,, ecco perciò Principe degli Apostoli vicario di G. C. Capo visibile della Chiesa, centro dell'unità.

Qual meraviglia, Uditori, che salito Pietro così ad elevato posto sia poi stato da G. C. singolarmente distinto, che uguale a lui per esempio lo abbia fatto quando venne di pagar la pubblica gravezza che seco lui lo guidasse in quel Taborre, che lo guidasse all'orto? E qual meraviglia che manifestando le tentazioni che avrebbe dovuto dal Demonio sopportare, rinchiudesse poi con quel le gran parole, onde sembra che a lui e a quelli che doveano lui succedere abbia la stabilità non solo donata nella Fede, ma l'autorità altresì d'insegnarla per tutto il Mondo,, Ego rogavi pro te ut non deficiat fides tua et tu aliquando conversus confirma fratres tuos".

Ma io qui, Uditori, che le Laudi celebro di S. Pietro non debbo punto dissimulare gli errori suoi. Ah Pietro dunque errò? Sì errò Uditori e quella sua fede, se egli non la perdette, parve nondimeno oppressata in occasione che il suo Maestro fu tratto ai Tribunali. Ah Pietro, Pietro il negò. Sebbene udite, Pietro il negò, ma non perdette già la sua fede per questo. Egli preso soltanto da vil timore il negò colla bocca nel tempo stesso che confessavalo col suo cuore. Sebbene la negazione di Pietro, la negazione anch'essa di maggior bene in lui medesimo fu cagione che,, diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum,, e come dicevan gli Apostoli anche i delitti anche gli errori medesimi. Ecco Pietro che dell'errore s'accorge ed oh le lagrime ed oh i sospiri affannosi ed oh la contrizione del cuore e oh la penitenza che fece,, exivit foras et flevit amare,, notate in gran parola et flevit amare. Dove, dove voi siete che negli errori dei Santi trovate scusa alle proprie iniquità? Quante volte siccome Pietro vi accorgete anche voi dei vostri peccati? Ma per questo gettate mai una lagrima, mettete mai un sospiro? Anzi che voi aggiugnete sempre peccati a peccati, e per questo nel fango voi vi ficcate della propria iniquità. Ah giusto sol a permettere Iddio la rigorosa, a getto così che pecca diremo come per semplice debolezza per inavvertenza,, iustus cum ceciderit non collidetur, quia Dominus supponit manum suam,,. Ma voi che peccati aggiugnete a peccati, voi che vi gloriate nel vostro male medesimo,, qui gloriantur cum male fecerint,, voi so che non vi potete aspettare da Dio così facile il perdono concesso.

,, Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum,,. Amava Pietro il suo Divin Maestro Gesù, anzi come insegnano i Padri più degli altri discepoli egli amavalo. Qual meraviglia adunque che il suo peccato medesimo lo porgesse ben li tormenti. Codesta prove dell'amor suo non diede, ottime prove e valevolissime. E qual meraviglia? deriva l'amor dalla fede: ma la fede di Pietro vivissima era come la sua confessione il dimostra. Vivissimo adunque. Io lascio, Uditori, di dirvi di quei segni d'amore che diede egli, quando si oppose in certo modo alla passione di G. C. per un amore troppo tenero che non conoscea ancora della conversazione di Gesù, lascio di dirvi di quel gran segno d'amore che diede nell'orto quando trasse il coltello dal fodero e tagliò l'orecchio a Malco altri segni ancora, e a vedervi dove G. C. risorto domandolo se più degli altri Apostoli lo amava,, Simon Joannis, diligis me plus his,,? Voi ben sapete G. C. la cerca. Ah Uditori, sappiamo bene anche noi protestar mille volte di amare G. Ma l'opera, l'opera è il testimon dell'amore,, probatio dilectionis exhibitio est operis,,.

Vorremo noi trovare l'opera in S. Pietro? Vorremo noi osservare com'egli a ricevere il Regno di G. C. s'adoperasse? Aspettate, Uditori, che sia egli riempiuto di virtù dall'alto, aspettate che venga lo S. S. nel Cenacolo di Gerusalemme. Ma lo Spirito S. è già venuto, ma Pietro è ormai pieno di lui. Eccolo dunque uscire, eccolo predicar le testimonianze, eccolo vendicare la difesa dei suoi compagni contro la nera calunnia di chi chiamavagli ubbriachi. Comincia Uditori comincia a risplendere lo zelo di Pietro, e frutto dello zelo di lui son otto mila persone che in quel giorno medesimo si convertirono.

Ma in Gerusalemme non si ferma. Gira le contrade di Palestina predica e converte e fa miracoli stupendi. All'ombra sola di lui sanano gli infermi. A tanti progressi s'oppone l'inferno. Il Sinedrio di Gerusalemme richiama a sua presenza gli Apostoli e loro impone di non predicare. Pietro prende la parola per tutti e ... è giusto, dice, di obbedire più voi che Iddio. Un'altra volta vengono espressamente battuti. Ma,, ibant gaudentes a conspectu concilii.

Passa Pietro in Antiochia e colà si ferma 7 anni che non sono pochi.

Va poi a Roma e colà fissa la propria sede. Ma che avea egli a fare in Roma? Ah qui qui era, dice il Pontefice San Leone, dove tutto era l'error congregato. E Pietro dovea qui abbattere le filosofiche sette.

Ma dell'Apostolato di Pietro in Roma io non mai mi ricordo che non mi ricordi altresì del nostro Aquileja. Con con lui l'evangelista S. Marco.

Ma che? Con Pietro in Roma essendo sotto quell'empio Imperatore Nerone ... dopo egli di ... S. Pietro.

chel

„ Exiit Jesus in montem orare, et erat per: noctans in oratione Dei „ et reliqua.

Nella somma ancorchè nella qual noi siamo della vita della morte delle Apostoliche azioni del glorioso S. Bartolomeo, di cui S. Chiesa celebra la festa un solennità, ho pensato di trattenere brevemente la vostra pietà sul recitato Vangelo, in cui si parla della elezione che fece degli Apostoli G. C. e della orazione che premise a questo gran uopo. Vedremo anche noi ciò che si ricava con questo esempio insegnato, e procureremo di trarne profitto. Vi prego solo della vostra solita attenzione e subito incomincio.

Ecco il Vangelo

„ Exiit Jesus in montem orare „. La letterale spiegazione di questo Vangelo si è, che volendo il Divino Maestro dal numero de' suoi discepoli scegliere dodici i più prominente a far orazione; dopo poi l'orazione si mise a fare la scelta, e scelse quei XII che abbiam nominati, tra i quali fu anche Bartolomeo di cui [illegible]. Non sembra agli uditori, che il fine appunto di far questa scelta volesse egli premettere l'orazione? Ma aveva egli G. C. bisogno di questa orazione per far questa scelta? Avea egli per avventura bisogno di lume a non restar ingannato dalla esteriore apparenza, bisogno avendo fermo a non lasciarsi trasportare da umani riguardi? Egli non lo avea no, uditori — ma lo avevamo ben noi, e quindi è dice il S. Santo Ambrogio che ad esempio nostro a nostra istruzione volle egli dalla notte del popolo a voli col monte giunger prima di mettersi a far quella scelta.

Orazione primamente adunque conviene come la Chiesa da questo esempio guidata possa stabilire principio nelle cose elezioni a premettere l'orazione; e quindi noi osserviamo che nella elezione dell'Apostolo S. Mattia gli Apostoli nel cenacolo adunati, nella elezione dei 7. Diaconi e nella ordinazione altresì di Paolo e di Barnaba che pure fu una ingiunzione divina voce unanime destinati, l'orazione. Anzi che altro ha fatto maggiormente e che altro fa ella anche presentemente la Chiesa nella elezione dei vescovi che sono i successori legittimi degli Apostoli, nella elezione di Sacerdoti e dei ministri? Fa ella pure come suo [illegible] premettere l'orazione ossia l'orazione ed il digiuno, che a questo fine sono le 4 tempora ordinate, affinchè col clero i fedeli tutti d'accordo preghino il Signore a mettere nella sua Chiesa ministri abili e degni. Ed in questo, uditori, della occasione non posso lasciare di non eccitare la vostra pietà a ricordarvi nella ricorrenza di quelle sante giornate, a ricordarvi io dico del santo fine per cui furono istituite e quindi a supplicare Iddio con fervidi voti perchè illumini i Prelati di Santa Chiesa a scegliere persone abili pel divin ministero, Vescovi Apostolici, Sacerdoti zelanti e non cani muti che non vogliono ed abbaiano. E questo nei nostri di tanto più, in cui sembra che l'iniquità corra sempre più estendendo i confini e dilatando la sua possanza. Ed ecco, uditori, il primo riflesso sul Vangelo posto, ed ecco il primo frutto di istruzione che noi dobbiam ricavare. Ma [illegible] altro ancora?

Con questo stesso, uditori, noi veniamo altresì avvertiti a non mai imprendere cosa alcuna anche nella particolar nostra vita senza prima ricorrere coll'orazione al Signore, e massime a non imprendere cosa alcuna importante. Abbiamo noi per avventura bisogno di essere liberati dalla nostra ignoranza nello stato grave in cui ci troviamo dopo la colpa originale ridotti? Abbiamo per avventura bisogno di essere protetti come siamo noi d'ogni intorno assaliti e dal Demonio al di fuori coi suoi tentativi, e dalle passioni ribelli al di dentro con quella lor forza che ci dà spesso alla ragione prevalere? E chi sia pertanto che non riconosca la necessità di una previa orazione agli importanti affari e dell'anima nostra e del corpo, e di un'orazione e più replicata e più lunga quanto l'affare medesimo è più importante? Venga al particolare. Ditemi per esempio della elezion dello stato. Attenti voi o giovani che non per anche ve lo avete eletto. E che non sa che da una buona elezione di stato tutta dipende e la felicità della vita presente e la sicurezza della beata avvenire? Orazione adunque perchè Iddio v'illumini a riconoscere la di lui volontà. Vi siete voi per avventura determinati pel Matrimonio? Interessi adunque di scegliere voi giovani una buona sposa e voi donzelle un buon marito. Pretenderete di averlo buono senza la mano di Dio? Ah no uditori, e lo dice lo Spirito S., che da Dio viene la buona sposa, da Dio il marito buono, e della sposa segnatamente „ Mulier bona dabitur viro pro [illegible]. Orazione adunque orazione anche voi, o donzelle, buoni che vi gioverà più l'orazione, o donzelle per avere un buon marito fatta nel segreto di vostra casa che non vi gioverà come vi state a vedere malamente la finestra e la porta. E a voi pure o giovani per avere una buona sposa vi gioverà più l'orazione che non vi gioverà una pratica o periglosa o cattiva. E a che mai credete voi si possa attribuire la buona sposa che toccò in sorte ad Isacco figliuolo di Abramo? Non fu ella e l'orazione di lui che uscivo a meditare, e l'orazione pure di quel servo che del di lui maggiordomo fedele il buon eleazaro che vicino [illegible] Iddio? E a che mai credete si possa attribuire il buono sposo che toccò felicemente a quella saggia e divota donzella [illegible] figliuola di Raguele che avea avuti 7 mariti [illegible] dal Demonio per la loro libidine ammazzati? Non fu ella la orazione che fece ritirata nel più solitario luogo della sua casa unitamente alle lagrime e al digiuno?

Ma voi già vi siete ciascheduno di voi accasati uditori, i padri di voi avete già da Dio ottenuti figliuoli il quale stà a bene [illegible]. Chi dirà mai che non sia questa una importantissima cosa?

Ma pretendete

tra pretendente voi, uditori, di farla da per voi stessi senza il divino ajuto, e di farla bene? No, no uditori. All'orazione adunque conviene ricorrere, e i figliuoli vostri figliuoli siano d'orazione. Ricordatevi del buon Tobia, il quale anche dopo di aver dato ai suoi figliuoli una buona educazione, eccedo già oltreno [illegible] non lasciava mai di pregare per loro e quivi offerivan a Dio per [illegible]: [illegible] il Signore „ne forte peccaverint filii mei„ ma supponendo che i figliuoli vostri peccassero alcuna volta. Come a voi l'obbligo di correggerli di avvertirli. Pretendete di farlo bene senza il divino ajuto? L'esempio di Santa Monica che più a'suoi [illegible] convertir Agostino coll'orazione e col pianto che non colle ammonizioni. E che ne è alla mai giovane la parola dell'uomo se non discende sopra di essa la benedizione di Dio?

„ Et elegit duodecim ex ipsis „. Ecco a voi l'elezione dopo fatta la orazione. M'immagino, che avrà egli scelto, non è così, tra suoi discepoli al numero di questi XII i più onorati i più comodi i meno rozzi; m'immagino che avrà egli avuto riguardo alla nascita alla nobiltà alla famiglia. Umanamente parlando doveva esser così; ma così in fatti non fu, perchè „infirma mundi elegit Deus ut confundat fortia et contemptibilia, et ea quae non sunt ut ea quae sunt destrueret„. Scelse anzi che egli volesse scegliere i più vili [illegible] e i più poveri come Pietro ed Andrea che vivevano colla pesca, i più idioti come un Filippo che dopo tanto tempo che viveva con lui non avea ancor conosciuto il di lui Divin Padre, i meno onorati, ed professione come un Matteo che era stato banchiere. E tanto sembra costante in questo istituto nella elezione di questi XII servi del Divino Maestro, che comunemente non viene ricevuta dai critici e antichi e moderni l'opinione di coloro che nell'Apostolo S. Bartolomeo ci vorrebbono far vedere il dotto Natanaelo, e ne trapone l'opinione di quegli altri che il medesimo Apostolo vorrebbono derivato dalla stirpe Reale dei Tolomei che regnarono in Egitto.

Non avea egli avuto bisogno, uditori dell'orazione il Divino Maestro per far questa scelta; che l'Uomo-Dio che egli era, senza orazione sapea bene quai convenire trascegliere all'Apostolato quai no. Ma d'uopo era per esso, ci ja avvertire noi altri come bene succedano coll'ajuto dell'orazione le nostre imprese, e troppo facile che non restiamo dall'amor proprio ingannati, se dall'alto non discende il lume a farci conoscere il giusto il vero. Nell'importantissima scelta del nostro stato, se noi ci dirigeremo senza orazione, l'amor proprio certamente ci guiderà a scegliere non quello stato che ci è più utile all'eterna salvezza, ma quello che più giova alla nostra vita mortale, ma quello che più viene a genio alle prave nostre passioni. E se anche non erriamo nella scelta, non sarà facile d'ingannarci nel fine. Vi applicherete per avventura al celibato, ma indotti da sole umane ragioni di interesse non da virtù superiore; vi applicherete al matrimonio, ma però non come i Santi, che non conoscono di per sole fini temporali. Vi sceglierete le spose, ma queste avete col riguardo solo che vi sieno le più gradite o le più facoltose non le più saggie. Ecco d'uomo in balia di se medesimo, ecco l'uomo che senza consultare con Dio

con Dio si regge da se ne può più o si inter[illegible] ora quegli che senza orazione. Ma saranno meritoria della vita eterna queste deliberazioni del tutto umane e terrene? La vita eterna è premio della virtù, e virtù vera non vi è se non quella che viene data da Dio. Anzi che dessi saranno elleno meritorie della vita eterna queste deliberazioni? Dovran dire piuttosto saranno mai elleno un esito felice ... queste deliberazioni del tutto umane e terrene? Ma d'onde viene, uditori, che tante così sovente si lagnano del loro stato, che quelli per esempio pentiti del matrimonio non veggan l'ora di veder sciolti da quel giogo, che quelli pentiti del celibato cercano di consolarlo con un matrimonio fuor di tempo, che quegli altri annojati nel matrimonio stesso della consorte anelino di altri amplessi? Non pregaron uditori consiglio da Dio, non s'appigliarono all'orazione quando aveano a deliberare e quindi qual meraviglia se poi errarono nella scelta e se ingannati così ora cadono in disordini? Non avea da esser quello lo stato di quella giovine che or si lagna della importunità del marito, ma se avesse ricorso a Dio, l'avrebbe ben egli illuminata a tempo. Non avea da esser quello lo stato di quell'uomo che ora soffre sì di mal in cuore il peso di sua famiglia, ma se avesse ricorso a Dio quando era tempo a scegliere, Iddio lo avrebbe guidato col suo lume. Orazione adunque, uditori, orazione prima di deliberare negli importanti affari della nostra vita, molta orazione.

„ Exiit Jesus orare „. Negli affari di grande importanza ci vuole ancora particolar orazione. Non basta per questo quell'orazione ordinaria quell'orazione continua che dee accompagnare tutta la vita dell'uomo Cristiano. Nell'elezion dello stato, nel peso del matrimonio, nell'educazion dei figliuoli, e per altre cose di considerabile importanza conviene uscire alcun poco dalle domestiche cure.

„ Exiit Jesus in montem orare „. Ma per far bene questa preghiera conviene salire al monte; conviene cioè far la nostra orazione senza il peso di attuali peccati senza affetto alle cose terrene, senza [illegible], e senza preoccupazione di sorta, con una perfetta fidanza in Dio e con una uniformità sincera alla di lui volontà. „ Oret in fide nihil haesitans. qui enim haesitat similis est fluctui maris „.

„ Et erat pernoctans in oratione Dei „. G. C. durò tutta la notte nell'orazione. A proporzion degli affari anche l'orazion nostra dee essere continuata. Deh non v'incresca, uditori, nelle vostre gravi cose quando G. C. per insegnarci ci contentò di vegliare l'intera notte in orazione.

Io non vi dirò di più, uditori, nell'argomento che sull'odierno Vangelo ho trattato. Meditate voi da per voi G. C. sul monte che prega per far l'elezione degli Apostoli suoi. Sull'esempio di lui v'animate anche voi a pregare prima di determinarvi nelle cose vostre di somma importanza; e non dubitate che questo almeno così frutto delle vostre preghiere, e vi saranno utili nella vita presente, e vi saranno meritorie nell'avvenire. Così sia. –

egli

chel

"Nemo potest duobus dominis servire."

Una sola parte del vangelo della presente Domenica vi sarà spiegata, ed è quella: Nemo potest... oggi di trattare la prima che è quella in cui si viene [illegible] dei due Padroni, e in cui ci vien detto che [illegible] a tutti due. Ma e la festività della Vergine [illegible]? Ma per l'una parte non posso a meno di non trattare? e per l'altra oltrechè vi [illegible] e forse parlato alla Dottrina Xna, io pure possibilmente alcuna cosa dirò secondochè mi tornerà a proposito. Incominciamo.

Quel superbo pensiero che colpì nell'empireo concepì contro l'Altissimo l'Angelo ribello [illegible] pose già poiché fu nell'abisso [illegible]. Anzi non contento di aver menati seco seguaci della sua [illegible] negli Angioli pensò egli pure di trovare nella [illegible] co' suoi inganni gli uomini. E chi non sa quanto andasse in esteso nei primi tempi avanti la venuta di Xto l'idolatria, in cui egli [illegible] fu [illegible]. Fu ristretta è vero l'antica sua possanza alla venuta di Xto [illegible] frequenti a lui furono [illegible] gli altari; ma nondimeno continua egli pure a fare [illegible], ed erigersi degli altari nei cuori dei cristiani. Egli è adunque dall'una parte G. X. dall'altra Lucifero i due Padroni dei quali parla il vangelo di questa Domenica avvisandoci che ammendue non possiamo servire, "nemo potest duobus dominis servire".

Voi pertanto vi figurate Lucifero in Babilonia Città dei superbi e Capitale del tremendo regno, colà voi ve lo figurate capo della sua [illegible] mandare i suoi Angioli delle tenebre a circuire la terra. Dall'altra parte voi vi figurate quell'altro Padrone X. G. in Gerusalemme Città santa Città degli eletti e Capitale del Regno di Dio. Manda egli i suoi Apostoli i suoi Discepoli. - Ite in mundum universum et predicate Evangelium omni creaturae.

oggi Cristiani miei [illegible] "dice"

„Ambulans Jesus, iuxta mare Galileæ
[illegible]

Mosso [illegible] a ragionarvi [illegible] oltre sarà nella [illegible] giornata la [illegible] Apostolato. La morte del glorioso Apostolo Santo Andrea di cui corre oggi la festiva solennità, anche il primo Apostolo che abbia seguitato Gesù, e il fratel di S. Pietro, quello anzi che trasse S. Pietro medesimo alla sequela e disciplina di Gesù. Quanto a [illegible], uditori, e quanto mi pare che godiate anche voi ogni qualvolta si celebra la festività d'un Apostolo, di uno cioè dei fondatori principali del Cristianesimo, alle cui [illegible] alle cui [illegible] [illegible] debitori della fede che [illegible] e della salute eterna che [illegible]! Ecco nondimeno in particolar maniera della parte festività dell'Apostolo Santo Andrea, di cui oltre gli autentici documenti della Divina Scrittura, ha piaciuto al Signore di conservare poco men che sinceri anche gli atti del suo glorioso martirio: onde ce ho [illegible] di godere dopo di avere ascoltato, voi medesimi, udiche vete

Della prima età dell'Apostolo Santo Andrea niente possiamo noi favellare; nondimeno un giudizio assai vantaggioso noi dobbiamo formare di lui, vedendolo addetto alla sequela del precursore S. Giovanni Battista. Di lui altro a dire S. Pietro di Gerusalemme che mentre il suo fratello San Pietro allora [illegible] moglie alla famiglia al vecchio Padre alle domestiche cure attendeva, Andrea celibe per [illegible], e lontano da ogni sollecitudine temporale sotto la disciplina del gran Precursore anche prima che la via della sposa il gran Maestro di Spirito [illegible] [illegible]. Ma checchè sia delle celibe o congiugate vita di lui, qual vantaggiosa idea non dobbiamo noi di Andrea formarci che seguita il Battista, in cui niente certamente [illegible] poteva che ~~[illegible]~~ l'amor proprio [illegible] [illegible], ma niente che altrove esteriormente potesse avvi ne trovavo i mondali; in cui anzi tante cose niuna che avrebbon [illegible] [illegible], e la severità della vita di lui chè non mangiava che non beveva, e la penitenza continua che faceva e la penitenza medesima che predicava, e i rimbrotti continui che faceva alla farisaica simulazione? Conviene ben dire che tutto fosse egli [illegible] allora occupato unicamente dall'amore della virtù. Esempio egregio a noi, uditori, a cui non piace i [illegible] la carità se non è vestita di [illegible] e seducente amante, e se in un colla virtù non calcano ancora i comodi della vita! Come ha [illegible] talvolta di un' [illegible] Direttore [illegible] [illegible] un consiglio che non vada molto a seconda del nostro genio ci fa cercar [illegible] un'altra persona che ce parli placentia.

Ma Santo Andrea non già che tutto allo [illegible] si è omai dedicato. Ce ne diede egli con tanto studio il Precursore, credete voi che non seppesi con altrettanto il meglio ove lui sia subito annunciato, „ecce agnus dei, ecce qui tollit", onde lui dice non già il suo maestro il Battista, Ed ecco Andrea andargli subito dietro benchè da lui non chiamato, ed voul stare con lui. Ma che dico andar dietro a lui e stare con lui? Ecco omai dell'Apostolo [illegible] prima di essere all'Apostolato medesimo accettato: che non contento di aver egli conseguito il meglio, ha voluto ancora che altri [illegible] [illegible] [illegible] come sincero [illegible] ancor abbiamo egli dice noi abbiamo ritrovato il [illegible], Ed è questo Gesù figliuol di Giuseppe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]

Ed egli il mena a Gesù [illegible] [illegible] Apostolo e Principe degli Apostoli oggi gode la [illegible] centro pure che alla sollecitudine del suo fratel santo Andrea siamo tenuti. E qui [illegible] che un zelo sì grande occupi i nostri cuori, e che conseguita appena una verità certissima [illegible] di comunicarla altrui? Ma all'Apostolo ritornando, quale crediamo noi essere stato lo zelo di lui nell'Apostolico ministero quando prima ancora di essere da G. C. Apostolo dichiarato tanto amor tanto zelo mostrò perchè fosse degli uomini conosciuto? Ma veniamo alla pozione del [illegible] [illegible].

„Ambulans Jesus iuxta mare Galileæ„ Camminando un giorno Gesù sulla riva del mare di Galilea vidde Andrea col suo fratello S. Pietro che stavano in mare le loro reti e disse loro venite post me faciam vos fieri piscatores hominum. E voi, uditori nei due discepoli, se voi foste stati in loro [illegible] che avreste voi fatto? Non dico quello che forse [illegible] che per grazia del Signore [illegible] nostra Gesù e vivete nella Religione di cui egli è il Capo. Dico che avreste fatto allora che niun miracolo ancora aveva [illegible] Gesù, che non aveva ancor predicato, che voi non avete conosciuto. [illegible] [illegible], uditori, [illegible] [illegible] [illegible] siamo tutto noi [illegible] a quella divina voce, ed osserviamo intanto quel che [illegible] i due fratelli quel che fece massimamente Andrea che della conversazione del Salvatore aveva già un altra volta goduto. „continuo Continuo, notate bene continuo relictis retibus secuti sunt eum„ Immantinente senza ritardo lasciate in mare e in abbandono le reti si mettono a seguitarlo. Ma non che dove andate, sconsigliati, o uomini dietro a Gesù? E voi così lasciate in abbandono le reti che tutto formano la [illegible] [illegible] vostra così lasciate! [illegible] vostro mestiere onde vivete? [illegible] [illegible] uditori, che a noi sarebbon venuti o non venne in noi in Andrea, oppur se vennero da lui furono superati. Ed egli intanto col suo Maestro Gesù [illegible] tutte le vie di Palestina, ascolta da quelle labbra la parola di vita eterna, vede la grande azione di [illegible] lui, è parte ai miracoli. Ma un poco [illegible] [illegible] uditori, che il Pontefice S. Gregorio ha una [illegible] istruzion morale da farci. Quante quante volte anche a noi non fu colle la sua voce il [illegible] Divin Salvatore, a dire anche a noi, venite post me, e noi sordi alle chiamate di lui anche dopo tanti miracoli anche dopo tante riprove dell'amore di lui continuiamo a rimaner attaccati all'onda instabile di questo mondo, e alla sequela del Salvatore preferiamo ogni vile terren guadagno? Sebbene a che più chiede egli

che

egli ordinariamente da noi? Non chiede no' che abbandoniamo anche noi come gli Apostoli le loro Reti, i nostri averi, chiede solo che abbandoniamo il disordinato affetto, e che, qui habent tamquam non habentes sint, et qui emunt tamquam non possidentes, et qui utuntur hoc mundo tamquam non utantur, come dice l'Apostolo. Chiede solo che non cerchiamo l'altrui, che moderiamo l'appetito, che ci contentiamo del necessario, che facciam buon uso del superfluo. Ma io oggi non finirei se a morale istruzion vostra volessi continuare a volgere la pronta risoluzione, ed il generoso abbandonamento dell'Apostolo Santo Andrea, e intanto l'Apostolato di lui, la gloriosa morte mi chiamano.

Deh Uditori, che non avrà operato il zelo di S. Andrea nell'Apostolico ministero dopo l'Ascensione al Cielo del divin Salvatore, ripieno com'era allora dello Spirito Santo, quando sul bel principio diede sì bella prova di animo generoso e forte? Era quello il tempo di cui aveagli G. C. med[mo] favellato allor che li disse chiamandolo, che lo avrebbe fatto diventare pescatore d'uomini „Faciam vos fieri piscatores hominum„. Voi pensatelo ora lo immaginate, in Asia nella Scizia, nell'Epiro, nella Tracia, nell'Acaja; da lui riconoscono quei popoli tutti la cristiana religion che portarono in mezzo alla Maomettana superstizione, da lui la Chiesa di C.P. la sua origine. Or chi potrà numerare i patimenti da lui sopportati, chi le fatiche, i viaggi, le contradizioni i disastri, i pericoli, i tormenti.

Ma eccomi col pensiero in Patrasso Città dell'Acaja dov'egli ottiene l'ultimo suo cimento, e dove colla vita e sangue rende il più bel testimonio di quella fede che avea sino allor, nel [illegible], eccovi l'Apostolo di quel luogo ex [illegible].

Or che ne dite Uditori della vocazione dell'Apostolato della gloriosa morte dell'Apostolo Santo Andrea? Ma vedeste tra le altre cose quella prontissima sua obbedienza alla chiamata del Salvatore, quel suo forte insieme e affettuosissimo accoglimento della Croce a suo supplizio destinata? Deh alla chiamata del Salvatore siamo pronti anche noi, Uditori. Forse che se il Santo Apostolo non lasciava allora il suo mestiere e le Reti, non sarebbe stato più chiamato da G.C., e noi presentemente non celebreremmo con tanto gaudio la sua festa. Forse che se anche noi non aderiremo alla chiamata del Salvatore, il Salvatore medesimo più non ci chiamerà, e noi andremo a pericolo della salute.

Quanto poi alla Croce, G. C. med[mo] ce lo fa intendere che non è degno di lui chi non prende la sua croce e non va dietro a lui. Croci Uditori, son tutto quello che di contrario in questo mondo accade, sono i patimenti le malattie le perdite i disagi. Queste sono le Croci. Ma queste Croci per verità si portano, che nessuno le può schivare: ma il punto è che si portino volentieri, e che si accolgano come accolse la sua Croce il Santo Apostolo di cui abbiamo parlato. In questo consiste tutto il merito del portar della Croce.

Che bel vantaggio, Uditori, dopo d'aver aderito alla divina chiamata, dopo di aver menata una Cristiana vita non senza [illegible] anche noi così ai vizj e alle concupiscenze passare come l'Apostolo S. Andrea dalla Croce al Cielo? Io il desidero a me Uditori, il desidero a voi: e facciolo il Signore per sua divina bontà.

„Fecit mihi magna qui potens est„. M. V. nel suo Cantico di se med[ma] così favella.

Più volte tra l'anno accade di favellare di Maria Santissima secondo le varie solennità che di lei celebra Santa Chiesa, e più volte in questo luogo med[mo] si fan sentire i pregi e i favori singolarissimi che a questa gran Donna primogenita tra tutte le Creature, la Genitrice del prossimo Creatore ha compartito l'eterno Padre Iddio. Ma quantunque più volte di M. Santissima si favelli, non è mai che di lei favellisi di sovverchio, anzi non è mai che di lei favellisi abbastanza. Quei pregj appunto e quei favori singolarissimi onde fu ella privilegiata, qual materia abbondantissima non somministrano di favellare a chi ammira in Dio la degnazione ciregfavorissima di divenir figlio di una Donna, a chi ammira in Maria la dignità corrispondente di essere innalzata a Madre di Dio? Di uno di questi singolarissimi privilegj che a M. V. unicamente vennero comunicato, della immacolata cioè concezione di lei, eccomi a favellare oggi tra voi, che a bella posta siete qual ne sono di ciò pronti di vedervi qui congregati. Niente, Uditori, è vero, niente su questo punto ha deciso la Chiesa, siccome ha fatto sugli altri e sulla Virginità massimamente e sulla vera maternità: non di meno la Chiesa med[ma] gode assaissimo che così pensino i figliuoli di lei; e con quelle parole „Conceptionem hodiernam perpetuae Virginis genitricis Dei Mariae solemniter celebremus„ tutti ci invita a celebrarne unanimi la festiva solennità. Per secondare le brame di sì pia Madre, mentre io favello, voi dilettissimi m'ascoltate.

Peccò Adamo, come sapete, Uditori, e con seco trasse nella sua rovina tutto il genere umano. Funesto effetto di quel peccato e fu ed è, che tutti per colpa sua nascono peccatori. Esce dalla divina mano sul momento che deve unirsi al corpo l'anima e pura e bella, ma dovendo unirsi alla carne contaminata e infetta, ne ritrae anch'essa la med[ma] infezione, appunto come liquore che infondesi in corrotto vaso della corruzione tosto partecipa del med[mo]. Miserabile condizione! Per quel peccato antico in quel materno seno che mostra di nascere un nuovo figlio dell'uomo un nuovo ristoratore delle umane, vi sorge un nuovo germe per l'età avvenire, più veramente si può dire che nasce un peccator novello, un nuovo

figlio

figlio di ira e di vendetta, uno che non viene alla luce e non partecipa di quel rimedio salutare che la eterna misericordia ha preparato, è sicuro di rimanere nella comune massa dannata e di non avere la parte menoma alla salute. Miserabile condizione per quel peccato antico quella povera creatura è preda dell'infernal nemico, che sopra della medesima esercita un poter poterolo, e che dopo di aver deluso il primo Padre, gode di aver nei figli moltiplice il frutto della propria frode. Sebbene a carenza soggetti sono tutti i figliuoli di Adamo a questa misera condizione soggetti e non ne fu pur uno il quale possa dire di non essere stato mai dall'inimico degli uomini signoreggiato?

„Fecit mihi magna qui potens est„ cantò già di sé medesima Maria Santissima, e con questa espressione significantissima, e con certe altre ragioni della più giusta convenienza piamente pensarono sino dai più antichi tempi i fedeli, che ella appunto tra i figliuoli d'Adamo, ella sola la grazia singolarissima ottenesse di essere assolutamente da quella colpa d'origine preservata, sì e per modo che dal primo suo concepimento in tutto e per tutto agli occhi di Dio riuscì perfettamente piacevole. Fece plauso a tal pensamento la Chiesa, e noi noi, uditori, noi dell'Aquilejese Provincia abbiamo il vanto di aver i primi sino dal nono secolo introdotta in Occidente la festa della immacolata Concezione dietro la pia opinione che già in quasi tutta la Chiesa da più antico tempo era comune.

E poiché appunto dal celebre passo del Cantico di Maria abbiamo preso cominciamento, fecit mihi magna qui potens est„ da questo egli è pure conveniente che incominciamo a favellare della Concezione immacolata di lei come han favellato e come favellano quelli che l'han sostenuta. Grandi cose mi ha fatto quegli che è possente. Esaltava la gran Madre al numero dei favori ricevuti da Dio, di tutti questi altra non sa render ragione che la potenza di quello che avevali impartiti. Ma di qui è appunto, di qui è, uditori, che inferiscono i teologi, che sin dove giugne la divina potenza, sin là giungono altresì i privilegi della vergine madre, e che tuttociò che non ha ripugnanza a Dio di dare, tuttociò deve dirsi che abbia Maria vergine ricevuto: ond'è che ricevuto abbia altresì la grazia di essere preservata dall'originale peccato, giacché non può dirsi che ripugnasse a Dio il preservarla. „Non pro te sed pro omnibus„ io m'immagino che sino ab eterno parlasse così a lei il Signore, a lei che ab eterno avea eletta; non per te non per te questa legge di morte, ma è data per gli altri figliuoli degli uomini, non per te che dei ricevere nel tuo seno il verbo del Padre che in te vuol farsi uomo, ma senza peccato, per la salute degli uomini „non pro te, sed pro omnibus„.

Infatti era V. uditori, doveva essere quella casa in cui aveva a discendere per abitarvi in essa la sapienza divina. Ma poco è abitare. Maria vergine doveva essere quella casa in cui dovea discendere, e da cui avea a prendere le spoglie umane la sapienza divina per comparire uomo tra gli uomini in tutto simile a loro fuorché nel peccato. Deh qual doveva essere, uditori, questa casa in cui avea ad abitare, anzi da cui avea a prendere onde abitarla corporalmente

corporalmente quegli che è la medesima santità? Bastava egli per avventura che monda e pura fosse, ella stata questa casa nel momento solo in cui avea egli a scendere per abitarla, e non conveniva anzi che monda e pura fosse stata mai sempre senza che mai macchia di peccato l'avesse offesa? „Opus grande est, neque enim homini praeparatur habitatio sed Deo„ disse già il Re Davide ai principi d'Israello quando andava meditando di fabbricare il tempio del Signore. „Opus grande est„, avran detto tra lor medesime consultando le divine persone nell'unità di natura; ond'è ben sì conviene che purissima sia quella tra le creature che ha da esser prescelta a divenir abitazione della seconda delle nostre persone. Opus grande est: e però „talem innocentiam debet genitrici, qua dignaretur incarnata Deitas generari„ perciocchè di questa divina quasi divina consultazione canta nei primi secoli la Ecclesia Chiesa.

E tanto più, uditori, dobbiamo noi persuaderci che avrà voluto Iddio preservare dall'universal corruzione del primiero peccato la vergine Madre che doveva divenir degna abitazione di lui, quanto che non possiam concepire questa vergine Madre dal peccato di origine contaminata, senza riguardarla insieme come ogni altro figliuolo degli uomini, nel tempo in cui trovavasi da quel peccato infetta, senza riguardarla io dico abbominevole agli occhi di Dio, nemica di lui, anzi dal suo nemico medesimo abitata. Ma chi ha l'animo, uditori, anche di pensar solamente che Maria Santissima quella che fu dall'Angelo salutata e piena di grazia nominata, sia però stata anche un momento solo di grazia priva, ~~non solamente~~ che quella che tutta bella nei Cantici è chiamata sia stata anche un momento solo ai divini occhi difforme, che quella che il divino sposo appella amica sua sia stata, un momento nemica di lui: anzi chi ha l'animo di pensar solamente che quella vergine destinata a casa dell'unigenito del divin Padre sia stata anche un momento solo posseduta ed abitata dal Demonio suo nemico? Osservo io, uditori, che favellando Iddio della beata casa del Paradiso, dice che „nihil coinquinatum„ che niente che sia macchiato potrà entrare in quella. Ma se tanto è geloso Iddio che nessun entri macchiato nella propria casa, non avrà stato viepiù geloso ancora che mai non sia stata da alcuna macchia contaminata quella casa in cui avea egli determinato di entrare ad abitarvi un dì? Anzi osservo io, uditori, che per entrare ad abitare in quella ed divenir figlio di lei non volle togliere il bell'adorno di quella santa verginità per cui Maria V. era preziosa agli occhi suoi. Se dunque anche a costo di un miracolo Iddio privare non volle quel sua casa di un sì bel fornimento che rendevala viepiù grata e cara potremo imaginarci che anche a costo di un miracolo non la tenesse scevera di una macchia per cui anche un momento solo avesse ella potuto dispiacere agli occhi suoi?

Ma toglie toglie, uditori, ogni dubbiezza e conferma le riflessioni nostre l'autorevol voce di verità, e la santa Chiesa che a Maria Santissima adatta la medesima voce „Sapientia aedificavit sibi domum„ che la sapienza eterna cioè, che il divin figliuolo, abbia egli a se medesimo edificata la propria abitazione, la propria casa. Aedificavit, uditori, se l'ha egli cioè, egli medesimo edificata, non ordinato soltanto che edificata fosse, non preparata

che

preparanti soltanto gli occorenti materiali, ma egli med.mo ha come posto la mano all'opera, eseguendo il disegno che già ab eterno si avea prefisso, ed ottenuto ordinata cura: „Sapientia ædificavit domum.„ Ma se questa sapienza eterna come opera particolare si pose ad edificare la propria Casa, a comporre cioè il picciol corpo della Vergine nel seno della propria Madre, potremo noi immaginarci che allora ella in quella sua casa anche uno benchè picciol disordine tollerato, e non anzi l'abbia sin da principio perfettissima fabbricata, come appunto alla sapienza eterna che n'era l'artefice conveniva? „Sapientia ædificavit domum.„

Ma notate ancora, che questa sapienza eterna che colle proprie mani fabbricò la Casa, per sè med.ma fabbricolla „ædificavit sibi„. No no, uditori, non avrà ella permesso mai, e non permise sicuramente che avendola per sè med.ma edificata, alcun'altro poi s'impossessasse prima di lei, alcun'altro la occupasse; e molto meno permesse mai che il suo più fiero nimico invadendola l'imbrattasse. „Sapientia ædificavit sibi ædificavit sibi„, e sa per sè med.ma, non adunque pel Demonio non pel peccato.

Immacolata adunque con singolar privilegio, immacolata fu concepita nel seno della propria Madre Maria Santissima. Di ella figlia di Anna, ma non fu rea della primiera colpa. Venne al mondo soggetta della morte bensì e degli incomodi della vita, ma non soggetta del peccato. „Sortitus sum animam bonam„ poteva dire, e l'avrà forse detto, un'anima ricca di doni piena di grazia e santità, anzi nella grazia med.ma confermata: „et cum essem magis bonus veni ad corpus incoinquinatum„ ed essendo così di grazia arricchita sicchè tra tutte le anime con distinzione tenesse la prima sede, io ebbi anche il privilegio di scendere in un corpo già dalla comune massa degli uomini separato, già preparatone dalla sapienza eterna, già mondo purgato e netto dalla antica prevaricazione, „veni ad corpus incoinquinatum„.

Quale, uditori, quale credete voi sarà stata allora la confusione del Demonio vedendosi pregiudicato nel diritto suo, e vedendo tra gli uomini concepito ed animato un corpo, su cui niun dominio e riguardo avea? Questo è ben altro avrà egli detto che essere prima del nascere santificato come avvenne di Geremia Profeta. Ah che è venuto il tempo, è giunta l'ora in cui la Donna da me nel Paradiso di delizie ingannata ha da schiacciarmi col proprio piede il Capo „et ipsa conteret, conteret caput tuum„.

Godiamo godiamo anche noi uditori, nella grande solennità godiamo del privilegio singolarissimo di Maria, e congratuliamoci seco lei, e rendiamo grazie al Signore per averla di tal maniera da tutti gli uomini distintamente favoreggiata. Ma ha egli qui a fermarsi per avventura il nostro divoto cuore? Alcune cose forza è pure che apprendiamo a nostro spiritual profitto.

Vedeste, uditori, la cura singolarissima della sapienza eterna nel prepararsi la propria casa, la cura cioè che monda fosse in ogni tempo e da ogni macchia affatto libera, e di grazia adornata? Noi pure in qualche modo siamo casa anche noi di Dio, sì, e il corpo nostro come dice l'Apostolo, è tempio vivo dello Spirito Santo. Deh con quella grazia che a ciascheduno Iddio dona procuriamo anche noi di tenerci e puri e mondi innanzi a lui, che niente in noi ritrovi che possa offendere gli occhi suoi. Casa di Dio poi e tempio veramente suo allora diventiamo, quando nella SS.ma Eucaristia riceviamo anche noi quel Corpo med.mo quel Sacro corpo del Redentore che nelle viscere di Maria SS.ma fu formato. Deh quale cura, uditori, per mantenere o quella santificante grazia che ci fu nel Battesimo conferita, o quella che nella Penitenza ci fu tornata, quale cura per presentare a tanto ospite anche i nostri cuori immacolati e puri, e ornati delle virtù più belle?

Vedeste, uditori, la vittoria dalla gran vergine contro il Demonio riportata contro il serpente antico contro l'astuto nostro nimico, a cui ella prestò nella sua immacolata concezione schiacciò col proprio piede il capo? Ah questo inimico ancora istizzito ancor inquieto non lascia mai d'insidiare alla calcagna, ed ora qual astuto serpe, ora qual lion ruggente cerca di divorarci. Deh uditori il patrocinio della gran vergine imploriamo, a quella raccomandiamoci e saremo sicuri. In prova di quanto dico un breve esempio ascoltate e subito ho finito. Pregava un dì S. Basilio quel gran vescovo di Cesarea di Cappadocia, pregava il Signore Iddio genuflesso innanzi una immagine di Maria che dall'un canto avea dipinto anche il gran Martire S. Mercurio. Pregava tra le altre cose che si togliesse di terra dal mondo l'Imperadore Apostata Giuliano che tanto male facea alla Chiesa di Dio. Improvvisamente si vede sparire di sotto l'immagine del Santo Martire, e dopo poco tempo ce la vede pure ricomparire, ma con una lancia insanguinata in mano. Intese subito il S. Vescovo che per intercessione di Maria SS.ma erasi egli stato nella sua preghiera esaudito, e che l'Apostata Giuliano per mano di quel santo martire fu ucciso. Così avvenne in fatti, e Giuliano fu tenuto comunemente non per umano colpo, ma da ferita invisibile ammazzato. A Maria vergine anche voi, uditori, contro l'inimico nostro che fa tanto danno al Cristiano popolo ricorrete. Ricorrete a lei contro il Demonio giadore. E se ella sì facile si dimostrò alle preghiere di S. Basilio contro l'Apostata Giuliano, molto più facile a vostro bene vorrà ella rendersi contro il Demonio, e tanto più facile ancora, quanto son più funeste e più da temersi le insidie di costui che quelle non erano di Giuliano. Ricorrete, io dico, sicuri di ritrovarla propizia ai vostri voti, sicuri di averla mediatrice potentissima in Paradiso, anzi la più potente di tutti quanti gli eletti che regnano colassù; quando anche quaggiù in terra fu con tanti massimi privilegi sopra tutti gli uomini collocata „Fecit mihi magna qui potens est„ così finisco siccome ho cominciato.

„Thomas unus ex duodecim qui dicitur Dydimus &c.„ Et reliqua

Celebra santa Chiesa in questa giornata la festa dell' Apost. S. Tom. e nel Vangelo che ho letto, e che avrete sentito avete forse avvertito fin' ella legge ne la narrazione della sua mancanza di fede? Sembrerebbe pure che in un giorno com' è questo di santa letizia e di esaltazione per la gloria che esso gode in cielo, si dovesse passare sotto silenzio quelle azioni nelle quali si trovò egli alcun poco debole dimostrato&c. Ma l' istesso errore dell' Apost. S. Tom. unito al pronto ravvedimento alla bellissima confessione è in verità il più bell' elogio che si possa fare di lui: lo stesso errore del med.mo Santo unito alla bellissima confessione&c è la più bella istruz.e che si possa trarre per noi&c; e noi appunto passeremo subito ad osservarlo insieme con alcun' altra cosa che di lui si rimarca&c

Come degli Apostoli quasi tutti, così dell' Ap. S. Tomaso oscuri sono i principj, ledit. annal., incerte ed ambigue le relazioni che fuori delle sacre pagine trovansi&c. Sebbene Providenza, uditori, providenza forse io essere stata, anzi è stata sicuramente, che poche cose di quei primi Fondatori del Cristianesimo ci sien rimaste; forse, come io mi vado immaginando, forse perchè a quelle con occhio più attento figgessimo il guardo, siccome cose importantissime e di sommo nostro profitto&c. Avrà fatto Iddio come i Pittori fanno, e come noi med.mi soglian fare quando alcuna cosa vogliam mostrare ad altri, in cui si preme che attendano seriamente&c. Quelle sole mettiam loro innanzi e teniam celate alla curiosità loro le altre tutte&c. Sebbene qual motivo abbiamo noi di dolerci che tenute ci abbia Iddio nascoste molte notizie delle gloriose azioni degli Apostoli suoi, quando quelle med.me che abbiamo, benchè poche, sono tali però, che di esse a laude degli Apostoli stessi non siano sufficienti a degnamente dirsi&c? Eccone una prova appunto nell' Apost. S. Tom.

Scelto egli dal numero dei discepoli al grado di Apostolo cogli altri XI. era presente all' ambasciata che mandarono le due sorelle di Lazzaro Maria e Marta „Domine quem amas infirmatur„. Avea G.C. abbandonata la Giudea perchè i Giudei volevano ammazzarlo, e G.C. era fuggito perchè non era venuta per anche l' ora sua&c. Sentita la nuova della malattia di Lazzaro&c disse ai suoi Apostoli „Eamus in Judeam iterum„. Gli altri Apostoli volevano sconsigliarlo, col mettergli innanzi il pericolo a cui si esponeva, e dubitando anche non poco per se med.mi „Rabbi, gli dissero, nunc quaerebant te Judei lapidare, et iterum vadis illuc? Non ignota, era: mus ad eum„ disse G.C., e S. Tomaso allora? „Eamus et nos ut moriamur cum eo„ Così S. Tomaso esorta gli Apostoli suoi compagni&c. E vi pare questo poco segno di amore pel suo Maestro Gesù; e vi par questo degno consiglio&c. Vede egli che il suo Maestro ad una certa morte si espone, e non teme di andare con lui è risolutissimo&c. „Eamus et nos„&c. Ecco la prima nostra istruzione&c. Diciam lo stesso anche noi uditori&c „Eamus et nos, et moriamur cum eo„. Dovrassi alcuna volta di abbandonare Gesù di partire e di lasciare il suo divino amore&c? Compagni iniqui ci spingono al lor mal' esempio, il demonio coi suoi pessimi suggerimenti&c? No, no assolutamente! „Quis nos separabit a charitate a caritate X.ti? Tribulatio an angustia an fames&c. Certus quia neque mors neque vita&c. „Eamus, eamus et nos&c moriamur cum illo„. Questa espressione il Santo Apostolo già la fece più che in realtà G.C. morisse per noi; noi confessiamo la pietà è già morto per noi, e per noi morendo ci ha lasciato un esempio&c, e ci ha promesso che „si socii passionum estis, eritis et consolationis&c.

Sebbene uditori e non pare oscurata alquanto la gloria del nostro Apostolo e la magnanimità dell' animo suo da quella dubitazione che fece dopo la morte del suo divino Maestro della risurrezione di lui&c? Ah no, uditori, che non iscema punto. Sembra anzi G.C. med.mo aver permesso l' errore con una disposizione mirabile perchè più bella e più risplendente brillasse la gloria della sua confessione e della sua fede&c e non permise egli med.mo la negazione di Pietro, perchè di lui fosse detto quel „flevit amare„&c? e non permise la persecuzione di Paolo, come per gloriarsi di convertirlo quando imperversava più forte&c? Di S. Tomaso eccone il l'avvenimento. Compare lo stesso giorno del suo glorioso risorgimento G.C. agli Apostoli&c. e S. Tom. non era con essi. Vanne però; a lui raccontano&c. Ma qui S. Tomaso è incredulo è infedele: no no, uditori, non l'imitate, che neppur egli vuol' essere imitato. Ma ecco Gesù di bel nuovo tra gli Apostoli col solito suo saluto, ed ecco Tomaso anch' esso tra loro&c.

Che dite uditori della bellissima confessione dell' attestazione espressa&c? Quegli Apostoli stessi che colà eran presenti e che non avevano dubitato della Risurrezione, credete voi che non si saranno edificati e prostrati ad un tempo e ci diranno&c? Deh quale, uditori, dopo tal confessione, quale sarà stata dell' Apostolo S. Tom. la gloria in paradiso&c? Avrà egli sicuramente pagato al poco tempo di sua incredulità, e questa med.ma incredulità servì lui, servito di stimolo a portar con più ardore la fede pel mondo, e la fermezza di quella Risurrezione di cui egli aveva per fortezza umana dubitato, e che il più bell' argomento della verità della Cristiana fede&c. Ecolo in Oriente nelle Indie a portar la luce del Vangelo a quei popoli che mandato in certo modo a noi la luce del sole, privi erano essi della vera luce del vero&c. E opinione che egli battezzasse i Re Magi che&c. Qual consolaz.e e dell' Apostolo e di quei Principi primizia dei Gentili&c! Scorse ai Parti ai Persiani ai Medi ai Battriani&c e finalmente in Calamina conseguì il martirio, città che credesi essere il Malipur d'oggidì&c. Dove dopo una lunga notte di incredulità torna la Dio mercè a risplendere il sole di verità l' evangelica luce, e non è dubbio che si sorgeran pei meriti di quell' Apostolo che colà appunto suggellò il proprio sangue&c. Cresca confessa un'altra volta anche in quelle parti l' evangelica fede, e voi Apostolo Santo intercedete&c. Presso io sono stato negli elogi: del I Apost.

chel

del S. Apost. perchè molto meno mi resta a raccoglie- re dal poco detto in qui.

Vedeste, uditori, la poca fede di S. Tom.? Impercioché mai, si mostrò egli sì duro. Perchè manifestata con la Risurrezione dalle donne: parve a lui stran- que debolezza il credere, e volendo come fare il bello spirito, ricusò di credere se non vedeva.

Oh quanti belli spiriti sono anche oggidì che regna- no oltre a questi fedeli. Quanti che han reggi- mento a compiacimento fedeli, dotti, e costumati ancor- ché? Ma se imitarono S. Tommaso nell'errore, lo imitassero almeno nel ravvedimento ancora.

S. Tom. dopo la caduta sarà sorto più salo- ce, dopo la incredulità sarà stato più fedele, dopo aver dubitato, avrà più predicato. Ecco il frutto del- le cadute in chi ben le conosce. E egli così di noi uditori? Ma deve essere certamente. Non già vi è alcuno tra noi il quale alcuna volta per sua disavventura non sia caduto in qualche peccato. Ebbene il Signore lo ha rilevato per sua bontà: sia cautelato non solo nell'avvenire, ma più corag- gio ancora e più amore.

„Vide manus meas et pedes" disse a Tommaso „per farlo credere. „Vide, vide" lo dice anche a noi, se non per farci credere, almen per farci amare. A quelle piaghe c'invita, a quelle fonti donde le grazie scaturiscono. „Vide manus" a contemplare, a far memoria della sua passione ci chiama. Il petto aperto lo ha egli pure per noi, e se a S. Tom. invita la mano, molto più invita il nostro pensiero ad entrare in quello. Deh entriamo uditori, an- che noi in quella caverna, sicuri che colà non ci verrà a tentar l'inimico.

„Dominus meus et Deus meus". Affettuose voci, udit. che ci rendono di confessione e di dolce sfogo di amore ad un tempo al S. Apostolo, di dolce e frequente sfogo debbon servire anche a noi. Diciamo frequentemente quando ci sentiamo innanzi al divin Salvatore massime poi al tempo della nostra Comu- nione. Qual più bell'atto allora e di fede e di amore „Dominus meus et Deus meus"..

Ma queste parole di S. Tom. a G. C- risuscitato e la vicina festività del Santo Natale mi fa venir in pensiero che sarebbe- ro molto proprie per la nostra divozione verso ancora di Gesù Cristo da noi conside- rato Bambino.

„Elegerunt Stephanum virum plenum fide et Spiritu Sancto." S. Luca negli Atti.

Ieri la Natività del Signore, oggi il martirio di S. Stefano. Ieri la Chiesa ci fa vedere il Verbo del Divin Padre fatto uomo comparire tra gli uomini passibile e mortale; oggi ci fa vedere l'illustre martire santo Stefano salir glorioso al Cielo. Ieri vedemmo compa- rire tra noi l'aspettato da tutte le genti ad insegnare agli uomini la via della salute; oggi in santo Stef. vediamo chi la via medesima seppe camminar sicuro e seppe giungere forse anche il primo alla meta. Ieri ve- demmo nato tra noi chi doveva venire a manifestare i misteri che alla pienezza dei tempi erano riserva- ti; oggi vediamo chi per la fede dei misteri mede- simi tra gli uomini fu vestigio della sua vita. Ieri la Natività di quello che venne a morire per noi; oggi la festa di quello che primo tra gli uomini ebbe la grazia di morire per lui. Quanto a proposito col nome di Stefano venne egli appel- lato; che Stefano appunto vuol dire corona. E ben il nome di corona a Stefano si conviene, che primo tra gli uomini combatte per la fede, che primo tra gli uomini superò l'inimico, che primo tra gli uomini col proprio sangue rende testimonio a Gesù, che primo tra gli uomini da G. C. venne in Cielo della corona del martirio coronato. Io leggo in voi, uditori, il desiderio che avete di sentire d'un tal uomo la gloriosa gesta e la morte preziosa: eccomi a compiacervi, ma con discreta brevità.

Uno dei 7 diaconi fu Santo Stefano, anzi il primo dei 7, e fu però l'Arcidiacono, il primo cioè dell'ordine diaconale, come Pietro il primo del colle- gio Apostolico. Di quanto merito sia, dato an- che primo di esser diacono S. Stef. raccogliesi da quanto dissero gli Apost. al popolo, che presentasse loro uomini „boni testimonii, plenos spi- ritu Sancto, et sapientia". Notate queste tre cose uditori. Di buon nome, pieno di Spirito Santo, e di sapienza, essendo adunque stato dal popolo pre- sentato agli Apost. Santo Stef., conviene dire che fosse egli appunto un uomo di buon nome, pieno di Spir. S. e di sapienza. Ma se era di buon nome (e siccome il buon nome non si acquista ad un tratto ma colla lun- ga buona vita) bisogna dire, che S. Stef. lungo tempo in addietro, e diremmo in tutta la vita sua sia stato un uom dabbene, un uom pio e zelante.

Tutto questo però lo ha egli comune cogli altri diaconi suoi compagni, giacchè il popolo avrà avuto in tutti la considerazione degli Apostoli loro im- posta di scegliere uomini „boni testimonii". Nondime- no bisogna dire che in grado assai maggiore possedesse S. Stef. queste qualità, conciossiachè il Sacro Storico nel novero che fa di questi 7 uomini si crede in debito di distinguere S. Stef., e dove degli altri mette il nome solo, in questo anche l'elogio aggiunge „Elegerunt Stephanum virum plenum fide et Spiritu Sancto". Che vuol dire, uditori, pieno di fede e di Spirito Santo? Pieno appunto della cognizione di ogni verità, pienamente della verità medesima istruito, e della verità intima- mente persuaso e convinto, ecco il „plenum fide". Pieno poi di Spirito Santo vuol dire, pieno di carità, pieno di zelo, pieno di fervore. Deh, uditori, che non avrà ope- rato questo grand'uomo così com'era pieno di fede e di Spirito Santo „virum plenum fide et Spiritu Sancto"?

Furono eletti questi sette diaconi in aiuto dei XII Apostoli, i quali si trovavano ingombri assai di dover attendere alla predicazione della divina parola, e

di aver

d'avere il peso di un tempo di attendere alla giornaliera distribuzione delle necessarie cose a quei primi credenti che vivevano allora in comune, come oggidì i Religiosi nei Monasteri e nei Chiostri. Officio adunque di questi VII Diaconi e officio di Santo Stef. era di attendere a questa distribuzione giornaliera, come economi della Chiesa. Voi ben vedete di quanta ponderazione e di quanto fosse d'uopo in questo ufficio difficilissimo, a contentare tante persone di condizione di patria di [illegible] diversi e di [illegible]. Non si contentavano appieno quando a questo ministero attendevano gli Apostoli stessi, supponendosi essere stati più rispettosi verso i Diaconi, benché buoni per altro fossero quei primi fedeli. Di quanta ponderanza non è necessario che vi sia anche oggidì un Padre di famiglia per contentare i soggetti suoi, e perché non nascano emulazioni gelosie contese discordie? Una famiglia [illegible] in grande con quella di quei primi fedeli, a cui come economi presiedevano i Diaconi e l'Arcidiacono S. Stef. Di quanta ponderanza adunque di quanta [illegible] non avrà trovato [illegible] nel dare a ciascheduno il bisogno, sicché tutti quieti rimanessero e contenti, e così regnasse la concordia l'armonia e la pace, e niuno avesse motivo di invidiare e di detrarre altrui, e di tener querele?

Con questo però dei Diaconi ufficio faticoso bensì, non era però il primiero; che primiero officio era di predicare e di battezzare, come facevano anche gli Apostoli, ma gli Apostoli come principali, i Diaconi come ausiliari e ministri, gli Apostoli come mandati a bella posta da Dio, i Diaconi come chiamati in ajuto degli Apostoli stessi. Avranno adunque predicato i Diaconi, avrà predicato ancor egli S. Stefano? Sì, predicavano, Uditori, per accrescere il numero dei fedeli e [illegible], che fattosi con [illegible] il lor predicare, e che molti crescevano ogni dì, e che anche delle famiglie sacerdotali si convertivano alla fede. Ma anche qui, Uditori, il sacro Storico si vede in debito di far menzione di S. Stef. particolare, dicendo che Stefano a preferenza degli altri Diaconi suoi compagni «plenus gratia et fortitudine faciebat prodigia et signa magna in populo». E voleva dire che dove gli altri facevano del gran bene, e delle conversioni e dei miracoli altresì, Stefano però faceva dei prodigi grandi delle grandi conversioni ed e dei miracoli stupendi, che lo rendevano singolarmente da tutti gli altri distinto. Ah vi potess'io, Uditori, dare una qualche idea di quel gran fervore con cui Santo Stefano predicava! Non ve lo immaginaste per avventura qual son io presentemente ministro della divina parola che ai dì nostri tempi [illegible] uso in pubblico ragionare e parlo e predico, ma oimè con quale spirito con qual fuoco con qual fervore! ah temo io fortemente di me, che avendo predicato ad altri, forse per non aver predicato come si conveniva, «ne ipse reprobus efficiar». In Santo Stefano, Uditori, avreste scorto ben altro. Immaginatevelo appunto pien di fede e pieno di Spirito Santo. Ah che un uomo tale non ha limiti non ritiene [illegible] l'interno impulso del Divino Spirito, e [illegible] della verità che nutre in cuore; e però qual persona qual cosa qual luogo può mai impedire la sua predicazione? «faciebat prodigia et signa magna in populo».

Lo impedirebbero per avventura quei dotti della Sinagoga che spinti dal loro zelo si mettono a disputare con lui? Sì, ma non possono resistere alla sapienza e allo spirito con cui egli parla «non poterant resistere sapientiae et spiritui qui loquebatur». Lo impedivano per avventura quei testimoni falsi, che a bella posta avuti,

deposizione contro di lui ingiuste e false accuse d'aver parlato male del tempio e della legge? Eccolo anzi, qui è ove, Uditori, d'ond'egli trae argomento di parlar con più forza alla presenza del Sinedrio di Gerusalemme presso cui fu condotto a dar ragione di sé. Ecco là, Uditori, quel [illegible] voi di vederlo innanzi a quella, augusta già un tempo e rispettabile, adunanza, adunanza però divenuta di perfidi e omicidi. Pallido in volto, [illegible] smorto e vacillante? Un Angelo un Angelo, Uditori, un Angelo compariva S. Stef. in quella occasione, e qual Angelo [illegible] innanzi quei giudici malfattori e ingiusti «viderunt faciem eius tamquam faciem Angeli».

Ed Angelo per verità egli era comparso là ad annunziare a quel Concilio la verità e la fede cose necessarie [illegible] il buon cuore di ascoltarla e di riceverla; ma sentite per lo contrario che ne avvenne. È egli così, come depongono i testimoni, dice a S. Stef. il principe dei Sacerdoti? Questa domanda fu a S. Stef. l'argomento della più bella istruzione che si potesse lor fare. Ma qual istruzione [illegible] con quei cuori già induriti nella malizia, già abbandonati da Dio? Comincia egli così non ostante, e prendendo fin da Abramo le cose tesse un assai lungo discorso per dimostrar loro la divina promessa di un Liberatore di un Giusto che dovea venire tra gli uomini a liberarne gli uomini, e per guidarli quindi a riconoscere quest'uomo nella persona di quel Gesù che avevano essi condannato a morte. Ma mentre così parlava conobbe per divino istinto che vano era e inutile il suo dire con quella ostinata gente che già si era fissata nel suo reprobo senso. Cangiato stile però, e pieno com'era dello spirito del Signore, ah Gente, diceva loro, gente di dura cervice e di cuori e di orecchie incirconcise, voi sempre resistete allo Spirito Santo, come i Padri vostri, così anche voi. Qual dei Profeti [illegible] quelli che prenunziavano il Giusto, di cui voi siete stati i traditori e gli omicidi. Di questo, Uditori, che questi empj non potevan soffrire. Ed è appunto di tutti gli empj che allora più imperversano, quando si sentono rinfacciare i loro peccati. Fremevano contro di lui, e si rodevano di sdegno. Ma Stef. pieno com'era di Spirito Santo alzando gli occhi al Cielo vide la gloria del Signore, e vide Gesù in piedi alla destra del Padre. Credendo di ammansar quella gente [illegible] ecco, loro dice, ecco che io vedo i cieli aperti, e vedo Gesù in piedi alla destra del Padre. Ma questo ancora per essi fu peggio. Lo [illegible] questo e lo reputarono per una bestemmia, si chiusero le orecchie, e fatto impeto contro di lui il cacciarono. I falsi testimonj [illegible], ed essi gittarono i primi le pietre, e Stef. [illegible] diceva «Domine Jesu suscipe spiritum meum». Ricordasi del Divino Maestro, che in Croce pregò ed egli pure fa lo stesso, ma per [illegible] genuflesso, e dice: «Domine ne statuas illis hoc peccatum». Detto questo il Sig. [illegible]

Ecco il martirio Uditori, del Protomartire S. Stef. Ma perché all'ultimo spirare che egli vide il Cielo aperto, vide la gloria del Signore, vide Gesù in piedi alla destra del Padre, non possiamo noi persuaderci giustamente, che tutte queste cose servono a significare altresì la festa onde fu quello spirito beatissimo ricevuto in Cielo da G.C. [illegible] Io m'immagino Uditori, l'ingresso in Città di un qualche Duce vittorioso che porti [illegible] nel proprio corpo i segni della [illegible] battaglia, e quale mi rappresento l'incontro del Principe l'affollamento del popolo giubilante, tale appunto considero [illegible] stato l'incontro che ebbe S. Stef. da G.C. l'incontro [illegible] egli [illegible] e beatif. Stefano ancora era [illegible] per amore di Gesù, egli [illegible] con l'esempio che animando altrui. Ma qual Gesù, Uditori che egli vide

in piedi

in piedi alla destra del Padre che vuol'egli dire a questo luogo? Diciamo nel Credo che G. siede alla destra del Padre, e Stefano come lo vidde in piedi? Siede qual Giudice, dice S. Massimo di Torino, e sta in piedi come intercessore: e avrà senza dubbio intercedu- to Gesù pel suo Atleta S. Stefano, ma però stato in piedi ancora come in atto di aspettarlo di accoglier- lo d'abbracciarlo. Sebbene troppo avanti noi an- diamo così nella storia del Santo, e però ci scostiamo di riflettere alcuna cosa a nostro profitto.

[illegible] deh quante cose non sono mai nel rac- conto che vi ho fatto finora, quante cose da potersi osservare a nostro vantaggio? Ma io mi fermo sempli- cemente su quelle parole „ elegerunt Steph. virum plenum fide et spiritu Santo„; e nella fede il suo martirio riconosco, nello spirito Santo il suo amore e l'amor del suo prossimo e l'amore massime Divino, [illegible] verso gli inimici suoi. Qual martirio quel martirio, uditori, di qual dolce confusione non deve riempire il cuor nostro che professiamo quella med. fede per cui i Martiri diedero la lor vita? Il gran numero dei Martiri, di cui è come il capitano il glo- rioso S. Stef., è senza dubbio una delle più belle pro- ve della verità della nostra Fede, che nessuno si sen- ta di dar la vita in sostegno della menzogna. Questo non è vero uditori, dovrebbe infervorare anche noi se- za dubbio ad incontrare per le medme verità se fosse d'uopo anche il martirio; e massime oggidì che, non come al Stef senza anteriore esempio, ma con migliaja e migliaja di esempj siamo, con innumerabili esempj [illegible]. Ma il faressimo noi uditori? Ah tenga lon- tan Iddio da noi codesta occasione; che temo io sicuramente, che nol faremmo no. Noi, uditori, il martirio per la fede, noi che infastiditi siamo dei più leggeri incomodi noi che di tutto prendiam fastidio e noja? Anzi noi il martirio per la fede che non sappiamo nemmeno sostenere il martirio di tenere in freno le nostre passioni, che non sappiamo abbandonare o un'occasion cattiva, o un compagno, o un amico, o un mestiere pericoloso?

E poiché abbiam parlato e dottrina, parlare del perdono de' nostri nemici e della dilezion loro, non è pur troppo vero che noi il più delle volte non sappiam vincere questa passione, non sappiam superare noi medmi, non sappiam perdonare? Ma che dico perdo- nare, se anzi Iddio ci obbliga a voler bene ai nostri nimici, e a pregar per loro. Ecco l'esempio di S. Stef. E con qual frutto egli pregò? Con frutto gran- de uditori. Tra i suoi persecutori era S. Paolo che custodiva gli abiti dei testimoni, e che così senza lapidare S. Stef. colle mani di tutti lo lapidava [illegible] S. Stef. non avesse pregato, dice S. Agosto la Chie- sa non avrebbe l'Apostolo Paolo.

Sebbene forse che pregar pei nimici non ci è così grave, ma quel riconciliarsi loro, ma quel tornarli la pace. Sì anche questo uditori: Che Iddio ci protesta di non accettare alcuna nostra ope- ra buona, se prima non ci riconciliamo coi nostri ni- mici. „ Vade prius reconciliari fratri tuo„. Ma che se noi per esempio diventassimo Martiri come S. Stef. nemmeno il Martirio accetterebbe il Signor se la grazia non ci darebbe di diventar Martiri vera- mente. Ecco un'esempio. Il Sacerdote Sapricio. [illegible]. Avremo anche noi nel punto di nostra morte la grazia di poter dire con confidenza al Sig. come S. Stef. „ Domine Jesu accipe spiritum meum„ e così ancora lo troveremo in piedi alla destra del padre in atto di accoglierci ed'abbracciarci e di metterci a sedere nel regno suo [illegible]

=

„ Discipulus quem diligebat Jesus „. Joan xxi. [illegible] di cui medmo oggi S Giovanni

Qual'elogio posso io fare, uditori, questa mattina al grande Apostolo S. Giovanni che elogio propria- mente degno sia di lui, il quale non Apostolo so- lamente, ma Apostolo insieme ed Evangelista e Profeta e vergine, e parente anche e stato di Gesù Cristo secondo la carne? Ah vegg'io ben' io, udi- tori, che sapientemente la Chiesa in questi dì natali- zii ha voluto aggiugnere, come per far corte e compagnia al Bambino Gesù, ha voluto aggiugner- vi la perfetta ricordanza di due dei più grandi san- ti che regnino in Paradiso, e di quei due che [illegible] alcuna cosa loro [illegible] più [illegible] rassomiglia- rono, il Protomartire S. Stef che fu Servo, e che morì per suo amore, e l'Apostolo e l'Evangelista e Profeta Giovanni che viene oggi. Sebbene questo Apostolo ed Evangelista e Profeta Giovanni fu egli pure anche il prediletto Discepolo del Signore, fu egli il favorito suo; dimostrando con questo nome di fa- vorito [illegible] egli medmo s'appella nel suo vangelo. „ Discipulus quem diligebat Jesus „. Sia questo, uditori, anche l'argomento del mio parlare, Gesù che sopra gli altri Apostoli ama Giovanni, Giovan- ni che sopra gli altri Apostoli ama Gesù. Fa- voritemi d'attenzione ed io incomincio.

Gesù Cristo, uditori, che cogli esempli che ci era venuto a dare di tutte le virtù, comparve ve- nuto a dare quello dell'amicizia vera e della vera intrinsichezza, tra i XII suoi Apostoli tre ne scielse che volle dagli altri in particolar maniera distin- guere, e questi furono Pietro Giacomo e Giovanni; e tra questi tre medmi uno ne sollevò al più alto grado dell'amicizia, e propriamente alla intrinsichez- za sua, e questo fu S. Giovanni, detto perciò il Di- scepolo prediletto, il favorito Discepolo „ Discipulus quem diligebat Jesus„; così nota con quest amici- zia, così chiari ed evidenti i segni, che egli medmo non ha riguardo di distinguersi in questo modo nel suo Vangelo. ~~A [illegible]~~ Qual ne fos- se il motivo, uditori, di questa particolar dilezione lo dice già Santa Chiesa, ed era appunto la partico- lar prerogativa di Castità, anzi di perfetta vergini- tà che di maggior dilezione rendevalo degno „ parti- cularis prerogativa castitatis ampliori dilectione fue- rat dignum „. Bell'elogio uditori, di un Giovane qual era appunto Giovanni quando si mise a seguitar G. C. il più Giovine tra tutti gli Apostoli, bell'elogio io dico la purità anzi la castità la perfetta verginità che osservava; più bello ancora se si consideri che que- sta virtù l'albe egli già praticata prima ancora di darsi a seguitar G. C., e prima ancora che G. C. l'a- vesse dato questa virtù a conoscere agli uomini. Non è questa così una lode qual può aspettarsi maggiore anche di tutta l'anteriore vita di S. Giovanni, di cui siamo per altro totalmente all'oscuro?

Ma per non dilungarmi dall'istituto mio, che è di mostrare le distinzioni di amore che fece a san Giovanni Gesù, accenno che il faccio unitamente, e lasciando tutte quelle distinzioni che a lui fece unita- mente con Giacomo suo fratello e con Pietro, lasciando cioè il Taborre ed l'orto, quello dove li chiamò a parte della sua trasfigurazione, questo li volle compa- gni della sua passione, colà vi guido al nostro pensiero, dove lui solo volle distinguere, colà cioè nel cena

nel gran Cenacolo tutto fornito, dove 'a Gesù co' suoi Discepoli assiso all' ultima Cena. In quella Cena, uditori, voi ben sapete che si operarono i più gran misteri di nostra fede, l'istituzione del SS.mo Sagramento, l'istituzione dell' Sagrifizio dell' Altare, ossia il Sacrificio che G. C. offerì di sua med.ma colle proprie mani al divin Padre. Quella Cena adunque, non dirò male se dirò che sia stata il più solenne atto della vita di G. C. Sì il più solenne, uditori, e per tale egli pure lo dichiarò, quando per questo un' ampio e distinto luogo volle trovare, dando un' eccezione all' ordinaria povertà e semplicità sua. Ma in questa cena, uditori, in questo pubblico e solenne atto, Giovanni dov' è? Il più giovine dei discepoli, forse appresso all' ultimo luogo? Egli è il più giovine, ma è il discepolo favorito e perciò assiso appresso Gesù. Ma che dico appresso Gesù? volete confidenza maggiore? eccolo appoggiato sul petto med.mo di Gesù.

Ma che fa egli Giovanni così appoggiato sul petto med.mo di Gesù? Dal Cuor di lui, uditori, che egli beve a quel fonte, beve quei secreti celesti, di cui ancora non son consci gli altri Discepoli. Beve a quel fonte quelle divine cose che ha poi trattato nel suo Vangelo. Nessuno nessuno più in alto di lui è andato col suo pensiero, e perciò molto bene viene per l' Aquila figurato, che siccome questa più in alto s' estolle col volo di tutti gli altri augelli, così Giovanni più in alto degli altri Evangelisti. Gli altri Evangelisti si son tenuti alla generazione umana del Verbo, egli direttamente è andato alla divina ed eterna. Quell' In principio erat Verbum che leggesi così spesso alla Messa, e che è di Giovanni, dove credete voi l'abbia egli imparato? Dal petto dal petto del Salvatore. Nobilissima distinzione uditori! Qui è, qui è dove Giovanni apprende i più sublimi misteri, qui è dove viene a lui indicato il med.mo traditore che non era dagli altri Apostoli conosciuto, veramente adunque „Discipulus quem diligebat Jesus„. Ma volete uditori, volete ancora un maggior contrassegno di questa predilezione?

Dalla Cena trasferitevi col pensiero al Calvario, e figuratevi in Croce Gesù, figuratevi a piè della Croce Maria Vergine e Giovanni. Colà G. C. fa come il suo testamento, e lascia il suo spirito al Padre, il suo sangue agli uomini, la sua croce alla Chiesa. A Giovanni che lascia, che lascia egli a Maria sua Madre? Ah distinzione! A Giovanni lascia Maria per madre, a Maria lascia Giovanni per figlio „Mulier ecce filius tuus, deinde dixit discipulo, ecce mater tua„. Ma perchè mai, uditori, perchè non lasciò egli piuttosto Maria V. a Pietro che era il Principe stabilito dell' Apostolico ceto, perchè non lasciolla a Giacomo che aveva in Gerusalemme a formare e a stabilire la sua sede? Ne dà la ragione la Chiesa, e dice che „Matrem Virginem Virgini commendavit„. Ecco il gran motivo di tanta predilezione, ecco il gran motivo di distinzione sì grande. Con voi io mi rallegro o discepolo prediletto di parecchie che eravate cugino come si crede del divin Redentore, sollevato per suo volere al grado onorevolissimo di fratello, e di figlio per elezione della sua med.ma Madre „ecce filius tuus, ecce mater tua„.

Fin qui i contrassegni della predilezione di G. C. a Giovanni, ora dei contrassegni dell' amor di Giovanni verso Gesù. Ma giacchè dei contrassegni dell' amor di Giovanni verso Gesù abbiamo qui da parlare, no, non partite, uditori, dal Calvario, e non lasciate la Croce a piè della quale ormai il vedeste. Tutti gli altri Apostoli fuggono, Giovanni solo non fugge. Giovanni è presente alla passione, è presente alla morte. Non si vergogna Giovanni di comparire discepolo del Salvatore anche in tempo dei suoi maggiori obbrobri. Questo, questo è amore. Ora se Giovanni fu il discepolo che più era amato da Gesù, non fu egli anche il discepolo che più amava Gesù?

Ma i contrassegni maggiori dell' amor suo verso Gesù dar li doveva appunto dopo la morte dopo la risurrezion di Gesù nella predicazion del Vangelo, e nei patimenti che doveva egli sopportare per lui. Patimenti, uditori? Sotto Domiziano fu egli in Roma messo in una caldaja di bollente olio, e morir doveva, ma... Fu relegato il Patmos, e colà fu dove scrisse.

Che dirò poi uditori delle fatiche sue nella predicazion del Vangelo? Tutta l' Asia minore è sua diocesi, Efeso è la sua sede. Ma egli è sempre in giro, qui predica, là esorta, qui mette vescovi, qui ordina sacerdoti; e a che non è esteso lo zelo suo, e di chi egli non si prende cura? Predica agli infedeli, richiama i peccatori conforta e stabilisce i buoni. Non posso a meno di non riferirvi un fatto, dove lo zelo suo spicca mirabilmente. Ito un giorno a trovare un vescovo, vidde un giovine di bella indole. Che ne dite, uditori? Ecco il pastor buono che va in traccia della smarrita agnella, e che trovatala se la porta in seno e la riconduce all' ovile.

Ma questo zelo è instancabile nel grande Apostolo; non si rallenta mai, nemmeno per l'età sua già centenaria. È tale che non può più predicare che non può andar alla Chiesa. Ma se non può andare egli si fa portare, se non può predicare a lungo, poche parole si contentava di dire „Filioli. Predica la dilezione, quella dilezione che anche nelle sue Lettere ha mai sempre inculcato tanto „Diligite alterutrum„. Muore finalmente il grande Apostolo in Efeso, muore il diremo pure martire dell' amore, muore l'ultimo degli Apostoli vicenando a morire in quel... Che vi pare uditori della corrispondenza di S. Giovanni alla predilezione di G. C.?

Ma noi che impareremo, uditori, da quanto ho finora detto? S. Giovanni era l'amico di G. C. il suo intrinseco, ed era tale a motivo della sua gran purità. A voi o giovani questa istruzione che siete sì facili ad unire le amicizie. Sì, fate bene, un' amicizia buona è un gran bene ma avete mai l'attenzione di unirvi un' amico che sia buono, che sia costumato, che sia pur in particolare? Ma tocca a voi Padri e madri questa cautela. E non è pur troppo vero che quel Giovine il quale era così costumato obbediente e divoto a pura, dopo che ha incominciato a praticar quel tale indocile è divenuto, superbo inobbediente altero? S. Gio:

che

S. Giovanni amava Gesù, e contrassegno del suo grand'amore si fu quella costantissima compagnia che gli fece sin sul Calvario, e a piè della Croce. Noi diciamo anche noi di amare Gesù, ma poi facciamo a lui compagnia nei suoi patimenti? Ah che ci rincresce talvolta anche di fermarci col solo pensiero dove S. Giovanni così a lungo si fermò colla persona. Credete voi che questi empj Giudei che crocifissero G. C. in Croce non avran dileggiato e strapazzato anche il suo discepolo a piè della Croce? Ma egli perseverò nondimeno ad onta di ogni strapazzo. Vergogna, vergogna Uditori a noi che diciamo molte volte di amare Gesù, ci lasciamo distogliere dalle pratiche dell'amor di Gesù dai rispetti umani, dai motteggi degli uomini malvagi e dai compagni dissoluti. „Qui erubuerit me coram hominibus".

Un'altra prova dell'amore di S. Giovanni per G. C. fu il zelo suo per la salute degli uomini. Tanto zelo da noi tutti non pretende il Signore, ma qualche zelo sì però che lo vuole. „Unicuique mandavit Deus de proximo suo". Con occhi di compassione adunque convien mirare talvolta i difetti. Quelli poi che per debito o di Padri o di altro debbon correggerli, adempir debbono.

Mi sovviene in fine la gran predica che S. Giovanni faceva nell'età sua centenaria „Filioli diligite alterutrum". Deh permettete che anch'io chiuda questo mio discorso con queste grandi parole „Filioli diligite alterutrum". Questo è il gran segno anche dell'amore di Dio; e chi dice di amar Dio, e non ama il suo prossimo, non ama nemmeno Iddio. Come mai può amare alcuno Iddio il qual non si vede, se non ama il prossimo il quale si vede: è S. Giovanni medesimo che insegna. „Filioli dunque diligite alterutrum" e se farete questo, questo vi basta, perchè „qui diligit legem implevit".

„Angelus Dni apparuit in somnis Joseph" et reliqua

Che novità che stravaganza è questa Uditori! L'altro ier nacque Gesù e ne fa festa il mondo; scendono dal Cielo gli Angioli a dar l'avviso ai Pastori, e sì uniscono poscia in armonioso coro, e cantano il bell'inno Gloria in excelsis nel tempo medesimo compare in cielo una nuova Stella e serve in lontan Paese di avviso e di scorta ai Magi perchè vengano a ritrovare il Re novello che è nato, e oggi abbiam letto nell'evangelico testo, che questo Re cagion di tanti prodigi nel nascimento suo ha dovuto fuggirsene come il più vile tra i figliuoli degli uomini, e ha dovuto andare in Egitto. Così è, Uditori; appena nato Gesù viene subito perseguitato. L'empio Erode che regna in Giudea sul trono suo teme che il nuovo Re possa rapirgli il Regno, e quindi tenta di farlo morire. L'Angiolo del Signore perciò apparve in sogno a Giuseppe, e prende gli dice, prendi il fanciullo e la sua madre, e fuggi tosto in Egitto e là ti tratterai finchè io te lo dirò „vade in Egiptum, et esto ibi usque dum dicam tibi". Cangia perciò colore in quest'oggi la Chiesa, e par che inviti i fedeli quasi a considerare la gran persecuzione che nell'infanzia sua sofferì G. C., e i crudeli effetti di questa nella morte dei Bambini innocenti che il crudel Erode ordinò. Voi sapete già Uditori, la storia dell'avvenimento; ma nondimeno per secondare i desiderj di Santa Chiesa vi contenterete io credo di sentirvela ripetere anche da me, che vedrò di accompagnarvela con qualche profittevole riflessione.

Stiente però si teme di perdere quanto so che malamente e ingiustamente si gode. Malamente e ingiustamente governa il Regno di Giuda Erode che Giudeo non era ma forestiero, e di nazione ai Giudei nimico; qual maraviglia che viva sempre in timore di perderlo, e che, se ciò incontro [illegible] non partorisse ai più inumani progetti alle più ingiuste azioni? La venuta dei Magi in Gerusalemme a cercare il nuovo Re di Giuda, e a domandare „ubi est qui natus est Rex Judeorum„ riempì Erode nel tempo medesimo di spavento, e suscitò nel suo cuore un vi ritrovasse onde perderlo interamente. Ma senza in primo luogo che fin d'ogni dissimulare. Dissimula egli dunque, e dai indici di allegrezza alla nuova avuta. Chiama a consiglio i dottori in legge a vederlo voi avreste detto per desiderio di sentir confermato quanto dai Magi era stato detto, ma in realtà per timore che non fosse vero quanto essi avevano asserito. Sì, dicono i Dottori, così sta scritto, che in Betlemme ha da nascere il messia „et tu Betlehem terra Juda nequaquam minima es in principibus Juda, ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel". Attento adunque più sottile che ha questi il dire. Chiama i Magi, e fingendo festa alla notizia avuta, andate loro dice, e indagate pure e circonstanze del fanciullo, ma poiche trovato lo avrete, e usate le convenienze vostre ritornate a me, ed istruitemi, che io venga pure a prestarli omaggio „ut et ego veniens adorem eum".

Ah crudele, lui dice un Santo Padre, pervenisti ad adorare? La strage dei Fanciulli che in ciò questo comandasti, ben dimostra qual pensiero di quel fanciullo nudristi. Ma torno a dire: seppe egli dissimular sì bene i sospetti suoi, e seppe tener sì chiuse le ire sue, che i Magi persuasi di vedere in lui sincerità e affetto, volevano ritornati a renderlo consapevole. Ma no, per altra via, per via di mare probabilmente furono avvisati in sogno i Magi di ritornarsene al lor Paese; onde Erode restò deluso nella sua aspettazione. Credette per qualche tempo che i Magi stessi fossero restati defraudati delle speranze loro, e che perciò non fossero tornati in Gerusalemme per non subire le derisioni della Corte e le [illegible] ma saputo avendo quanto era nel Tempio avvenuto il dì della presentazione, avendo inteso le Profezie di Simeone ed Anna, ecco sorgere in lui di nuovo le gelosie sopite, ecco sorgere i timori. Orsù ei dice tra se medesimo „successor instat, pellimur„; ma qual partito è d'uopo prendere in un pericolo sì vicino? Partito degno della più rea mente che si avesse al mondo, partito d'inferno propriamente ed io non dirò male se dirò che il demonio stesso glielo abbia suggerito.

Fa egli il conto della comparsa della nuova stella secondo gli avvisi che avea avuto dai Magi, e dà un ordine preciso, sentite l'ordine, e inorridite: dà un ordine che in Betlemme e in tutto il territorio suo tutti i fanciulli maschi, nessuno eccettuato, tutti si uccidano di due anni in giù, senza riguardo a condizione a stato, così pensando

nel cuore

così pensando sicuramente di comprendere anche Gesù quel fanciullo che egli temeva così appena nato. Ahimè che così nato appena così bambino, e senza vederlo tu lo temi, diceva S. Agostino; che fia poi quando vedrai il vedrai, ovvero giudice della tua crudeltà. Esce l'ordine, uditori, esce il crudel decreto che in tutto il mondo fu detestato. Ma Gesù fu egli colto? „Non est prudentia non est sapientia, non est consilium contra Dominum„. Prima che uscisse il fatal decreto, ecco l'Angelo del Signore che parla ad Giuseppe in sogno „accipe puerum„.

Gesù adunque è salvo, ma intanto infierisce Erode. „Satellites, ferrum nudate, perfundite vos sanguine„ ecco il barbaro decreto. Betlemme ed i confini suoi son tosto pieni di satelliti esecutori dell'ordine inumano. Strappan dal seno alle dolenti madri i teneri figliuoletti, piangono questi, quelle gridano e singhiozzano. Vorrebbero nasconderli, ma i fanciulli col loro pianto si manifestano da se medesimi; vorrebbero difenderli dalla spada micidiale, ma sono a rischio di venir uccise ancor esse; e chi sa quante appunto anche delle dolenti madri insieme coi figli non saranno state uccise dal ferro micidiale. La strage è quella dei primogeniti dell'Egitto, in cui non v'ha casa che non pianga un morto. Misera Betlemme, che in quei fanciulli aveva le speranze della età futura, e in un giorno le perde tutte; misere madri, tante fatiche ad allevare i figli, ma chi l'avrebbe detto che allevati li avreste non per altro che per vederli uccisi?

Sebbene, uditori, abbiamo noi di compatire quei poveri figliuoli, quelle dolenti madri, e non abbiam piuttosto da congratularci loro colle parole di Santa Chiesa che venera quei fanciulli siccome martiri, e siccome felici primizie de' Martiri? Ah sì „Salvete flores martirum„ ella oggi lor dice, „salvete flores martirum, quos lucis ipso in limine Christi insecutor sustulit, ceu turbo nascentes rosas.„ Santi, e santi martiri son questi fanciulli teneri, a cui il Signore non poteva far maggior grazia che di lasciarli così morire per lui senza sentire il dolor di morte. Santi e santi martiri son questi fanciulli fortunatissimi a cui Erode non avrebbe mai giovato tanto coll'amore quanto coll'odio loro giovò. Santi e santi martiri sono questi fanciulli innocenti, i quali se non fossero stati così uccisi per G.C. chi sa se tutti si fossero poi salvati, chi sa che alcuni non fossero anche stati in loro adulta età dei nemici del Salvatore e di quelli ancora che chiamato avessero sulla Croce „Tolle tolle crucifige eum„?

Ad uniformarci pertanto uditori allo spirito di Santa Chiesa uopo è che per una parte ci rallegriamo con quei beati infanti della corona del martirio che per divina dispensazione senza combattere han ottenuto; uopo è che meditiamo la prima persecuzione che Gesù Cristo ha avuta sino dal nascer suo, e uopo è che la crudele risoluzione dell'empio Erode detestiamo. Ma sarebbe ricordata nella Storia raccontata, niente sarebbe di istruzione per noi?

Ad Erode, uditori, ad Erode i riflessi vostri. La sfrenata ambizion del Regno lo ha ridotto all'eccesso sin di perdere e di far morire pei suoi piedi G.C., quello cioè che sapeva anch'egli che doveva essere l'aspettato Messia da tutto il mondo. Deh a che non giugne, uditori, una passione lasciata in balia di sè medesima? Quante volte il peccatore vorrebbe non dirò perdere che non può, ma vorrebbe certamente che non ci fosse Iddio per poter andare liberamente nei peccati suoi senza timore di un giudice che lo de' punire? Quante volte il peccatore per non aver in capo questo pensier funesto di Dio che lo vede, si sforza di persuadersi sin che non v'ha Dio? „Dixit insipiens in corde suo non est Deus„? Ma non è la sola ambizione non tenuta in freno che conduca a questi eccessi: è l'ambizione è la superbia è l'ira è l'incontinenza, e propriamente i peccati tutti, che non vorrebbono si fosse nemmeno Iddio per poter liberi [illegible] regnare.

„Ut et ego veniens adorem eum„. Quel profano di Erode che aveva in animo di ammazzar Gesù finge al di fuori di aver anzi la divozione di venirlo ad adorare. È egli solo Erode che abbia celato sotto un'apparenza di divozione una sì indegna mira? Ah, uditori, l'empietà e la finzione di Erode mi fa sovvenire di tanti i quali vengono alla Chiesa, direbbesi ad adorar Gesù, ma vengono ad uccidere veramente, vengono a crocifiggerlo novamente coi loro peccati. Voi intendereste per avventura che io parli di coloro che vengono a fare delle Comunioni indegne, e massime in tempo di Pasqua pel rispetto umano. Sì parlo anche di questi, ma parlo insieme di quelli che vengono alla Chiesa in apparenza per adorar Gesù, ma in realtà per adorare qualche altro oggetto, e in conseguenza per ammazzar Gesù. Parlo insieme di quelli che vengono in Chiesa in apparenza per adorar Gesù, ma in realtà per impedire coi propri scandali che non sia neppure da altri adorato; che vengono in Chiesa per trattenersi in discorsi che non convengono alla Casa [illegible], che vengono alla Chiesa per far pompa della lor vanità, per trattenersi come in più comodo luogo in amichevole conversazione, per soddisfare la loro curiosità, riconoscendo la Chiesa dalla Piazza e dal Teatro, o ricordo meglio trattando Gesù che se veramente non fosse presente.

„Occidit multos pueros„. Crudel Erode io mi sento dire, non è vero? Crudelissimo Erode, uditori, io non lo difendo vedete: ma di grazia, se mettiamo a confronto la crudeltà di Erode che fece uccidere tanti fanciulli col pretesto di assicurarsi il Regno, colla crudeltà di tanti Genitori che uccidono i propri figli spiritualmente col non dar loro il pabolo necessario delle cristiane istruzioni, chi sarà più crudele chi più spietato, Erode, ovvero questi pessimi Genitori? Questi, questi uditori; che Erode in fine colla sua crudeltà fece del molto bene a quei fanciulli, li assicurò della gloria e li fece Martiri diventare, ma questi Genitori indegni mancando delle necessarie istruzioni perdono eternamente la propria prole, che per mancanza di istruzione diviene cattiva irreligiosa.

Che direm poi di quelli che non contenti di non istruirla, anzi la scandalezzano? E qui non dei Genitori solo intendo dire, ma di tutti generalmente quelli i quali scandalezzano i poveri semplici i poveri fanciulli che non conoscono la malizia. Oh che gran peccato è questo uditori! „Vae vae homini illi per quem scandalum venit„ diceva il Divin Redentore. E tanto gran male è lo scandalezzare i poveri fanciulli, che sarebbe meglio, diceva egli medesimo, meglio sarebbe „expedit ei ut suspendatur mola asinaria in collo ejus et demergatur in profundum maris„.

che

matris ". Deh Uditori, noi che detestiamo la ambizione, la simulazione, la crudeltà di Erode, guardiamoci dall'imitarlo.

Imitiamo anzi i Santi Innocenti che oggi veneriamo. Ma come, direte voi, come imitarli? Che virtù han essi avuto in età così tenera da meritar di ragione? Eppure imitabili immitabile ancora, Uditori, che Gesù Cristo medesimo ce lo ha detto in generale di tutti i fanciulli. Sentite. Si fecero innanzi a G. C. un giorno i suoi Discepoli, e gli dissero che credete voi sarà più grande in Cielo, "quis putas major est in Regno cælorum". Egli chiamò a se un fanciullo di quelli che gli stavano intorno, e lo collocò in mezzo di loro e poi disse "Amen amen dico vobis nisi conversi fueritis, et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum cælorum". E i Padri spiegano che questo diventar fanciulli per andare in Cielo, vuol dire acquistare la semplicità, la docilità, la purezza dei fanciulli, e dei fanciulli appunto che non conoscon malizia non fatte non peccatori. Ma deh, Uditori, per ottenere questa sì gran qualità necessaria per andare in Cielo, a chi fia meglio raccomandarsi che a questi santi Martiri Innocenti che oggi veneriamo? A questo ci dirette anche la orazione odierna di Santa Chiesa ove noi pure diciam con essa "omnia omnea in nobis vitiorum mala mortifica, ut fidem tuam quam lingua nostra loquitur etiam moribus vita fateatur" &.

"Positis autem genibus clamavit voce magna, dicens: Domine ne statuas illis hoc peccatum"

Alta impressione ha fatto in me l'atto eroico e magnanimo del gran Protomartire Santo Stefano l'atto io dico di pregare pegli inimici e pei lapidatori suoi piegando a questo fine le ginocchia a terra, e chiamando dal Ciel perdono ad alta voce. Sebbene cose di questa azion magnanima mi avvenne di dire il giorno solenne cioè della sua Festa, occupato com eran nelle azioni del suo Diaconato: e però ben volentieri io colgo la circostanza presente della sua Ottava per proseguire a parlar di essa ad istruzion nostra maggiormente. Non è già, Uditori, che io supponga voi essere di tal natura, che od abbiate inimici e persecutori qual il Santo Stefano già li ebbe, o che anche avendone per avventura alcuno l'abbiate in odio e non vogliate lui perdonare &. So che non regna in voi vizio così strano, in voi massime che frequentate la Divina parola. Nondimeno sentendo dire del Divino comandamento di non odiare anzi di amare gli inimici suoi i suoi contrarj, non potrete a meno di non confermarvi nella virtù stessa pratica di amarli se già l'avete, o di correggervi se in essa mancaste in qualche modo.

La Cristiana Legge Uditori, si è la Legge appunto di Carità la Legge d'Amore. Anzi la Carità e l'amore è propriamente l'insegna, è la divisa del Cristianesimo e del Cristiano. "Mandatum novum do vobis ut diligatis invicem", disse già ai suoi Apostoli nostro Signore. Notate bene mandatum novum nuovo comandamento, cioè comandamento che non lo avevano le altre nazioni lontane dalla cognizione di Dio, e comandamento che quantunque lo avessero gli Ebrei, in assai più perfetta maniera dai Cristiani doveva essere osservato "mandatum novum do vobis". Anzi questo nuovo comandamento ha da essere per cotal guisa da voi osservato, diceva ancora il medesimo Salvatore, che in questo appunto, cioè nella osservazione di questo han da conoscere gli uomini che veramente siete discepoli voi miei. "In hoc cognoscent homines quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem". Se questo è adunque come vedete il gran precetto del Cristiano e la divisa del Cristianesimo, chiaro apparisce che l'ira, l'odio, l'avversion la vendetta contrarissime cose sono e alla Cristiana Legge e all'uom Cristiano.

Ma perchè nostro Signore vedeva per avventura le difficoltà che molti avrebbero avuto di osservare questo comandamento di amore, ove si ha amare alcun del suo prossimo, ove a mantenere con lui dell'avversione intervenisse alcuna causa o pubblica o privata, quest'odio quest'avversione ce fece a proibirla con un'altro Comandamento particolare, dicendo "Diligite inimicos vestros, benefacite iis qui oderunt vos, orate pro persequentibus et calumniantibus vos". E notate quel che soggiunge "ut sitis filii patris vestri cælestis, qui solem suum oriri facit super bonos et malos, super justos et injustos". Notate bene ut sitis filii di modo che chi trasgredisce questo comandamento non propriamente figlio non è del celeste Padre Iddio; che la figliolanza di lui a questa sola condizione o si acquista o si ricupera "ut sitis filii &". Anzi osservate Uditori, a qual segno questa dottrina anche degli nemici e delle persone ingrate volle G. C. raccomandare. Nella orazione che egli di propria bocca ci insegnò a fare al Divin Padre, il perdono nostro delle ingiurie altrui legar volle il perdono suo "Dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus &", di modo che mancando noi a questa dottrina, mantenendo noi verso il nostro prossimo o spirito di vendetta o avversione o odio, non veggiamo di aver coraggio di implorare dal Divin Padre il perdono per noi, od anche temerariamente implorandolo non veggiamo d'impetrarlo. Ma bastò egli tutto questo, per avventura Uditori, al Divino nostro Istitutore e Maestro, no, non bastò. Volle confermar coll'esempio quanto avea colla parola insegnato, coi precetti ordinato. Rivolgendosi gli Apostoli suoi che volevano insinuargli che avesse fatto venire il fuoco dal Cielo sopra i Samaritani, che non avevan loro, dicendo loro "nescitis cujus spiritus estis"? cioè non sapete voi di quale spirito di mansuetudine vi dovete, di uno spirito cioè che nel peccatore odi bensì il peccato ma non odi la creatura, odi l'opera dell'uomo ma non odi l'opera del suo Creatore. Qual'esempio poi qual'esempio egli non diede dalla Cattedra della Croce quando pei suoi nemici e pei suoi crocifissori porgeva all'eterno Padre "Pater dimitte illis, quia nesciunt quod faciunt"?

Dietro a questo esempio, Uditori, nell'osservanza del Divino comandamento di amare gli inimici, di non portar odio di non aver l'avversione ad alcuno del nostro prossimo tutti sono andati quei Santi Uomini che han camminato la via della virtù, e non solo quelli dei quali si sono rese celebri le azioni, come sono i Santi che si venerano sugli altari ma si anche quelli che senza celebrità alcuna si son mantenuti nell'amicizia di Dio, ed han ottenuta la salute eterna &. E notate, Udit. che io non

che io non ho detto senza il fondamento mio che tutti questi santi uomini sono andati dietro l'esempio del Redentore nell'osservanza di quel divino comandamento. Imperciocchè chi è mai che abbia più nemici di quelli i quali menano la loro vita nella virtù lontani dai peccati e dai cattivi esempli? Nemici di questi sono tutti i mondani, quelli odiano Spirituali e buoni; i quali anzi coll'odio loro accrescono l'occasione di merito, e aggiungon gradi alla santità „ Opprimamus justum, dicon essi, quoniam contrarius est operibus nostris, Abstinet se a viis nostris tamquam ab immunditiis — Contumelia et tormento interrogemus eum — et probemus patientiam illius, — Morte turpissima condemnemus eum „.

Così appunto, così fecero col Santo Martire Stefano. Vi ricordate con qual furore in lui non gittarono ... quello giusto quello zelo degli ardori della predicazion del Vangelo, come essi s'ammutinarono e cacciarono fuori per ucciderlo? Ma ecco che egli è il primo ad imitar G. C., egli è il primo ad eseguire quella Cristiana legge „ orate orate pro persequentibus vos „ che egli appunto implora „ Domine ne statuas illis hoc peccatum „. Non dice: Signore rivolgete loro quelle pietre che in me scagliano ingiustamente, punite o Signore la loro iniquità, fate che la terra si apra e che ingoiateli all'improvviso, che cadan fulmini dal Cielo, no, ma dice Domine ne statuas ec. E notate uditori, l'espressione opportunissima della Scrittura „ Positis autem genibus clamavit voce magna „. Due cose sono qui da osservarsi, l'esser egli inginocchiato a fare quest'orazione e l'averla fatta con alta voce. La premura sua di cotal guisa uditori, egli manifestò, la premura della salute di quel popolo, la premura di essere esaudito: e per questo stando in piedi quando orava per sè, e quando diceva „ Domine Jesu suscipe spiritum meum „, tosto poi che volle orare per gli altri suoi nemici, si mise in ginocchio, mostrando questa maggior premura di loro che di se stesso. E maggior premura aveva di loro sicuramente; che questo perdono che questa dimostrazione di affetto era quella che impegnar doveva maggiormente il Signore ad esaudire l'orazione fatta per se stesso. E non vedete che così è appunto, che questa orazione fatta per gli inimici suoi impegnò Iddio maggiormente ad esaudire l'orazione fatta per sè? Quando ha pregato per se Iddio non lo ha subito ricevuto, e poichè ha finito di pregare per gli inimici suoi, ecco che subito lo riceve in Cielo. „ Et cum hoc dixisset obdormivit in Domino „. Ma non bastò a lui il mettersi in ginocchio, volle anche fare l'orazion sua con alta voce „ clamavit voce magna „. Volle cioè che fosse noto a tutti il perdono che concedeva agli inimici suoi, anzi la benevolenza l'amore la carità che egli portava loro.

Deh uditori, e perchè un tanto esempio non è comune nella Chiesa; e perchè non è comune maggiormente a' nostri dì che non solo l'esempio di G. C., e del suo Protomartire S. Stef., ma l'esempio altresì ancora di innumerabili santi e buoni cristiani che hanno amato gli inimici loro, che per loro han pregato che han fatto bene per loro? Perchè non è comunale a' nostri un tanto esempio, dopo che a G. C. è piaciuto di attestare anche con dei miracoli l'aggradimento suo alcuna volta in chi ha perdonato di vero cuore agli inimici suoi? Con miracoli? Sì, con miracoli: ed io voglio raccontarvene uno, che lo teniate a memoria. S. Giovanni Gualberto nobile fiorentino e soldato di professione, ovvero ufficiale aveva un fratello di nome Ugone, il quale fu ucciso da un parente. Ex Brev. sub 12 Jul. Che ne dite, uditori, ? Gesù Cristo accolse con qual la sua distinzione e meraviglia di tutti ... quel santo che tanto allora amava, che era come ognuno di noi, e così lo accolse perchè perdonò al suo nemico, perchè anzi lo ricevette a fratello. Ah che veramente il precetto della dilezione è il precetto suo, è la cosa sua favorita „ hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem sicut dilexi vos „ così egli medesimo insegnava. Qual meraviglia adunque che in attestato di gradimento per l'osservanza di questa Legge sua altra egli anche dei miracoli operasse?

Sì, potrà dire alcuno, ma i nostri nemici, non sono poi nemici che ci attentino alla vita, e noi nemmeno coi nostri non giungiamo all'eccesso di volerne la morte, non che di tentarla. I nostri nemici sono gli invidiosi nostri, i nostri emoli, quei che osservano con occhio critico la condotta nostra, quei che ci procurano qualche dispiacere. Noi per verità non siamo da far loro nè morte nè oltraggio, ma come non nutrire dell'avversione contro costoro, come poter determinarsi a far loro bene, come a far loro un gentil saluto, come poter astenersi dall'impedire un qualche lor vantaggio ove di impedirlo ci sia permesso? Possibile che la Legge del Signore voglia tanto da noi? Sì che lo vuole uditori. Diligite Benefacite orate, son chiare parole. Orate, fate del bene, pregate. Notate, uditori, così severa è questa Legge di far del bene a chi ci fa male, che non contento Iddio del bene che noi come noi possiamo fare agli avversarj nostri, vuole che imploriamo per loro da Dio anche quel bene che loro non possiamo noi fare: onde vuole che per gli avversarj nostri in certo modo facciamo anche quello che fare non possiamo „ orate pro persequentibus vos „. Eh, uditori, la Cristiana Legge è una legge di Carità, di Carità, Carità: e la Carità che fa ella? Sentitelo dall'Apostolo. „ Charitas patiens est, benigna est, non aemulatur non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati: omnia credit, omnia sperat, omnia suffert omnia sustinet „. Deh non v'ingannate uditori molti restano delusi, credendo di soddisfare al precetto di non odiare i nemici solo col non pensare a vendetta a morte, e senza farsi nessuno scrupolo di nutrir avversione per loro, odiosità, e ribrezzo.

Ma non sapete voi che chi nutre queste odiosità questi ribrezzi, si espone al pericolo di andar a poco a poco anche più innanzi coll'odio, e di desiderare anche la morte? Voi detestate uditori l'azione indegna che fecero i fratelli del buon Giuseppe, di venderlo essi di metterlo in una cisterna perchè morisse dalla fame. Ma questa azione d'onde ebbe origine? Ah da quella odiosità che pur troppo è in uso anche tra noi e che non si considera nulla. „ oderant eum, nec poterant quidquam pacifice loqui „. Da principio l'odio loro non si stese al non poter soffrire i consueti

che

[illegible] conquista [illegible] di Beneventura c' d'amore, e negate [illegible], eletto, e [illegible] [illegible] Ecco [illegible] non [illegible] non mortificata, l'in[illegible] al [illegible] di [illegible] anche la morte al proprio fratello. Dal ciel, Uditori, vediamo [illegible] [illegible] questo [illegible] questa contraccambio, e per vieppiù la raccomandiamo al patrocinio di S. Stefano, e diciamo che egli intenda per noi, egli [illegible] [illegible] [illegible] persecutori eterno.

[illegible] cecidit sors super Mathiam, et annumeratus est cum undecim Apostolis.

Ravvisiamo or adunque Uditori nella [illegible] giornata [illegible] della Chiesa del nuovo Apostolo S. Mattia eletto a [illegible] il duodecimo numero degli [illegible] Apostoli [illegible] [illegible] egli Apostolo [illegible] del [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] elezione di questo [illegible] che nella Chiesa [illegible] [illegible] il Divin Redentore. Ma [illegible] noi [illegible] [illegible] [illegible] nella Chiesa per la elezione del nuovo Apostolo S. Mattia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] Apostolo dall'infelice Apostolo [illegible], nel cui luogo fu [illegible]! [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] Dalle [illegible] [illegible] S. Mattia [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] il [illegible] come capace di animare le nostre speranze, il [illegible] come capace di aggiungere alle speranze nostre un salutare [illegible] timore; timore e speranza, speranza e timore, due [illegible], due ali onde il Cristiano all'eterna vita [illegible] [illegible]: [illegible] di attenzione.

No, Uditori, non permette Iddio che la Chiesa sua [illegible] [illegible] lungamente, non permette che gli Apostoli [illegible] [illegible] [illegible] afflitti per la caduta del [illegible] [illegible] loro fratello non permette [illegible] che lungamente [illegible] in afflizione. [illegible] con il tempo ormai [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] il destinato [illegible] numero d'[illegible] [illegible] sono le [illegible] della mistica Gerusalemme [illegible] solamente [illegible] quello che [illegible] a [illegible] gli [illegible] di [illegible] [illegible] Gesù Cristo [illegible] salito al cielo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Apostoli [illegible] [illegible] adunque [illegible] nel Cenacolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altri [illegible] [illegible] [illegible] a G. C. fedeli [illegible] in numero di centoventi [illegible] [illegible] il destinato numero [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible]. Ma chi [illegible], a chi [illegible], [illegible] Uditori chi [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]. La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la breve storia in questo modo, e voi la udite. [illegible] [illegible] Apostoli [illegible] monte Oliveto, dove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Signore, a [illegible] Gerusalemme [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loro maestro [illegible] [illegible] per attendere [illegible] loro la [illegible] [illegible] exsurgens Petrus in medio fratrum dixit: Viri fratres oportet impleri Scripturam [illegible] oportet ergo ex his viris [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Et statuerunt duos [illegible] et orantes dixerunt: Tu Domine qui corda nosti omnium ostende [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible].

Ecco adunque, ecco eletto all'Apostolato S. Mattia, che [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible], eletto a [illegible] e insieme cogli altri undici, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Quel Apostolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cenacolo lo Spirito Santo, che come agli altri Apostoli [illegible] anche a lui conferito il dono gratuito delle lingue, che come gli altri Apostoli [illegible] [illegible] [illegible], che come agli altri Apostoli [illegible] [illegible] e consiglio e [illegible] e la notizia di tutte quante le verità che [illegible] [illegible] [illegible]. Cecidit sors super Mathiam. San Mattia [illegible] [illegible] [illegible] agli altri Apostoli [illegible], [illegible] egli [illegible] di della Pentecoste [illegible] [illegible] [illegible] cogli altri a predicare, [illegible] la prima volta il vangelo anche egli [illegible], e [illegible] [illegible] egli per ordine del [illegible] [illegible] andato cogli altri [illegible] [illegible] [illegible] convitti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contumeliam pati [illegible]. Finalmente S. Mattia

[illegible] egli nella [illegible] del ministero [illegible] [illegible] [illegible] cogli altri Apostoli una porzione del mondo, e questa porzione dopo di averla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] altresì [illegible] col proprio [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] del Divin Redentore [illegible] [illegible] [illegible] in Judea et Jerusalem et Samaria et usque ad ultimum terrae, e [illegible] di aver detto di lui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible].

Sapete quale [illegible] per noi la elezione [illegible] fatta nel Cenacolo degli Apostoli? Ecco la [illegible] dell'Apostolo [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. Pietro in particolare, a cui [illegible] la [illegible] di tutte le Chiese, e la vegliamo nel [illegible] che la Chiesa [illegible] provveduta di pastori utili e [illegible] [illegible] [illegible] noi [illegible] questa [illegible] [illegible] così [illegible] di [illegible] all'[illegible] i pastori di [illegible] ordine che [illegible] [illegible] secondochè richiede il bisogno, ecco per la elezione di quel nuovo Apostolo tutta [illegible] quell'assemblea, che rappresentava ed [illegible] [illegible] la Chiesa tutta d'allora. Ah [illegible] di [illegible] grande Uditori [illegible] di [illegible] un Apostolo che [illegible] [illegible] [illegible] che Giuda [illegible] [illegible], [illegible] di un traditore del [illegible] [illegible] [illegible] di Santa Chiesa, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la elezione. Ma quello che [illegible] per tutta la Chiesa un Apostolo, quello è per le Chiese particolari un [illegible] [illegible] per le Parrocchie un Sacerdote, un Parroco, e per le famiglie [illegible] un buon capo di casa, un buon [illegible]. L'esempio [illegible] degli Apostoli ci [illegible] a non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per esempio quando [illegible] due [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] collocare [illegible] propria [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], quando [illegible] per esempio di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Chiesa, [illegible] [illegible] e Iddio [illegible] certamente, e la scelta vostra non [illegible] [illegible] felice.

Ma che fecero gli Apostoli in questa [illegible] [illegible] nominarono due di quei che [illegible] [illegible], quei due che tra di loro [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible], ed uno di essi fu l'eletto Mattia, l'altro fu un certo Giuseppe detto Barsaba, [illegible] il giusto, parente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Chi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la elezione di quel Apostolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Giuseppe che [illegible] [illegible] nome il Giusto [illegible] [illegible] che questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le sue [illegible] immacolata e irreprensibile la sua vita, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a questo si [illegible] [illegible] [illegible] piuttosto l'Apostolico onore. Ma no, che [illegible] di Giuseppe la santità, e Mattia [illegible] destinato per Divin volere l'Apostolico onore. [illegible], e questa a noi, Uditori, importantissima istruzione, [illegible] il Divino lume e [illegible] [illegible] non ci [illegible] [illegible] [illegible] c'inganniamo sovente [illegible] [illegible] nostra [illegible], perchè homo videt ea quae parent, Deus autem intuetur cor.

Quello nondimeno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella elezione dell'Apostolo S. Mattia, e che è [illegible], come diceva [illegible] [illegible] di animare le nostre speranze [illegible] [illegible] in questa sua elezione a [illegible] [illegible] G. C. la elezione [illegible] [illegible] del popolo Gentile [illegible] [illegible] il luogo della Sinagoga [illegible]. Auferetur a vobis Regnum Dei [illegible] [illegible] G. C. agli Ebrei et dabitur genti facienti fructus. [illegible] noi, Uditori, siamo noi quella gente a cui è venuto il Regno di Dio che gli Ebrei non han [illegible] [illegible]. [illegible] dopo una elezione così [illegible] della [illegible] [illegible] bontà, quale speranza non dobbiamo noi [illegible] [illegible] di sua misericordia? Speranza grande, Uditori, ma [illegible] speranza [illegible] [illegible] [illegible] non vada [illegible] [illegible] timore [illegible]. Timore, timore grande, Uditori, che [illegible] [illegible] di Dio che degli Ebrei è stato a noi [illegible], da noi [illegible] non [illegible] [illegible] per passare ad altri. Ah [illegible] [illegible] del Signore veramente egli [illegible]

[illegible]

[illegible] la grazia [illegible] a chi [illegible], e [illegible] a chi non vuol non la da. Io veggo tutti li confini di Paese dove un tempo fiorivano il cristianesimo, ed ora non ne rimane vestigio [illegible] in quei luoghi il Regno di Dio, [illegible] stato dato ad altri [illegible] ora questo [illegible] ancor minaccia tra di noi lettori, ma deh non permetta Iddio che [illegible] anche da noi! [illegible] troppo la [illegible] nostra il merita, pur troppo il merita [illegible] religione di [illegible] che è la [illegible] del [illegible] nostro ma deh non lo [illegible] misericordia, e [illegible] contemplazione [illegible] perdono [illegible] tanto [illegible] il Regno [illegible] nostri [illegible] perdono [illegible] anche a noi, e tra di noi il Regno [illegible]

[illegible] tal timore, Uditori, credete voi che non lo [illegible] il Santo Apostolo concepito? Sì, sì, nel momento della sua elezione ad occupare il luogo di [illegible] che aveva [illegible] e [illegible] stato eletto ad [illegible] del Divin Redentore e che [illegible] stato [illegible] [illegible] e [illegible] Regno di Dio che è tra noi e che è stato tolto [illegible] „ Qui stat videat ne cadat „

Oltrechè [illegible] in particolare [illegible] Piaccia a Dio, Uditori, che tutti noi [illegible] [illegible] „ Qui stat videat ne cadat „ [illegible]

[illegible]

Voi colla giustizia che [illegible] il timore [illegible] il tremore.

Ma i giorni [illegible] di [illegible] nostra [illegible] tremore [illegible] „ ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis „ [illegible] Uditori [illegible] Apostolo [illegible] salute con timor e tremore [illegible] Deh anche voi Uditori [illegible] in questo santo tempo [illegible] [illegible] „ [illegible] in finem „

[illegible] queste [illegible]

Quanti e quanto grandi motivi non abbiamo di rallegrarci, Uditori, nella Pasquale festività della risurrezione [illegible]

[illegible]

Alla pasquale festività, Uditori, tutti [illegible]

[illegible]

[illegible] pasquale [illegible]

[illegible]

nostro, vero gaudio non può essere quando esso non è [illegible] dalla precedente nostra tristezza. [illegible] io non può [illegible]? Questo gaudio spirituale, uditori, non è egli dono di Dio, non è [illegible] [illegible] solo a quei che lo servono fedelmente? [illegible] noi conceppiamo che questo premio lo dia egli anche non [illegible] l'ha meritato, che questo gaudio lo dia egli a chi colla precedente [illegible]? [illegible] adunque voi [illegible] veramente, [illegible], il gaudio pasquale, [illegible] coloro che hanno meditato la passione del Salvatore [illegible] [illegible] a parte della tribolazione coloro che non sono stati a parte della tribolazione [illegible] a parte della vittoria [illegible] stato a parte ancor della [illegible]. [illegible] allegri in questo [illegible], ma la loro [illegible] non può essere che [illegible], non può essere [illegible] come la benedizione del [illegible] [illegible] del diritto di primogenito [illegible] quelle [illegible] che la fede [illegible]. Benedizione [illegible] e non avete le benedizioni celesti, [illegible] di [illegible] che gustavano le future [illegible] e le cose spirituali.

Ma per vedere viemmeglio ancora come quei soli che han meditato la passion del Signore, quei soli possono essere a parte della pasquale letizia, [illegible] [illegible] il gaudio della sua Risurrezione. Comunicollo in primo luogo a Maria [illegible], come è comune opinione dei Padri, a lei [illegible] prima che ad alcun altro. Ma [illegible] [illegible] alla nella Passione del suo Divino Figliuolo, „ [illegible] animam doloris gladius pertransibit [illegible] Simeone, e volea dire appunto che nella Passione del Salvatore la compassion di Maria [illegible] nell'anima un [illegible] [illegible] tempo di dolore [illegible], che una gioia [illegible]. Comunicò egli allora il gaudio della sua Risurrezione agli Apostoli suoi, e questi quantunque lo [illegible] nella Passione abbandonato, non è [illegible] che [illegible] Divino Maestro, e che nel [illegible] dolore furono anch'essi a parte della passione di lui. Ma per non andare fuori dell'odierno Vangelo [illegible] egli il gaudio della sua Risurrezione ai due discepoli che andavano in Emaus, perchè a parte erano stati della passione di lui, perchè della passione di lui [illegible] [illegible] tra di loro [illegible] e mesti? „ Qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes? [illegible] egli loro — Ma i discorsi erano appunto di quello che [illegible] erano della passione, erano della morte e [illegible] erano [illegible] tristi e [illegible], i discorsi, perchè ai discorsi [illegible] con il [illegible] e [illegible] „ Qui sunt hi sermones [illegible] „ e quindi fu che egli loro si accompagnò per via, che li [illegible] colla parola di vita eterna, colla dottrina salutare, che [illegible] il cuore, e che finalmente loro si manifestò. „ Qui sunt hi sermones.

„ Qui sunt, qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem „ permettemi che io [illegible] la gran parola del Salvatore [illegible]. Qui sunt hi sermones „ ma i discorsi vostri, uditori, [illegible] i vostri pensieri sono e saranno stati [illegible] [illegible] i [illegible] di questa Passion salutare? Voi [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] all'ultima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Per voi adunque [illegible] [illegible] pasquale a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eternamente al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pasquale che tutta ricolma di calor santo l'anima [illegible] „ [illegible] nostrum [illegible] „ [illegible] uditori, non è egli vero che in questa Festa nel gaudio [illegible] il cuor vostro è ardente in voi? ?

Ma se in luogo di dire a voi, uditori, colle parole di G. C. Qui sunt hi sermones „? io le [illegible] e le dicessi ad altri che qui [illegible] „ „ Qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem „ quai discorsi, quai pensieri [illegible] [illegible] [illegible] nei santi [illegible] [illegible] nella vostra [illegible], voi [illegible] [illegible] nelle [illegible], voi [illegible] nella [illegible] vostra, qui sunt hi sermones? Ah che più in voi il [illegible] ha influito che non altra la santa Chiesa. Nella Chiesa alla Passione del Divin Redentore [illegible] il [illegible] della nostra [illegible] eterna salute, voi [illegible] voi [illegible], [illegible] della [illegible] [illegible] vostra [illegible]. La Chiesa [illegible], cantici del [illegible] tra di voi i Cantici del Demonio; [illegible] le [illegible] tra di voi le [illegible] e le [illegible]. Per voi adunque per voi gaudio, [illegible] [illegible] certamente.

Sebbene non solo del gaudio pasquale del vero gaudio cioè non sono a parte in questa vita coloro che non sono a parte della memoria della passione, ma di più neanche della eterna salute [illegible] [illegible] [illegible] sperare la [illegible] del [illegible], [illegible] essere a parte quelli i quali in questa vita [illegible] la memoria della Passione non [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible]. In somma senza la meditazione della Passione non si arriva in questo mondo al gaudio pasquale e [illegible] nell'eterno [illegible]. Oportuit [illegible] pati, dice l'odierno Vangelo [illegible] lo dice il Divin Redentore, oportuit Christum pati, et ita intrare in gloriam suam, „ egli ha dovuto patir per entrare [illegible] nella sua gloria, e noi [illegible] [illegible] nella passione [illegible] di [illegible]” egli nella sua Passione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esempio.

Sovvengavi, uditori, dei due figliuoli di Zebedeo [illegible] di Pietro, nel monte Tabor „ [illegible] [illegible]. A Pietro che voleva [illegible] godere la gloria G. C. non [illegible] [illegible], [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] nella Passione? [illegible] il [illegible] di [illegible] della [illegible] della Risurrezione. „ [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] ad mortem „ Ecco un esempio di [illegible] anche per noi [illegible]. „ Sicut [illegible] [illegible] [illegible] et non aperuit os suum „ ecco un altro esempio di sofferenza che noi [illegible] [illegible].

[illegible] egli G. C. [illegible] nel [illegible] anche noi della nostra risurrezione? [illegible] tutti risorgeremo, tutti tutti, [illegible] [illegible] dice l'Apostolo „ Ecce mysterium vobis dico. Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur „. Tutti risorgeremo ma non tutti saremo mutati, non tutti cioè risorgeremo [illegible] [illegible] del glorioso corpo del Salvatore risuscitato, non tutti lo splendore la chiarezza l'agilità, e le altre doti [illegible] [illegible] le [illegible]? [illegible] [illegible] nella Risurrezione [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] corpo glorioso [illegible] che [illegible] imitato la [illegible] [illegible] [illegible].

Deh ascoltate, uditori, [illegible] la Passione del Salvatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il vero gaudio pasquale della sua Risurrezione [illegible] l'imitazione della Passione [illegible] [illegible] [illegible] della utilità che [illegible] [illegible] [illegible] Risurrezione [illegible] [illegible] „ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]?”

„ [illegible] [illegible]

[illegible]

„Stetit Jesus in medio discipulorum, et dixit: Pax vobis.„

[illegible] appena [illegible] il Divin [illegible] Salvatore nel cenacolo [illegible] congregati gli Apostoli [illegible] [illegible] Apostoli [illegible] Salvatore [illegible] la pace veramente non è. [illegible]

[illegible] vera[illegible] propriamente nel Mondo [illegible] [illegible] Salvatore [illegible] Principe della [illegible] in Betlemme [illegible] pace [illegible] gli Apostoli [illegible] volontà [illegible] la pace [illegible] la pace [illegible] [illegible] nel Mondo [illegible] Apostoli [illegible] Dio [illegible] Apostoli [illegible] Dominus [illegible]

Non [illegible] uditori [illegible] propriamente la pace [illegible] il Divin Redentore? [illegible] del mondo [illegible] con Dio [illegible] l'uomo [illegible] l'uomo [illegible] uomo [illegible] Dio [illegible] concupiscenza [illegible] peccato il regno [illegible] l'uomo [illegible] ribelle [illegible] ribelle [illegible] [illegible]

[illegible] Che cosa [illegible] del Mondo, uditori [illegible] Dio [illegible] questa pace? [illegible] la ragione [illegible] di pace [illegible] Riconciliò l'uomo a Dio [illegible] sulla Croce [illegible] il Chirografo della morte [illegible] sulla Croce [illegible] in spirito [illegible] tutto il cuore. Riconciliò l'uomo all'uomo, [illegible] il vero ordine di Carità, e fondando [illegible] perfezione tutta la legge [illegible] carità [illegible] la carità [illegible] porzione della sua milizia. Riconciliò l'uomo con se medesimo, [illegible] il dominio della ragione la perversa concupiscenza, fortificando la ragione stessa [illegible] grazia e [illegible] alla concupiscenza [illegible] della ragione. Ecco la Pace portata al Mondo dal Salvatore, ecco la Pace lasciata al mondo da lui che disse „pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis, [illegible] pace [illegible] nel Cenacolo [illegible] pax vobis.„ E per mostrare quanto [illegible] questa pace che aveva ristabilita [illegible] mostrò loro [illegible] [illegible] et [illegible] ostendit eis manus et latus„ per mostrare cioè che questa pace frutto era della [illegible] di lui della morte.

Da questa pace ristabilita nel mondo dal Salvatore e lasciata alla Chiesa [illegible] altra [illegible] che [illegible] nome di Pace [illegible] appellata [illegible] è quella tranquillità della [illegible] coscienza che [illegible] [illegible] nella grazia del Signore [illegible] [illegible] pace [illegible] all'[illegible] il mondo [illegible] Questa è quella [illegible] appellata la pace di Dio, [illegible] quella pace [illegible] della grazia [illegible] pax multiplicetur.„ Questa è quella tranquillità di coscienza che [illegible] nulla [illegible] le cose del Mondo, felici [illegible] Questa è quella tranquillità di [illegible] le tribolazioni contro le persecuzioni contro [illegible] tutto il mondo. Questa Pace, [illegible] Apostolo il quale [illegible] che dalla Carità dell'amore di [illegible] la spada [illegible] Questa Pace [illegible] San Basilio [illegible] al Prefetto dell'Imperatore [illegible] Questa Pace [illegible] il Signore [illegible] [illegible] nel mondo come fuori del mondo [illegible] [illegible] questa Pace? [illegible] in grazia del Signore [illegible] questa [illegible] mai di perderla [illegible] mai con quella Pace che dona il mondo?

[illegible] pace anche il Mondo, uditori? [illegible] il mondo [illegible] di Dio, il mondo [illegible] pace [illegible] di questa pace [illegible] [illegible] La pace di Dio è la tranquillità della coscienza [illegible] in Dio [illegible] in Dio, [illegible] la pace del mondo [illegible] della [illegible] concupiscenza, la pace del mondo è quell'[illegible] in mezzo ai [illegible] la [illegible] a quell'[illegible] in mezzo ai [illegible] come [illegible]

... come se fosse in porto[?]. [illegible] che si goda di questa pace negra[?] che dona il mondo nel seguente [illegible] in quel [illegible] uomo che dorme in profondo sonno in [illegible] della nave che agitata da burrasca [illegible] è [illegible] a perdersi. Dorme nella sua falsa pace anche il peccatore che non conosce il suo miserabil stato, che non sente i rimorsi della coscienza. Questa [illegible] [illegible] [illegible] ... Pensa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ...

Un'altra Pace ancora promette il mondo a [illegible] nella [illegible] felicità, nei [illegible] beni di questa terra, negli onori, nella gloria. Ed in quanti [illegible] [illegible] di questa falsa Pace! Non [illegible] [illegible] della pura Pace [illegible] [illegible] alla ingiustizia [illegible] [illegible] ... ma non è così di questa sola pace che offre il mondo, e che consiste nella [illegible] delle terrene cose. Eppure con questa sua Pace come inganna continuamente il mondo, quando per altro la [illegible] della sua Pace [illegible] non inganna mai! Quanti [illegible] della Pace che si godevano delle felicità e degli onori [illegible] [illegible] ... Ricordiamo [illegible] [illegible] di quell'[illegible] favorito dell'Imperatore [illegible] [illegible] ...

[illegible]

Tale contrario [illegible] la sola Pace del [illegible] [illegible], pace che mai non manca, che non [illegible] [illegible]. La grazia sua, il testimonio della coscienza [illegible] ...

Ma so ben io ciò che da molti si [illegible]. [illegible] la pace di Dio, e la pace del mondo [illegible] ... La Pace del mondo è [illegible] ... La Pace del mondo [illegible] a Dio. La Pace di Dio non [illegible] ...

Deh adunque si [illegible] anche da voi [illegible] [illegible] giustizia, la grazia cioè di Dio, l'amicizia sua, e la Pace vi [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] della [illegible] ...

parte del Salvatore alle quali ho incominciato, [illegible] ... di [illegible] „Pax vobis, pax vobis"

„Vado ad eum qui misit me, et nemo ex vobis interrogat me: quo vadis?" [illegible] Dom. IV. p. Pasq.

[illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] ... è il Vangelo della corrente Domenica, [illegible] [illegible] la maggior attenzione. Ci insegna la [illegible] delle divine cose e degli eterni beni del Cielo ... [illegible] ... per le terrene cose ... la provvidenza eterna [illegible] ... nelle sue mani [illegible] ... ma molte cose c'insegna il Vangelo che non [illegible] ... non sarà possibile di [illegible] ... prestatemi attenzione, e [illegible] almeno le principali e le più importanti.

„Vado ad eum qui misit me" [illegible] il Vangelo [illegible] [illegible] il senso letterale, perchè [illegible] ... il Vangelo [illegible] ...

[illegible]

„Vado ad eum qui misit me, et nemo ex vobis interrogat me, quo vadis?" ...

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... appone [illegible] in omni patriarchia [illegible]

Noi siamo soliti, Uditori, tener grata memoria di quegli uomini generosi i quali han fatto alcun pubblico bene [illegible] ... han [illegible] ... quelli [illegible] ... D'gratitudine la memoria di quelli che [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... ogni Regno ogni Provincia ogni Città ha i suoi Padri [illegible] ... S. Marco che portò [illegible] ... [illegible]

... voi mi ascolterete con attenzione.

[illegible] ... S. Marco [illegible] ... Roma [illegible] ... Apostolo [illegible] ... [illegible]

... Aquileja [illegible] ... Città [illegible] ... Italia dopo Roma [illegible] ... [illegible] ... Evangelio [illegible] ... [illegible] ... S. Marco [illegible]

[illegible] ... in Aquileja [illegible] ... Aquileja [illegible] ... Pietro a Roma [illegible] ... Roma [illegible] ... Alessandria [illegible] ... [illegible]

Se non che [illegible] S. Marco [illegible] ... [illegible] ... Alessandria [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... Aquileja [illegible] ... [illegible]

dal mondo [illegible] con la [illegible] e di [illegible] sono [illegible]

[illegible]

93 pred.ª il Cap.º a. Tor.

Constitues eos principes super omnem terram.

Dal 44. 17

[illegible]

[illegible]

dalle

[illegible]

„Potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum?" Dicunt ei: possumus."

Del coraggio di quei due Apostoli, dell' [illegible] che ieri celebra [illegible] nel Regno di G. C. [illegible]

[illegible]

... [illegible] la Divina parola, ma la vogliamo [illegible] [illegible] con la vogliamo a nostro modo [illegible] [illegible] nostro [illegible] placata, la [illegible] [illegible] che [illegible] volta anche i [illegible] [illegible] [illegible] opportune [illegible] [illegible]

Ora in questa [illegible] l'Apostolo [illegible] [illegible] il calice del Salvatore? [illegible] santo Apostolo della [illegible] [illegible] al suo Divino Maestro [illegible] per conseguenza la gloria [illegible] contrasto le difficoltà, le persecuzioni [illegible] il ministero Apostolico [illegible] [illegible] ministero nostro. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] dell'Apostolo S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vangelo [illegible] [illegible] Salvatore [illegible] [illegible] della [illegible] vita [illegible]

E [illegible] l'Apostolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degli Apostoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] divino Maestro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. Giacomo [illegible] il Calice del Salvatore [illegible] [illegible] della vita [illegible] della morte.

[illegible] del Divino [illegible] [illegible] Maestro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'Apostolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Calice che ha bevuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

„Potestis, potestis, adunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Calice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Salvatore. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „Il Calice, il Calice [illegible] del Salvatore. [illegible] [illegible]

[illegible] noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Salvatore [illegible] „Potestis, [illegible] [illegible] [illegible] Il Calice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Salvatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in quella gloria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Divin Salvatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tabernacoli [illegible]

Ah, quanto [illegible] tabernacolo [illegible] il calice del Salvatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Apostolo [illegible] [illegible] [illegible] Signore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Dom. XII p. Pent. 5

„Beati oculi qui vident quae vos videtis. „ [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Divin Redentore [illegible] Apostoli [illegible] Divin Maestro [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

Lingua friulana

[illegible]

[illegible] nec [illegible] ... Diavo con Caino: ma sì che le sole che, unicuique mandavit Deus de proximo suo, Vi sono, è vi di quelle che ignorano questa verità, ma non nel modo che dovrebbono [illegible]. [illegible] e loro [illegible]. ma queste infondono nella [illegible] che il vino e [illegible] l'olio [illegible] di quelli [illegible] i quali pieni di [illegible] [illegible] sentire il peso di una [illegible] che [illegible] e dolce ma questi infondono l'olio, e [illegible] il vino. Vino e olio, uditori, ai peccatori [illegible] e poi non [illegible] neppure [illegible] di [illegible] alla Chiesa così [illegible] al [illegible], e [illegible] di cioè, [illegible] alla sua fedele [illegible] [illegible]. Volete un esempio [illegible] di questa bella ed ordinata Carità? dopo breve respiro.

Il grande esemplare che abbiamo noi in questa Carità del prossimo, uditori, è il Divin nostro Riparatore Xto Gesù, quello il quale disse ai suoi discepoli, [illegible] ut diligatis invicem sicut dilexi vos. Egli è dunque il vero Samaritano che si è mosso a compassione di noi, che legato le nostre ferite. Samaritano egli è veramente, cioè custode delle anime nostre, e però quando per dispregio i Giudei [illegible] Samaritanus es tu, et daemonium habes, egli contento di dire che non aveva il demonio, non negò già di esser Samaritano. E come che da Gerusalemme discendeva [illegible] se non che dal [illegible] e [illegible] furono [illegible] ad andar in esilio fuori [illegible]. Gli [illegible] che per via ci hanno spogliato sono il demonio e i suoi seguaci, i quali avendoci spogliati della giustizia e della immortalità ci hanno piagati coll'ignoranza e colla debolezza e colla [illegible] ad ogni bene [illegible]. Il Sacerdote e il Levita sono i [illegible] e la Legge che vide [illegible] male non [illegible] [illegible] di apportare il rimedio. Il Samaritano adunque è Xto [illegible]. il quale egli [illegible] [illegible] vino e olio, la sua [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] e fortemente operan in noi. Egli poi ci guidò alla locanda, alla sua Chiesa [illegible] e ci raccomandò al locandiere, ai suoi Apostoli fatti custodi e [illegible] della sua Chiesa. Egli poi [illegible] che non [illegible]. Egli in fine per noi diede la propria vita. Oh Carità! o amore del buon Samaritano!

Che mi resta or dire [illegible] [illegible] nel Vangelo: vade et tu fac similiter. [illegible] nel fraterno amore il divin nostro Riparatore, [illegible] uditori, [illegible], perchè [illegible] [illegible] sine misericordia ei qui non fecit misericordiam.

Dom. [illegible] p. Pent. [illegible]

„Dum iret Jesus in Jerusalem transibat per mediam Samariam et Galilaeam„ [illegible].

Possibile che il Divin Salvatore, [illegible] ritornare [illegible] [illegible] più amore nelle persone che non sono del suo popolo favorito, che in quelle che pur lo sono, e alle quali tanti [illegible] [illegible] di [illegible] e di affetto? Possibile che altra [illegible] d'essere costretto sempre di rinfacciare ai Giudei gli [illegible] Samaritani che davano [illegible] [illegible] anche la Regina dell'Austro e i popoli Niniviti? Ma così è, uditori, e voi che lo popolo [illegible] vedete [illegible] Samaritano a darne esempio egli [illegible] di me, [illegible] verso il prossimo e di molti; oggi un'altro Samaritano voi [illegible] a dare esempio di [illegible] verso Dio di gratitudine e conoscenza. Avverrà egli anche a noi, uditori, che i popoli [illegible] della nostra comunione e [illegible] delle contrade nostre [illegible] nel costume? Avverrà egli che questi popoli [illegible] del lume [illegible] della fede abbiano a [illegible] a noi che del lume medesimo non ce ne siamo serviti? Avverrà egli che Iddio medesimo abbia a contrapporre a noi [illegible] [illegible] per confonderci e [illegible]? Veniamo subito all'evangelico testo, e apprendiamo da quello.

„Dum iret Jesus in Jerusalem, transibat per medium Samariam et Galilaeam. Et cum ingrederetur quoddam castellum occurrerunt ei [illegible]„. Era [illegible] anticamente il male della lebbra e frequentissimo per conseguenza erano i lebbrosi e non solo al tempo della antica legge e al tempo di [illegible] che curavalo miracolosamente, ma ai tempi altresì [illegible] da noi lontani gran numero di lebbrosi vi avea: tanto che pei lebbrosi propriamente in qui [illegible] luogo vi erano degli spedali e tra noi ancora ve ne avea uno fuori di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Lazaro intorno la [illegible] [illegible] di S. Lazaro fuori della nostra Porta. Quelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lebbrosi [illegible] [illegible] [illegible] ultima delle [illegible] maggiore e universale. Male [illegible] e contagioso era la lebbra, che rendeva tutto il corpo della persona che. tutti ne infettava il corpo, [illegible] una insoffribile [illegible], e che tutto di [illegible] [illegible] e [illegible] e carne dei poveri [illegible]. Era perciò per legge ai lebbrosi comandato di uscire tosto dall'abitato, tosto io dico che nel loro corpo il mal di lebbra venivan manifestato. [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] conoscere e [illegible] questa [illegible] di [illegible] per i lebbrosi, e se guarivano di ricevere di [illegible] ricevere nella [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] sacrifizi [illegible].

Da tutto questo voi intenderete [illegible] ottenere [illegible] e in [illegible] come X lebbrosi in una volta, [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] dall'abitato questi [illegible] altro [illegible] nella [illegible] loro che di [illegible] degli altri che di [illegible] [illegible] infatti e di [illegible] [illegible] [illegible] che non [illegible] avere [illegible] [illegible] [illegible] altrui come [illegible], [illegible] alla volta [illegible] [illegible] del Salvatore [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]. Come dovevano andar [illegible] dall'abitato [illegible] ancora [illegible] di andar [illegible] troppo [illegible] persone [illegible]. [illegible] finalmente perchè [illegible] [illegible] X lebbrosi dal Salvatore mandati a [illegible] ai Sacerdoti [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fossero mandati, per restituirli [illegible] alla comune società, e [illegible] quelle [illegible] quelle [illegible] e quelle formalità che la Legge avea [illegible]. E qui notate, uditori, che in proposito di lebbra a nessuno mai [illegible] [illegible] [illegible] egli [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] anche un Re! [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] di lebbra [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] degli [illegible], e si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Il Re Ozia che sacrilego e superbo [illegible] di [illegible] a Dio l'incenso sull'altare, [illegible] [illegible] ufficio sacerdotale che a lui [illegible] [illegible] ch'egli [illegible] da Dio colla lebbra fu cacciato tosto dal Tempio e dal trono [illegible] costretto ad [illegible] da privato in una [illegible] fuori, e [illegible] questa lebbra mai non l'abbandonò finchè visse [illegible] come i lebbrosi [illegible] [illegible] e non [illegible] Reali degli [illegible].

Ora se tale era dei lebbrosi la condizione noi [illegible] quanto maggiore [illegible] di [illegible] ad altra [illegible] [illegible] di G. C. quei X, dei quali narra [illegible] [illegible] [illegible], o Jesu praeceptor, miserere nostri. [illegible] di [illegible], [illegible] dell'infelice stato, nel quale [illegible] si trovavano. [illegible] dalle nostre case [illegible] dai [illegible] [illegible], dalle nostre [illegible] [illegible] dai medesimi nostri cari

Lingua friulana

servi e dipendenti, così che tra le delizie coltivano [illegible] di tormenti e [illegible]. O Jesu praeceptor, miserere nostri.

Ma questi X lebbrosi, uditori miei, la figura erano dei peccatori, siccome la lebbra figura è [illegible] del peccato. Anzi ricorda [illegible] uditori che appunto per questa ragione che erano i lebbrosi dei peccatori permetteva Dio e che il mal della lebbra così comune fosse anticamente onde, se i Sacerdoti della legge antica avevano un continuo esercizio del [illegible] ministero, come coi peccatori dovevano avere i Sacerdoti della Legge nuova. [illegible] verità nei lebbrosi anche la Cristiana legge ha [illegible] i peccatori avendo [illegible] nel [illegible] in vista coi peccatori quelle leggi e [illegible] che coi lebbrosi erano anticamente [illegible] peccatori [illegible] (e [illegible] intendo) ecco come separati dal commercio degli altri uomini e dall'ordine dei [illegible] costretti ad abitare in Chiesa presso la porta, [illegible] della porta, costretti a [illegible] al [illegible] della santa Comunione come indegni, [illegible] [illegible] introdotti [illegible] gli altri fedeli dopo che avevano dato soddisfazione condegna dei peccati [illegible]. Oggidì non vi è in [illegible] questo [illegible], ma [illegible] ogni peccatore [illegible] tra sé [illegible] riconoscersi immeritevole di [illegible] innanzi a Dio e di andare nella Chiesa troppo vicino al Santo Altare; dovrebbe anzi come quel povero Pubblicano starsene presso la porta col capo chino e [illegible] [illegible] e [illegible] dovrebbe come i lebbrosi [illegible] e Jesu alzar la voce, e dire: Jesu [illegible] miserere nostri.

Volete [illegible] di peggio, uditori? i più gran peccatori sono quelli che in Chiesa hanno maggiore [illegible], sono quelli che s'accostano al Santo Altare più vicini, sono quelli che stanno [illegible] in piedi, che non si degnano di piegar le ginocchia, che alla S. Messa appena chinano un po' la fronte alla elevazione [illegible]. Infelici, [illegible] che non conoscono il proprio stato [illegible] e [illegible] che a peccato peccato aggiungono [illegible].

„Ite, ostendite vos sacerdotibus“. Dice Gesù ai lebbrosi, [illegible] Sacerdotibus, [illegible] a noi [illegible] peccatori. [illegible] Sacerdoti [illegible] in [illegible] dei lebbrosi [illegible] Sacerdoti [illegible] colpa da colpa [illegible] che [illegible] Sacerdoti nostri [illegible] la nostra lebbra [illegible] dei [illegible] peccatori [illegible] Sacerdoti.

„Et dum irent, [illegible], mundati [illegible]“ [illegible] che i peccatori [illegible] Sacerdoti [illegible] ostendite vos sacerdotibus [illegible].

[illegible]

[illegible] a per amor [illegible] che per dolore vero.

[illegible] colore che si [illegible] come la [illegible] confessare [illegible] non [illegible]. Ma ecco il Samaritano che li confonde. Ecco così qualche gran peccatore [illegible] qualche [illegible] che si converta alla fede! Questi confondono [illegible] dei Cattolici, perché dopo di aver deposto i loro errori [illegible] il [illegible] dei loro peccati, non [illegible] di ringraziare Iddio per la [illegible] innanzi a [illegible]. Deh [illegible] anche noi [illegible] quel [illegible] Samaritano!

Ma è [illegible] che dobbiamo ringraziare Iddio quando riceviamo da Lui il perdono delle nostre colpe [illegible] gli altri benefizi [illegible] dobbiamo [illegible] e tanti sono i benefizi [illegible] che la vita nostra deve essere un continuo ringraziamento [illegible] anche in questa maniera. [illegible] la siccità, [illegible] la [illegible] pioggia, tutti concorrono ad implorare da Dio la grazia. Iddio [illegible] ecco dimenticato il benefizio [illegible] ringraziati [illegible] che [illegible] la grazia non [illegible] [illegible] del celeste medico.

[illegible]

1837

XIV p.

Nelle lodi e nelle [illegible] come pure al di [illegible] nostra [illegible], che [illegible] ha [illegible] del [illegible] nostra [illegible] che è quello della eterna salute nostra. [illegible] questa salute nostra e egli venuto al mondo. Per questa ha egli [illegible] umana [illegible], per questo ha [illegible] la umana [illegible] agli [illegible] della vita; per questo ha [illegible] di tutta volere la morte, [illegible] sulla [illegible] la Croce sulla quale [illegible] la salute dell'uman genere [illegible] la [illegible].

[illegible]

Ma [illegible] uditori, che [illegible]

[illegible]

E quale [illegible] uditori e [illegible]

[illegible]

[illegible] salute eterna [illegible].

Ma no [illegible]

Ma noi, lettori, „non [illegible] [illegible] cuori: [illegible] manna [illegible]. E per questo [illegible] che [illegible] a cuor al Celeste Padre di [illegible] e di [illegible], che voi non siate [illegible] ne dell'uno ne dell'altro. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „. Ora [illegible] [illegible] sollecitudine del mangiare [illegible] [illegible] della eterna vita, che [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come dicevo! Apostolo [illegible] la [illegible] sollecitudine di vestire anche [illegible] pregiudica alla salute, che sarà di quelli che [illegible] la mortificazione cristiana che [illegible] di quelle donne [illegible] - che vanno, [illegible] [illegible] [illegible] esempio, e che nel [illegible] [illegible] mettono il laccio agli incauti [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] sollecitudine delle [illegible] cose [illegible] alla salute eterna [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible], che [illegible] di quelle [illegible] sollecitudine [illegible] [illegible] [illegible], ingiustizia, frodi e [illegible] del prossimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „. [illegible] di [illegible] [illegible] di Maddalena e Lazaro, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Quale più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] l'ascolta la sua [illegible] [illegible] „ Dirita a me [illegible] ad un' Apostolo [illegible] ad [illegible] uno [illegible] di quelle [illegible] [illegible] che [illegible] il Divin Redentore [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della divozione al nostro [illegible] [illegible] [illegible] insieme coll' [illegible] nella [illegible] [illegible]

Sceso dal monte il Divin Redentore [illegible] ad [illegible] per fare la scelta dei XII, [illegible] [illegible] [illegible] Corpo [illegible] circondato dalla [illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible] moltitudine [illegible] di plebe [illegible] da tutta la [illegible] e da Gerusalemme, dai luoghi marittimi e da Tiro e Sidone, tutti venuti per ascoltarlo e per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. E per [illegible] quelli che [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] spiriti, venivano liberati. [illegible] a tutta la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], giacchè da lui [illegible] una virtù, [illegible] [illegible] [illegible]. Immaginatevi [illegible]

[illegible]

„ omnis [illegible] [illegible] eum tangere; quia virtus de illo exibat et sanabat omnes „.

Poichè dell' Apostolo S. Bartolommeo, di cui oggi [illegible] XII Apostoli [illegible]

[illegible]

...dunque abbiamo in lui un Avvocato „ Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum justum „. Sì, presso il Padre l'abbiamo lui Avvocato; ma lo abbiamo in modo, che [illegible] [illegible] non lascia di essere anche quaggiù tra noi [illegible] [illegible] amico e fratello. „ Ecce ego vobiscum sum [illegible] diebus usque ad consummationem saeculi „. [illegible] colla [illegible] continua [illegible] [illegible] speciale, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

In Cielo dunque [illegible] [illegible] in terra [illegible] il divin Redentore, noi abbiamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che col [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] e anche noi nella loro divozione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Uditori che [illegible] [illegible] divoto di quel tal Santo, un altro di quell'altro, e così [illegible] [illegible] dire che [illegible] [illegible] divoto propriamente del divin Salvatore. Ma vogliamo noi un Avvocato? [illegible] „ Advocatum habemus „. Vogliamo noi un maestro? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] S. Paolo ad [illegible] a lui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „ [illegible] [illegible] [illegible]. Così dunque la divozione dei Santi, e quella di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] divozione [illegible] [illegible] la divozione [illegible] divozione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. Antonio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Chiesa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Salvatore.

[illegible] [illegible], Uditori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] divozione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Redentore [illegible] nella divozione di lui. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Chiesa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il suo cuore, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Corona di Spine, la Lancia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] divozione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ma questa divozione al nostro divin Salvatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ci la [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Uditori [illegible] [illegible] con Gesù [illegible] [illegible] con Gesù, e Gesù è con noi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel nome di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la divina volontà [illegible] divozione [illegible] e noi Uditori, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ah, Uditori, [illegible] [illegible]

[illegible] le turbe, che lo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] alle turbe! [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dello Spirito [illegible] Salvatore? Volete [illegible] [illegible] Uditori? La vita [illegible] di G. C. si manifesterà in voi, [illegible] di non diventare a lui uniformi?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Uditori [illegible] [illegible] [illegible] della divozione che al divin Salvatore hanno tanto [illegible] i Santi. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] divozione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di S. Teresa, di S. Felice Cappuccino, di S. Gaetano [illegible], e di tanti altri [illegible] di S. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], che [illegible] di [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. Paolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'innamorato del divin Redentore? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] la Croce e le [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Uditori, una divozione [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anathema sit „. [illegible] [illegible] Uditori, e [illegible] la divozione [illegible] al divin Redentore [illegible] [illegible] divozione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

XVI. p. Pent.

„ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] humiliat exaltabitur „ S. [illegible] nel [illegible] [illegible]

E non [illegible] Uditori che [illegible] è [illegible] a [illegible] delle umiltà. Incominciamo.

Lingua friulana

[illegible]

... è il fondamento di tutte le altre virtù ... non mai ... [illegible] ... „Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis" ... [illegible]

Edificio alto sublime, che deve arrivare sino al Cielo. A tanto edificio però ci vuole un gran fondamento ... a tante virtù che dobbiamo praticare per andare al Cielo si vuole una grande umiltà su cui ... appoggino con sicurezza.

A conoscere non vi è mezzo con maggior sicurezza che la virtù della umiltà non è virtù propria dei ... ma è comune dei Cristiani tutti, ricordatevi delle parole del Salvatore il quale dice ... [illegible]

[illegible]

XVIII [illegible] ... remittuntur [illegible]

L'odierno vangelo

Alziamo pure anche noi, lettori, questa mattina, al cuore alla Divina [illegible]. La nostra voce, e diamo lode e rendiamo grazie al Signore, che un potere così grande ha voluto agli uomini comunicare, qual è appunto il potere di rimettere [illegible]. Questo [illegible] che in tante guise [illegible] ... da Dio, quello [illegible] un portento a [illegible] ... dall'[illegible] ... che per [illegible] ... della remissione del peccato [illegible] ... così [illegible] ... Patriarchi e Profeti [illegible] ... al Divin Redentore [illegible] ... della nuova legge [illegible] ... Disse agli Apostoli il Divin Redentore, comunicando loro quella [illegible] ...

[illegible]

Se non che, lettori, [illegible] ... a Dio per un favore sì grande, che ha voluto agli uomini [illegible] ...

[illegible]

... Ammalato [illegible] ...

[illegible]

... e [illegible] ... che ogni volta che noi [illegible] ... nel nostro [illegible] ...

[illegible]

Se non che a questa spirituale [illegible] ...

[illegible]

Peppino [illegible]

Pasqualinis ed oh se di questa non curanza d'approfittarsi del benefizio della remission dei peccati potessi io parlare oggi quanto fa d'uopo? Ma il Vangelo mi chiama ad un'altra cosa particolare.

Quanto che fu il Paralitico coll'ajuto delle corde alla presenza del Salvatore, il Salvatore medesimo lui disse „Confide fili, remittuntur tibi peccata tua „. Ma, domando io, il Paralitico non erasi fatto portar là per essere liberato propriamente dalla sua infermità? Perchè adunque G. C. in primo luogo vuol liberarlo dai suoi peccati; e della infermità pare soltanto che lo liberi così a caso, e della maggiore, per confondere i cattivi pensieri di quei Scribi critici temerarj? Istruzione, istruzione fu questa per noi uditori ed istruzione grande ad un tempo e consolante. Col fatto insegnò egli così, che maggior sollecitudine dobbiamo noi avere del male nostro spirituale che del male del nostro corpo contro di quanto usano comunemente questi uomini, che le prime cure quando sono infermi, le prime e le seconde e le terze le danno al corpo, e lasciano sovvente le ultime all'anima, e queste ultime giunge a tempo ancora. Ah stando avrebbe a dire anche su questo punto di quegli infermi per loro sventura infelicissimi, che di mal'occhio veggono i Sacerdoti, che non si vogliono sentir mai dire di speranza di male, di pericolo, d'apparecchio. Ma anche così ci volle il Divin Redentore prima curando l'anima del paralitico, e poi curando il corpo, istruir, io dico, che molte volte le infermità del corpo sono pena, e perciò conseguenza della infermità dell'anima, e che perciò anche molte volte per questo appunto anche noi continuiamo ad essere nel corpo e nelle sostanze nostre tribolati, perchè non ci curiamo di toglier l'origine del travaglio nostro, cioè perchè non ci curiamo di impetrare la remission dei peccati, perchè lasciamo quel facilissimo mezzo di ottenerla che ci ha lasciato il Divin Redentore. Ma circa il difetto di quelli che della facoltà da Dio data agli uomini di rimettere i peccati, si giovano assai poco, basta il detto sin qui; passiamo all'altro di quelli che in questa facoltà sconvenientemente confidano: ma dopo breve respiro.

Confidare sconvenientemente nella facoltà da Dio data agli uomini di rimettere i peccati? Sì, uditori, è un difetto anche questo, contro a cui molto si avrebbe a dire; ma io a voi oggi vi aggiungerò [illegible] poco. Ma che vuol dire confidare sconvenientemente in questa utilissima facoltà? e chi son quelli propriamente che in questa facoltà confidano sconvenientemente? Confidano sconvenientemente in primo luogo quei molti che di questa facoltà si giovano assai poco, colla fiducia che in tempo opportuno e massime nei giorni estremi abbian questa ad essere ai lor comandi. Confidano poi sconvenientemente quelli in particolare che per la comodità di ricevere questo perdono quando vogliono, si danno più libertà di offendere Iddio e di peccare, facendo come fanno son quelli che per l'opportunità della medicina non curano disordini. Ma di questi non parlo presentemente. Parlo di quelli, i quali con tutte le disposizioni debite si accostano a ricevere il perdono dei lor peccati, di quelli che con tutta la cautela si astengono dai peccati [illegible]. Ma questi non debbon eglino confidare assai di essere stati assolti dai lor peccati? Confidare sì, uditori, ma nel tempo stesso anche temere. Perchè certissima cosa è, ed è di fede, che a chi s'accosta al Tribunale di Penitenza colle debite disposizioni, e a chi riceve l'assoluzione sacerdotale vengon rimessi i peccati; ma è sempre incerto che veramente questi peccati ci siano stati rimessi, non potendo noi mai essere certi se colle debite disposizioni, se col dovuto dolore, se colla fede, se colla umiltà. E però „De propitiato peccato noli esse sine metu „ ci avvisa lo Spirito Santo. Una sola celeste rivelazione ci potrebbe far sicuri di essere liberi dai peccati, ma neppure questa ci avrebbe a rendere negligenti nell'avvenire.

Oh sicchè.

Oh fortunati noi, dirà alcuno, se potessimo essere certi di essere in istato di grazia, assolti affatto dalle nostre colpe! Un tal pensiero (uditori) venne suggerito ad una certa Gregoria dama di corte della Imperatrice, la quale scrivendo a S. Gregorio Magno, così pretendeva di volerlo sempre importunare, finchè [illegible]. Epist. Lib. VI. Ind. 15. Epist. 22. „Rem difficilem et inutilem postulasti „ e „ Mater negligentiae est securitas „ ne l'esempio di S. Paolo che anche dopo di essere stato al 3zo Cielo e di aver sentito arcana verba con timore [illegible], e castigava il corpo suo, „ne cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar „.

„ Beatus vir qui semper est pavidus „. „ Servite Domino in timore, et exultate ei cum tremore „.

Approfittando adunque Iddio, uditori, della facoltà concessa agli uomini di rimettere i peccati, giovianmoci con frequenza della medesima facoltà. Confidiamo ancora di avere ottenuto il perdono; ma non ne confidiamo di troppo, ma stiamo in una [illegible] sicurezza. Chiuderò colle belle parole dell'Apostolo: „ Cum metu et tremore salutem vestram operamini „.

[illegible] albergo, che pure nella medesima sua [illegible] di esser luogo le più superbe Reggie d'ogni terreno Monarca

lasciando indietro i Conti i Potestati i Nobili? Chi dove con quelli che la Santa del [illegible] guardano con [illegible]
volere [illegible]

[illegible] chel

Lon d
Lungo
che re
in p
quelle
sapendo
fare c
e la
scarsi
di non
grave
nostri
onesti
che g
ospi
Godete
vostre
la prese
un di
a vicen
nem
idolo
e anco
zioni
sta es
mancò
un vis

et vide
E. C. in
mani e
ottima
di ogni
un par
se egli
parte
aspre
tanto
segna
in chi
min de
in valore
natura
Egli solo
fon ne
Vicino
mijor
istoro
seguente
al Salop
nephew
siamo
perche
per so
ch...

Lingua Friulana

…alloggio albergo, che pure nella medesima […] di gran lunga la più superba Reggia d'ogni terreno Monarca Trovando intiero i Quanti i potenti i nobili? Ove dove […] quelli che la […] del […] colla […] con […]? […]

Lon, [illegible]
Luoge. [illegible]
che re [illegible]
la pa [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
a la [illegible]
scienza [illegible]
di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
che gl [illegible]
[illegible]
[illegible]
vostre [illegible]
a queg [illegible]
un [illegible]
a vicen [illegible]
[illegible]
[illegible]
e queg [illegible]
[illegible]
[illegible]
menes [illegible]
un vil. [illegible]

et vidi [illegible]
E. C. in [illegible]
mani e [illegible]
ombra [illegible]
[illegible]
[illegible]
le [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
la [illegible]
[illegible]
[illegible]
indust [illegible]
[illegible]
[illegible]
come [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
al [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
per [illegible]
[illegible]

[illegible] Natale.

„Evangelizo vobis gaudium magnum, quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus„.

Pastori fortunatissimi di Betlemme, che furono i primi a sentire dall'Angelo il faustissimo annunzio della da tanti secoli sospirata, da tanti simboli figurata, da tante profetiche voci assicurata nascita del Divino Fanciullo, e Redentor nostro Cristo Gesù! Posso io, uditori, presentarmi oggi a voi nella solennissima annual ricorrenza di questa divina nascita con [illegible] più consolanti insieme e più proprie e più energiche, che con quelle, dicendo ancor io: „Evangelizo, Evangelizo"? Ah perchè mai un divino splendore sfolgorantissimo non accompagna le mie parole, e non abbaglia, e non circonda, e non intimorisce voi, uditori, che un sì grato annunzio aspettate, come aspettavanlo gli avventurati Pastori? Perchè mai a questo splendore e a questa angelica voce non viene in seguito un festivo Coro di Angioli, che cantino qui intorno la Gloria e la Pace, Gloria et Pax: „Gloria in altissimis Deo et in terra Pax„? Se non che allo splendore che comparve allora in mezzo ai Pastori supplisce in parte la [illegible] [illegible] [illegible], e l'ornamento festivo e decoroso dei sacri templi, e alla musica del Coro Angelico supplisce l'ecclesiastico canto: e beato chi ne sente da tale concerti intimamente toccarsi.

Ma breve, uditori, si fu l'Angelico annunzio ai Pastori, e breve pure si fu l'Angelica melodia. Accennarono con [illegible] segnali il nuovo nato Bambino „Invenietis infantem pannis involutum, et positum in praesepio„, cantarono [illegible], e poi si raccolsero in cielo. Ma ecco i Pastori che fatti incontanente insieme insieme parola, come [illegible] ed [illegible] della verità dell'annunzio, e „Transeamus usque Bethlehem et videamus hoc verbum quod factum est, quod Dominus ostendit nobis„, [illegible] pertanto, [illegible] [illegible] in viaggio a [illegible] [illegible] [illegible] il nuovo nato divino Fanciullo. E noi, uditori, lascieremo noi andar soli questi [illegible] Pastori? Ah, no: l'annunzio Angelico l'abbiamo [illegible] anche noi; e noi pertanto accompagniamoci a questa [illegible] [illegible] e andiam con essi loro in traccia del neonato [illegible]. Sdegneremo noi per avventura la compagnia di quella povera gente, dopo che a questa povera gente ha voluto Iddio far l'onore [illegible] di mandar un Angelo a darsene la notizia, dopo che questa povera gente fu la prima ad aver di questa nascita il aspettato l'annunzio gradito?

Se noi, uditori, in quest'oggi ci siamo uniti in cammino colla turba dei fortunati Pastori per andar a vedere il nuovo nato Bambino, forz'è che con essi loro pure affrettiamo il passo, perchè [illegible] [illegible] di ritrovarlo, e camminiamo con [illegible], come ci [illegible] l'Evangelista, „et venerunt festinantes„. Bella sollecitudine di quei Pastori, che nel tempo stesso che aggiunge merito alla lor fede e alla lor divozione, rimprovera e condanna la troppo frequente [illegible] e [illegible] nostra! Sebbene di [illegible] e [illegible] oggi non parlo, che un [illegible] annunzio abbiamo sentito, e [illegible] anche la passata notte ci siam destati buona parte ben volentieri ad onta dell'acuto freddo e del molesto sonno, e ci siamo uniti veementemente ai Cori Angelici ed ai Pastori nel canto delle divine laudi alla Chiesa.

„Venerunt festinantes, et invenerunt Mariam et Joseph et infantem positum in praesepio„. Come? è questa per la [illegible] [illegible] del ritrovato Bambino? Un'Angelo che annunzia, uno splendore sfolgorantissimo che infiamma, anzi un angelico Coro che [illegible] in divine laudi non dovevano essere [illegible] di [illegible] di grandezza, di gran famiglia di [illegible], di [illegible] [illegible], di superbi [illegible]? Pastori? È forse questo, [illegible] che voi cercate del nuovo nato Bambino? Sì, è questo, mi rispondono fedelissimi al celeste annunzio. „Invenietis infantem pannis involutum et positum in praesepio„, così l'angelo ha parlato, questi è dunque appunto il fanciullo involto in panni e nel Presepio collocato: questi adunque, questi e non altri è il Salvatore promesso, questi è il Redentore dell'uman genere, questi è il sospirato Messia: e la visione avuta [illegible] a dubitar di questo, anziche a temere, c'invita a credere e a [illegible].

Entrate adunque, venturosissimi Pastori, entrate nell'augusta stanza, anzi no nella stanza, entrate nel [illegible] albergo, che pure nella [illegible] sua [illegible] [illegible] di gran lunga le più superbe reggie d'ogni terreno Monarca! entrate, o Pastori, e con esso loro entrate voi pure col pensier vostro, uditori. Pare alla superbia umana che disdica ad un Dio l'avere sortito i natali in un luogo che più che ad albergo destinato era a ricovero temporaneo di Pastori e di greggi; ma niente per certo più adattato niente più proprio a quegli che era per assumere il titolo ed il [illegible] di nostro Pastore, e di nostro buono Pastore, „ego sum Pastor bonus„. Pare alla superbia umana che disdica altresì, che il Figliuolo di Dio abbia ad essere collocato nella sua nascita in un vile presepio, dove [illegible] mettersi i foraggi per gli animali. Ma niun luogo più conveniente a lui, che dovea darsi in persona come in cibo ai suoi, ed in bevanda il sangue: „Caro mea vere est cibus et sanguis meus vere est potus„.

Gl'illuminati Pastori [illegible] per avventura, fin dallora il grande [illegible], quindi entrarono di fede pieni, e di [illegible]. Ed oh, potessi io ben comprendere, per poter esprimere in qualche modo quali fossero stati allora i [illegible] loro e quale l'esterior atteggiamento! Sebbene non sembra strano che Pastori com'eran quei d'altro occupati non nella cura del bestiame fossero così bene istrutti della venuta del Salvatore, che al breve annunzio dell'Angelo il conoscessero, e [illegible] cercato trovasselo e ritrovato il conoscessero e lo adorassero? Segno è questo che quella povera gente era istrutta benissimo delle cose di Religione, che intervenivano al Tempio, che frequentavano le Sinagoghe, che [illegible] le dottrine. Illuminati Pastori, come voi confondete non i Pastori nostri soltanto, che nella luce dell'Evangelo non sanno altrettanto che voi sapevate in quei primi tempi allora, ma come voi confondete altresì tutti dei Cristiani nostri di ottima altresì [illegible] [illegible]!

Ma voi siete entrati ormai col pensiero, uditori, nella umil Capanna di Betlemme, dove entrarono collo spirito e col corpo ancora i Pastori; or che ritrovate e che vedete voi? „Invenerunt Mariam et Joseph, dice l'Evangelista, et infantem positum in praesepio„. Ma prima ritrovarono, ma videro prima Maria e Giuseppe, Mariam et Joseph. Ma dice in qual atto, uditori, l'Evangelista, in qual atto i Pastori trovassero Maria e Giuseppe: ma voi figuratevi [illegible] [illegible] in atto umile e rispettoso, [illegible] [illegible] e chini [illegible] al [illegible] che benchè nato dalla Vergine Madre con [illegible] della madre come dell'universo tutto il Creatore e Dio, „quem genuit adoravit„, canta la Chiesa ancora, figuratevi col pensiero [illegible] quanto [illegible] per [illegible] il Vangelo „quem genuit adoravit„.

Se non che Maria [illegible] e Giuseppe [illegible] il [illegible], ecco che con [illegible] aspetto si fanno incontro ai Pastori, e loro mostrano il Bambinello com'era involto in poveri panni e [illegible]. Venite venite, Pastori diletti, come [illegible] [illegible] a [illegible] adorare il Pastor vero di voi medesimi e del mondo tutto. È questi l'[illegible] Signore da tanti [illegible], è questi il [illegible] della [illegible] natura. [illegible] [illegible] della stella. Deh v'approssimate o Pastori, al divino infante che nella sua [illegible] può [illegible] un raggio di [illegible] divina. Con un dolce [illegible] [illegible] m'immagino il Pargoletto rispetto alla viva fede alla divozion all'amore dei suoi Pastori, che lì io [illegible] immagino genuflessi e in dolce [illegible] rapiti. Adorate, uditori, anche voi adorate il Divin Infante colla divozione di quella buona gente, e lui con [illegible] rendete grazie della degnazione grandissima di farsi uomo per noi, e di assumere per noi le [illegible] tutte le miserie umane, e gli incomodi dell'infanzia, e i disagi della stagione e del luogo.

Incomodi dell'infanzia, disagi della stagione e del luogo, voi mi fate sovvenire opportunamente, che in questa nostra visita coi Pastori al Pargoletto Gesù non della divozione soltanto dobbiam essere premurosi, ma della istruzione altresì. Istruzione, uditori? Ah sì: che quantunque quelle divine labbra non [illegible] a parlare, ma solo [illegible] al vagito il vagito stesso è un'efficace istruzione per noi. [illegible] il Divino Figliuolo colà nel Presepio collocato, e il solo pensare che è un'abbattuto delle aquante miserie umane alla aquante natura nostra ci insegna l'umiltà sua, c'insegna la povertà, c'insegna la sofferenza. Attenti, attenti, uditori, alle lezioni che dalla cattedra del presepio [illegible] ci dà col pianto il divino Fanciullo.

Umiltà, uditori? E non vi pare lezion d'umiltà e lezion solenne quel chiamare a sè i Pastori la più [illegible] d'uomini, lasciando indietro i grandi, i potenti, i nobili? Ohi dove son quelli che la gente del volgo han [illegible] con disprezzo?

volta [illegible]

[illegible]

[illegible]

Per la festa di S. Giovanni Ap. ed Evang.
« Discipulus quem diligebat Jesus »

Dove son coloro che la Cristiana Legge trovano d'impossibile e di rigore! dove son coloro che gli insegnamenti del Salvatore dicono impossibili ad osservarsi [illegible] la Vita del Salvatore [illegible]

[illegible]

[illegible]

Esultiamo, giubiliamo, [illegible] nella presente [illegible]

[illegible]

Alle coppie

[illegible]

[illegible] naturale [illegible] movimento [illegible] [illegible] Orientale [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Stella [illegible] [illegible] [illegible] Ah come [illegible] [illegible] [illegible] Stelle [illegible] come tenendo il cammino [illegible] Domandarono in [illegible] del nato [illegible] alla domanda loro [illegible] il [illegible] Dottori in risposta che Betleme dovea [illegible] ad un tanto splendido, come poi [illegible] [illegible] il cammino come la Stella [illegible] [illegible] il nuovo Re, [illegible] adorato e [illegible], [illegible] altra via [illegible] al lor Paese.

Se non che quante cose, Uditori, in questa Storia [illegible] [illegible]

[illegible] Che fatica [illegible] della lunga via che [illegible] nato Bambino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Capanna di Betleme [illegible] del Salvatore [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

Quando [illegible], quando [illegible] de' Pastori, [illegible] [illegible] del Salvatore [illegible] [illegible] alla Fede [illegible], [illegible] [illegible] certamente, quando non [illegible] ancora [illegible] la Fede de' [illegible] [illegible] a credere che quel Bambino [illegible] l'uomo [illegible] Salvator [illegible], e adorarlo [illegible], maggiore [illegible] [illegible] i Re Magi che non [illegible] Pastori! [illegible] Uditori, che [illegible] ne abbiamo l'occasione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Stella [illegible] [illegible] [illegible] Uditori!

[illegible] adoraverunt eum; [illegible] [illegible] [illegible] Un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Ah fortunatissimi Principi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Uditori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche noi Uditori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quel frutto [illegible] nostra adorazione a Cristo, e della nostra Comunione [illegible] [illegible] ho [illegible] terminato.

[illegible] al lor Paese [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fede? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa santa Fede [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Santissimo [illegible] [illegible] Santo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] seculorum.

„ . [illegible] testo e S. Isidoro Agricola [illegible] laboravi manuum tuarum quia manducabis; beatus es et bene tibi erit„. Il Salmista.

Di Santo Isidoro Agricoltore protettor vostro, agricoltori dilettissimi di questa Parrocchia avendo io oggi a parlare per secondare la vostra lodevolissima divozione, non posso a meno di non ammirare in primo luogo la cura provvidenziale del Signore, diretta ad additare a tutti gli uomini la via della salute. Sì, egli che tutti gli uomini vuole salvi quantunque no tutti per la medesima via, ma alcuni per la via laboriosa dei mestieri e arti, altri per la via più agevole ed amena delle scienze e lettere, altri per la via mortificata della penitenza, altri per l'agiata via ancora dell'affluenza dei terreni beni; egli, io dico, il provvido nostro Padre sapientemente ha ordinato che a tempo a tempo in ciascheduna delle notate vie alcun uomo singolare e grande vi risplendesse che [illegible] uomini seguaci anch'egli della medesima via servir dovesse di chiaro lume a camminare felicemente, appunto come dalle alte torri servono di lume ai naviganti in alto mare [illegible] i fanali accesi, e come per le vie medesime della vita servono di lume [illegible]. E a voi, Agricoltori che la via laboriosa camminate della maggior fatica cavando dalla vostra terra onde [illegible] frutti alla umana vita che spontanea [illegible] di lui mondo [illegible]. A voi, io dico, di questi lumi accesi di questi [illegible] a voi non mancano certamente. E [illegible] riflettere agli antichi Padri prima e dopo il diluvio che agricoltori per professione [illegible] anch'essi [illegible] per la vita loro e per la loro semplicità cari a Dio [illegible] e questa vita [illegible] non meno condur dovea all'eterna vita e perciò [illegible] non meno dovea essere [illegible]. Ma dopo l'incarnazione del Divin Figliuolo anzi [illegible] un dovere [illegible] e [illegible] al medesimo Figliuol di Dio che povero volle nascere, mostra quanti luminosi esempli di questa vita [illegible] non dovevano certamente [illegible] attendersi dove [illegible] molto più nel Testamento [illegible]. Quanti buoni e quai santi Agricoltori credete voi che siano stati quelle delle vignaiuole colà di Betlemme, dei quali parla il [illegible] S. Girolamo [illegible] encomiandoli, perchè colla [illegible] mano arando, o [illegible] le [illegible] salmi ed inni allegramente alternavano tra di loro? Ma noi non abbiamo bisogno di andare a cercare gli Agricoltori Santi che vi servano per [illegible] di lume nella vostra vita, non abbiamo bisogno di andare a cercare [illegible] lontano, quando più vicino a noi e per tempo e per ragione il nostro Santo Isidoro, e molto meno abbiamo bisogno di andare congetturando dalle poche notizie che ci restano e convincer la loro vita [illegible] del nostro Santo e abbiamo più [illegible] e in [illegible]. Io ve la verrò adunque questa di lui [illegible] spiegando [illegible] acciocchè Iddio lo ha fatto risplendere nella Chiesa perchè agli Agricoltori [illegible] in [illegible] colla sua vita esempio [illegible] e come e [illegible] a vivere nella lor arte cristianamente e a piacere a Dio [illegible]

della gesta di lui altro non sarà che di eccitarvi ad essere anche voi come il protettor vostro Santo Isidoro, anche voi Cristiani Agricoltori, Santi Agricoltori. Incominciamo.

L'Agricoltura nobilissima Arte, arte primiera, tanto è antica, Uditori, quanto è antico il mondo. Questa doveva esser l'arte di [illegible] nel Paradiso terrestre se l'uomo non avesse peccato, questa poi dopo il peccato è divenuta l'arte della maggior necessità. Quella terra che spontanea avrebbe dato all'uomo i frutti suoi se l'uomo avesse obbedito a Dio, maledetta [illegible] da Dio stesso per lo peccato, all'uomo altro non dà spontanea che spine e triboli, che ben vedete anche voi come crescano senza diligenza alcuna e come nascano senza essere seminati: e se l'uomo [illegible] frutti utili alla vita conviene che curvi alla fatica il dorso che vanghi e rivanghi colle proprie mani la terra, accarezzandola in certo modo per [illegible] [illegible] vostro [illegible].

Questa indispensabile necessità di coltivare la terra per vivere sulla terra, questo è che ha portato l'agricoltura ai sommi onori, dei quali ella è stata meritamente, per comune opinione [illegible] [illegible] non anticamente de' gran signori e [illegible] che [illegible] agricoltor non fosse, e al collo o al [illegible] colla [illegible] dei lavoranti suoi ogni giorno non si aggiungesse sulla campagna propria ora a guidare [illegible] ora a [illegible] l'aratro, ora a legar manipoli? Qual'era delle donne anche più comode ed agiate, qual delle Regine anche di primo rango che ad onore non si recasse di portare [illegible] alla campagna il cibo agli agricoltori, quel cibo che colle proprie mani in casa avevano preparato, e che poscia non si mettessero anch'elleno a raccoglier le spiche a [illegible] le biade ad aver cura dei [illegible]?

È molto tempo che le cose sono cambiate, Uditori, causa il lusso che ha fatto dimenticare l'antica amabile semplicità. Ma all'arte vostra nondimeno sta sempre il suo onore, e se oggidì dagli uomini di dignità e di rango non viene esercitata ha almeno l'onore di avere delle [illegible] dove gli uomini stessi i più saggi e riputati l'onorano e la coltivano coi lor talenti. Anzi se oggidì non si traggono dall'aratro e dagli umili abituri della campagna i Consoli e i Generali come anticamente, i [illegible] però e i più onorati uomini della [illegible] Repubblica a ragione stimano gli Agricoltori per le sue fatiche [illegible] e li riguardano come la prima e più onorata e più necessaria parte dell'uman genere e li antepongono senza confronto a quella turba inutile di [illegible] e [illegible] che ingombrano le anticamere e le sale. Non isdegnate questo picciol tributo, Uditori, alla vostra arte, tributo che serve d'introduzione all'elogio di un Santo che l'ha praticata, e che non santo è diventato per averla praticata bene?

[illegible] egli pertanto, come sapete, di parenti umili, quando fu alla età che doveva risolvere a qual arte appigliarsi per sostentare colle fatiche delle proprie mani la sua vita, dopo qualche riflesso all'arte di agricoltore si appigliò. Ma sapete voi, Uditori, per qual motivo [illegible] il nostro Santo indotto ad appigliarsi a quest'arte di agricoltore anziché

[illegible] [illegible] che chel

anziche' di alcuna altra che forse più utile e men [illegible] fatica [illegible]. Ecco questa si appunto [illegible] come dice la Storia perche questa appunto [illegible] parve più [illegible], perche meno delle altre pericolosa, perche più semplice, perche più utile, perche si giova al conseguimento della perfezion Cristiana e all'acquisto della eterna vita. Fu questo il ragionamento però d'Isidoro nella scelta del suo mestiere [illegible] dagli esempi. A voi fratelli o Padri che di [illegible] destinate i figliuoli vostri a questa arte o a quella [illegible] all'[illegible] siccome voi, quello alle Lettere forse per la Chiesa o per lo Foro [illegible] a voi [illegible] ancora [illegible] di [illegible] alcun mestiere vi determinate. Padri e figliuoli [illegible] serve di guida [illegible] voi in [illegible] di mestiere quel mestiere quell'arte quella professione [illegible]

[illegible]

Non della [illegible] un altro [illegible] l'Agricoltore [illegible] più d'ogni altro uomo è [illegible] d'uomo altro uomo in [illegible] dell'[illegible]

[illegible]

Santo Isidoro [illegible] Agricoltura [illegible] Agricoltore [illegible]

[illegible]

a riposo e al lavori siete soliti di scarpare colle opere della campagna che vi aspettano come voi dite, nò non à perduto mai quel tempo che impiegò in oraz.e ed oh quanto meglio vi riuscirebbero le vostre opere se colla orazione vi veniste poi a farle? Per Isidoro che orava gli Angeli compivano il lavoro, per voi, se pregherete, Iddio in altri modi ugualmente compenserà la vostra divozione, fecondando le vostre terre, irrigandole, e tenendo lontane le cattive acque le male bestie e le grandine ecco i frutti che verranno in seguito alle preghiere vostre, ecco il compenso per quel tempo che orando consumerete.

Ma non lo studio d'orazione soltanto trasse Isidoro dallo studio delle divine opere nelle continue ma se pur ogni altra virtù Cristiana egli vi traeva. Il casto amor conjugale con quella santa sua Consorte, e come con essa le cure sue e le fatiche ei divideva. Indi l'amor fraterno, che non solo ad amare gli amici suoi, ma anche i detrattori e chi in vero il strapazzava. Indi l'amor del povero e del mendico con cui sempre faceva parte delle meschine sue refezioni, multiplicate talvolta per divin miracolo sino a satollare un gran numero con una porzione che non pareva neppure per lui solo sufficiente. Indi quella dolcezza singolar di cuore anche verso le bestie di ragion prive. Con vedere non potevan languir di fame, questo una volta a far morte in tempo di molta neve con alcun granellino colomi della tenue sua provvigione di biada. E qual Cristiana virtù non trasse egli Isidoro da quella sua beatita semplice e umil vita da quella sua continua considerazione della meraviglie di Dio negli oggetti che sempre aveva presenti? Voi però lo avreste veduto ilare mangiando parco de umile affettuoso, senza invidia senza sollecitudine senza interesse. Veduto lo avreste voi contento della sua povertà e del suo stato di semplice mercenario assai più che i Baroni opulentissimi tra gli agi e comodi della morbida loro vita. Veduto lo avreste voi.... ma qual buona qualità qual virtù poteva mai mancare ad un'uomo, com'egli era, tutto preso dal divino amore, e che di questo divino amore nelle divine opere che contemplava sempre aveva presenti i stimoli più efficaci?

Ah uditori, qual buona morte qual santa morte, così pieno com'era stato di virtù nella sua vita, avrà egli fatto il Santo Agricoltore Isidoro? Se gli Angioli mentre viveva, per lui e con lui arano in sua compagnia, se per lui difendevano il bestiame mentr'egli rapito dalla dolcezza della santa orazione assisteva in Chiesa alla Santa messa, in quel punto quall'assistenza amorevole non avranno a lui recata? Se Maria Santissima, di cui egli era così divoto in vita a consolarlo apparve, in quel punto quai dolci consolazioni non avrà ella infuso nella sua anima avventurata? Oh fatiche oh fatiche, dolci fatiche che a lui meritarono una morte sì preziosa e una gloria sì beata!

Voi uditori, voi intanto il riguardate cogli occhi della vostra mente, il riguardate colassù in Cielo dov'egli regna con Dio beato. Ma il mestier vostro, l'Agricoltura, uditori, quella beatita e faticosa vita che anche voi menate, quella sì lo ha guidato a quella gloria che ei si gode, quella lo ha reso quel gran Santo ch'egli è.

Ma questa vita medesima questa Agricoltura non potrà ella far altrettanto in voi? Anche voi, anche voi, dilettissimi Agricoltori, riguardate la vostra Professione come riguardavala S. Isidoro per la Professione così la più atta e la più facile al conseguimento della pietà Cristiana, e però giovatevi com'egli si giovò tanto felicemente giovatevi della medesima per salire anche voi in pietà in virtù in santità. Tante fatiche dirette anche voi alla fine della vostra vita e sudori sostenuti per amor della vostra fronte! Niente niente avete anche voi ad invidiare a quei penitentissimi Santi, a quei venerabili anacoreti, a quegli abitatori degli eremi più inospiti. L'Agricoltura praticata da voi quanto nella vostra vita degli uomini andrà del pari in merito e in onore colla vita più penitente. E qual è mai più penitente vita della vostra uditori quando con vero spirito la fate; quale io dico più penitente vita della vostra, che è quella stessa vita che in penitenza del primo errore del nostro Padre Adamo assegnò Iddio agli uomini, "in sudore vultus tui vesceris pane tuo"? O beate adunque o consolanti fatiche vostre, e ragione voi diritte sul letto del dolor vostro, se come Santo Isidoro, anche voi le avrete santamente fatte. Quanto più anche # voi per la via delle fatiche per la via semplice ed umile della vostra Agricoltura giungerete alla beata felicità; anche voi cantando a Dio, e di Dio godendo e conoscendo e provando verre avere le promesse cere. Anche voi alternando cogli altri Agricoltori ed Artisti che per mezzo delle fatiche loro giungeranno colassù; anche voi ripeterete gaudentemente conveniente quelle parole del Salmo che ora vi sono attribuite "Labores manuum tuarum quia manducabis, beatus es, et bene tibi erit".

- Valtris no l'intind za che chel

lora d [illegible]
Lunga [illegible]
che ve [illegible]
la, [illegible]
[illegible]
e lor [illegible]
Di non [illegible]
grave [illegible]
confid [illegible]
che gl [illegible]
Godete [illegible]
vostre [illegible]
un di [illegible]
a vicon [illegible]
[illegible]
at vide [illegible]
E C. in [illegible]
mani [illegible]
[illegible]
[illegible]
in valore [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
per [illegible]
[illegible]

Dom. ~~[illegible]~~ 5 [illegible]

= Assumpsit Jesus duodecim et ait illis: ecce ascendimus Jerosolymam et consummabuntur =

Redemptor noster praevidens discipulorum animos in sua passione [illegible] turbandos, jam [illegible] de illa eadem illos admonuit, ut cum tempus passionis advenerit admoniti jam nihil trepidarent. [illegible] in

Lo stesso fa Chiesa S. co suoi fedeli vedendo ella vicino il tempo della S. Quaresima tempo di meditare la Passione jam nunc illos admonet ut ad passionis meditationem antecedente meditatione [illegible]

* tal fine fa ella leggere nella [illegible] Domenica il [illegible] vangelo.

Ma che? – Et ipsi nihil horum intellexerunt, [illegible] dicebant. – Gli Apostoli non intesero

Così [illegible] addiviene alla maggior parte de' cristiani non intelligunt – [illegible] homo non percipit ea quae Dei sunt = clamemus [illegible] ne audiant vocem incantantis =

[illegible] dati all'ozio, alla penitenza pretendono di sgravarsi col vizio, alla ~~penitenza~~ astinenza colle crapole

Anzi piuttosto che meditare la Passione, [illegible] Chiesa [illegible] la [illegible] stessa [illegible] in [illegible]) [illegible], – Christum iterum conculcantes in corde suo . . .

O che giorni [illegible] giorni [illegible] giorni di [illegible] fra [illegible]

Tutti dati li Cristiani ai vizj, tutti ingolfati nel peccato, = non percipiunt ea quae Dei sunt = pensano che gl'avvisi della Chiesa altro non siano che mere formalità. ~~[illegible]~~

[illegible] che sono! formalità pensavano che fossero ancora gl'avvisi di Noè quei peccatori del suo tempo: e [illegible] se la ridevano = et ducebant in bonis dies suos.

Ma che? Disingannati finalmente a loro costo; in [illegible] ad inferna descenderunt =.

Non sono no formalità, non sono mere usanze gl'avvisi della Chiesa.

E [illegible] a noi se di tali avvisi non ne faremo conto. Veniet per noi dies Domini, magna et amara valde = veniet qua hora non putatis = veniet tamquam fur = E allora a noi miserabili!

Diremo adhuc modicum, adhuc modicum = ma non [illegible] – venit nox in qua nemo potest operari

Diremo = Domine Domine aperi nobis = ma [illegible] respondebit e dirà = nescio vos, nescio vos [illegible] = [illegible] manducavimus et bibimus tecum et prophetavimus in nomine tuo ?.

Ma

[illegible] ne [illegible]
[illegible]
fra
[illegible] pieno
mente
[illegible] di
[illegible]
[illegible]
la lor
[illegible]
nos
[illegible]tiamo,
[illegible]
me vien
[illegible] più
[illegible], e [illegible]
[illegible]zione
[illegible] al
deriva
[illegible] del
l'contro
[illegible] si
[illegible].
, del
le brame
[illegible]:
[illegible], el
[illegible] =
a [illegible]
della
[illegible] con:
no [illegible]

Lingua Friulana

[illegible] sa quai [illegible] pos [illegible]
[illegible] or nol penetre plui in [illegible]
[illegible] no il qual e [illegible] azions nestris,
[illegible] derivin al dì anchie [illegible]
[illegible] al [illegible] in tal IX e X [illegible]
[illegible] lis azions disonestis e in [illegible]
[illegible] chestis azions no si complasin
[illegible] culi in pechiaz che [illegible]
[illegible] di cheste sorte di pechiaz!
[illegible] fas [illegible]. e ce [illegible] cumò [illegible]
[illegible] tanti fatis, [illegible] di [illegible]
[illegible], altrettant ~~[illegible]~~ ignorant.

[illegible] favela di cheste concupiscenze [illegible], e che nus accompagne simpri [illegible] cheste concupiscenze derivin [illegible] in [illegible], e però [illegible] [illegible] vuei che di je [illegible] [illegible] concupiscenze par je stesse no je [illegible] dell'anim nestri culla qual no [illegible] altris cun cheste desiderin il [illegible] desiderin di [illegible]

La concupiscenze, il desideri [illegible] e concupiscenze, e a lui anchie [illegible] concupiscenze, cheste facoltat [illegible] [illegible] il tal qual al jere [illegible], [illegible] ricalcitra, d'[illegible] e di [illegible] anchie lis altris [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] si ribella [illegible] e [illegible], [illegible] come che al [illegible], e [illegible], al si [illegible] [illegible] in generaz. [illegible] ce [illegible] a [illegible] alla [illegible] di cheste, e [illegible] [illegible] di [illegible] no cumò [illegible] [illegible] di [illegible] in [illegible], [illegible] di [illegible] no [illegible] [illegible] dal [illegible], e comandamenz.

[illegible] a desideri [illegible] [illegible]: ah il regno de concupis: [illegible] co [illegible] e di [illegible] co [illegible] [illegible], [illegible] je lis [illegible] e lis [illegible] l'util e il necessari [illegible] [illegible] ca d'[illegible] in [illegible] dì [illegible] [illegible] altris no [illegible] [illegible]

chel

Ma ciò non ostante = nescio vos = nescio vos:
Non pur eglino tutti gl'Israeliti nel Deserto partecipe de' medesimi divini benefizj? eppure = non in pluribus eorum beneplacitum est Deo = dice S. Paolo, e [illegible] quei l'applicazione.
Non s'ingannino dunque col dire mi confesso pure, pur mi comunico: perchè confessioni, e comunioni non vale
Servire a Dio e servire al Mondo non si può = nemo potest duobus Dominis servire - non potestis Deo servire et mammonae = amicitia hujus Mundi inimica è Dio:
È vero che la maggior parte degl'uomini non intendono questo avviso. Ignoran intendono perchè son ciechi = excaecavit eos malitia eorum =
Non vedono dove vadino, credonsi sicuri nel lor pericolo non abitano in mezzo alle insidie.
Di questi è simbolo l'odierno cieco del Vangelo
Non male invero la cecità corporale, ma assai [illegible] dove la cecità spirituale
[illegible] i cristiani che in questi di [illegible] nel tempo conoscessero che lor [illegible], e che [illegible] fortunati essi.
[illegible] appunto come quei Soldati acciecati [illegible] di Eliseo, che senza avvedersene caminarono per mezzo di Samaria Città nemica.
Così è, così è Dilettissimi, in questi giorni principalmente così è de' Cristiani = Obsi [illegible] et in tempore [illegible] [illegible] = Sentite: e mal è dirlo così, che mal è? Ma oh se [illegible] ma qualunque sia, al dirsi [illegible] = perciò diremo che mal è
Che mal è il ballo dicon così, permesso ancora da S. Francesco di Sales? Ma = quia caeci =; non vedono, e non intendono la Dottrina del Santo.
Non permette egli non loda il ballo, in quella guisa, che [illegible] Vita Introd. alla vit. devot. [illegible] p. 3
Ma siam noi ciechi? Chi nol vede? [illegible] dietro alle [illegible] del Mondo [illegible]
Ma vogliam noi ancora continuare? Ah- usquequo gravi corde ut quid diligitis vanitatem, et quaeritis mendacium?
= Abjiciamus opera tenebrarum, et induamur arma lucis; sicut in die honeste ambulemus non in comessationibus et in ebrietatibus non in cubilibus et in impudicitiis sed induimini Dominum Jesum Christum =
Imitiamo il Cieco dell'odierno Vangelo. Diciam a Dio = Domine ut videam lumen = fatemi conoscere o mio Dio la verità
Ma che diranno li compagni, che gl'amici? = increpabant me = Ma noi multo magis clamemus = Jesu fili David miserere mei =
Così successe al cieco? gli [illegible] sgridato acciò tacesse, ma egli vie più [illegible] alzava la voce.

Lingua Friulana

Ma noi mitteanto di ... appetiti. Non importa
– multo magis clamemus.

Dal tentazione abbela pure S. Agostino quand'era
in concento di convertirsi = numquid poterit sine ro
ôil I. ... li suoi peccati.

Ma ... rispose egli, a ... coloriti ... pur potuto
... tante verginelle tanti Giovani, e non potro
... Si il posso, il vuoso = ... et non dimittes =.

Ma la Chiesa nostra madre, ...
... dei nuovi ..., e l'abbomimento della vita di Dio ...
... per indurre in questi li peccatori di ...
li offre e adduce in esempio il Santo Patriarca Abramo
... de terra tua et de cognatione tua, et de
domo Patris tui, et vade in terram quam monstravero
tibi.

Oh ubbidienza e prontezza degna di ogni encomio e
meritevole della più costante ...

Così a noi ancora in questi dì lo dice la Chiesa – esci
da quel luogo ..., = esci: da quel ..., esci
da quella compagnia! =

Et vade in terram quam monstrabo tibi = Vade alla
... alla divozione, alla ...; vade. alla peni-
tenza, alla ...!

Et de cognatione = non ti caglia punto il ... de'
..., punto non ti commova le persuasion de'
parenti, punto non ti arresti la ... de'
compagni! –

= Gloria magna est sequi Dominum: lo dice Ecc. S.
Addio, a Dio, e si abbandoni il mondo fallace, il
mondo lusinghevole!

Addio che in questi dì ultimi ci chiama, ...
... , e ... da parte il mondo in cui altro
non è che = concupiscentia ... ... et
superbia vitae =.

Ma vedo che ... ... Aderemo a
Dio, ma seguiteremo il Mondo ancora!

No No, o tutti a Dio, o tutti al Mondo! – ...
già ... !

E volete voi ancora seguir il Mondo? Ma
ditemi che può egli darvi? = O amatores mundi,
cujus rei gratia militatis? =. ... ...
Che altro ... più a questo ... ... di
attendere un Cristiano? ... questo ... di far
... di questo soddisfarsi?

= Vani sunt omnes homines in quibus non subest
... Dei =
... = ...!
... ...
... ...
Mundo ... ...

...tz breve in quai ... ...
...li 'or nol penetre plui in ...
... no il qual a lis azions nestris.
... derivin al dì anchie ... ...
...al dì ... in tal IX e X ...
... lis azions ... e ...
... chestis azions no si complasin
... cul in pechiat che ... ...
... di cheste sorte di pechiaz!
... e ce ... cumò ...
... ..., ... di ...
necessaris, altretant ~~...~~ ignorant.

... fevela di cheste concupiscenze
..., e che nus accompagne simpri
cheste concupiscenze derivin das in
..., e però ... ...
... vuei che ... ...
...upiscenze par se stesse no je
... dell'anim nestri cula qual no
... altris cun cheste dezidera il ...
...e dezidera di ... ...
La concupiscenze, il dezideri ...
... concupiscenze, ... a lui anchie
...cupiscenze, cheste facoltat ...
...enze il tal qual al jere ...,
... ... d'imperfetis e di ...
..., anchie lis altris chiosis si ...
... alla rason si rebella
... e ... , ... come che al
...incipi, ... stat ..., al si ...
... in generaz. ... ...
... a opponisi alla
... di cheste, e ... ...
... di ... no cumò ...
... di ... in ..., ... di
... no ... ... dal ..., e
comandamenz.
... a dezideri ...
... : ... il ... concupis-
... co si ... e di ... co si ha
..., si ... lis ... e lis
... l'util e il necessari ...
... ...
... altris no s'intind ...

loro
che re
in pa
Sopra
a' loro
scuo
di non
apparire
confitt
che gl'
sopra
Vedete
vostre
a ques
un di
la vision
vision
cielo
e ques
zioni
stra e
men
una

et vide
E. C. in
ombra
ch' egli
con pa
fu egli
sente

Che

Apa

cui

gloria

Gra

ella

per

Qua

Dom. P. di Quaresima.

Alla celeste beatitudine oggi ci invita la Chiesa, ci invita Gesù Xto, ci invita il Vangelo.

Ci invita la Chiesa perchè fa leggere dalli suoi Ministri la trasfigurazione di Gesù Xto, cioè la manifestazione di sua gloria sul Taborre.

Ci invita Gesù Xto, che la manifestò alli suoi Apostoli per dar loro speranza di ottenerla un dì.

Ci invita il Vangelo che la manifestazione stessa ci narra = ut illius contendamus sperare similitudinem = .

Ma a quella celeste Patria a quella beata gloria = non nisi per magnos dolores pervenitur = e perciò dicea S. Paolo = patientia vobis necessaria è ut reportetis promissiones —

Patientia tollerando

Patientia mortificando

Patientia poenitendo.

E perciò ancora rinfacciò Gesù Xto risposta a [illegible] che li dicea - siano a noi [illegible]: [illegible] risposta per mezzo la madre de' figli di Zebedeo, che chiedeva il regno temporale.

È dunque il Paradiso, cioè la gloria, è ella per tutti, per noi disposta, a noi promessa.

Ma che? = Potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum? ci domanda G. Xto.

Sapiate che = oportuit Xtum pati, et ita intrare in gloriam suam = .

Poichè dunque = ad celestem Patriam omnes pervenire contendimus =

e perchè colà non vi giunge alcuno = nisi per magnas tribulationes et dolores = mentre che per avviso di G. Xto = arcta via è, quae ducit ad vitam et angusta porta = .

continuerò oggi a parlare del digiuno Quaresimale efficacissimo mezzo per ottenere la gloria, e perchè appunto efficacissimo, perciò dalla Chiesa comandato.

Ognuno il sa che la gloria nostra in quella celeste beata regione non sarà ella già o di roba marcitoria, o di beni fallaci, e corruttibili, come lo pur troppo quaggiù sono.

ma bensì di beni immarcescibili, interminabili, eterni.

E questi beni, ognuno il sa ancora che non si acquistano già = quid physicum, et quid corporeum = perchè la gloria beata dei santi in certo consiste nel veder Dio faccia a faccia.

[illegible] unusquisque recipiet =

… Dieu in quei intes pos les … 'or nol penetre plui indenant … Diu no il qual a lis azions nestris, … devin al dî anchie cis pos les … al dis lui in tal IX e X … lui azions disonestis a in … chestis azions no si complasin … cule in pechiat che … di cheste sorte di pechiaz! … mo fas … o ce … tutis … necessari, altretant ~~[illegible]~~ ignorant.

… fevela di cheste concupiscenze … e che nus accompagne simpri … cheste concupiscenze devin … e però … voei che … di se … concupiscenze … nestri cun la qual no … altris cun cheste desiderin il … desiderin di … La concupiscenze, il desideri … concupiscenze, a … concupiscenze, cheste facoltat … il tal qual … Adam, … ribelle … anchie lis altris … a la reson si ribellà … principi … al si … in generaz. Ma ce … opponisi alla … di cheste, e … no cumò cuta … di … in … no … ju limiz dal lecit, e … comandament.

… a desideri … il regno de concupis … il … ju lis … e lis … l'util e il necessari … in chel dis comanc … altris no s'intind za che …

chel

Ma in tal guisa però egli mai venne veduto da alcuno in questa mortal vita, ma solo da chi [illegible] meritato.

Ma se è così il digiuno è quel mezzo efficace che a tal beata visione conduce.

Perochè = jejunium è mors culpae, excidium delictorum, remedium salutis, radix gratiae, fundamentum castitatis =

Qual in fatti è stata l'origine della colpa? il Cibo: culpa per cibum =

Dunque il digiuno sarà la morte del peccato.

Quindi è che naturale nell'uomo è il digiuno, e solo lo stabilimento di certe giornate per digiunare non è naturale ma divino, ed Ecclesiastico precetto.

= Quid. saturitas fecit? Homines mortem genuit? Jejunium ergo vitam restituat. Per jejunium Patribus [illegible] quella [illegible] serpentis [illegible].

E in fatti se Mosè per vedere un Angelo che sul Sina doveva a nome di Dio dargli la legge dovette star digiuno 40 di a prile,

come potremo noi pasciuti aspettarci il Paradiso cioè la gloria di Dio la contemplazione di sua beata faccia in cui vedere tutte consiste [illegible] la gloria?

Ch = [illegible] [illegible] [illegible], jejunium purgat mentem sublevat sensum, carnem domat cor facit contritum & humile

Mirate colla Chiesa. 40 giorni convien che digiuni, se vuol essere condotto su d'un carro di fuoco, ma dove?

Forse in Cielo? Non già, perchè prima di Ascensione non si può ivi essere [illegible]

Forse nello Paradiso Terrestre? Così crede la maggior parte degli Interpreti

E noi pretenderemo di andare al Cielo [illegible], pasciuti, soddisfatti? Oibò. Oibò

uomo che è grasso non è agile al correre se è pasciuto non è capace per il paradiso.

= Sacremus dunque hoc jejunium [illegible] [illegible] circulo dierum quatuor notissimo

= Lex et Prophetae [illegible] hoc praetulerunt postmodum Xtus [illegible]. omnium [illegible] atque factor temporum. -

Oh chi capisse più in particolare la virtù e la forza del digiuno oh chi volesse capirla, e ben intenderla!

Non

Lingua Friulana

Non vorrebbe no egli alla moderna di affliggerebbe tanto quando si avvicina il tempo di digiunare.

Infatti il digiuno è quello che muove Iddio a pietà di Noi, il digiuno che ce lo rende placabile, misericordioso.

Mirate la quei poveri Niniviti in procinto di essere dalla sterminatrice mano di Dio fulminati; ecco Giona che già li predice – post adhuc quadraginta dies Ninive subvertetur –.

Ma che? Digiuna il Re, digiuna il popolo digiunarono le bestie – omnes a majori ad minorem – sedebant in pulvere in cinere, induti sunt sacco

e Iddio perdona loro – misertus est Deus –.

Il digiuno è quello che muove Dio ad esser nelle tentazioni

e perciò spesse volte digiunava l'Apostolo castigo corpus meum et in servitutem redigo

Il digiuno è quello che nelle tribolazioni obbliga in certo modo Iddio di ascoltarci.

Mirate colà e una Giuditta e una Ester.

Digiunava quella – omnibus diebus vitae suae praeter Sabbata, et Neomenias, et festa Domus Israel.

e questo fu che la fece meritevole di comparire in conspectu Domini, onde poté liberare il suo popolo dalla forza di Oloferne, che già l'opprimevano.

Che diremo di Ester? Non fu forse il suo digiuno che acquistò la vita – a ciò – al suo popolo, che diè la morte ad Amano.

Oh! del digiuno forza, virtù, possanza inesplicabile!

Questo è quello che vince i nemici, che confonde li Demonj, che ottiene il perdono, che al cielo apre la via.

Digiunava Giosafat Re di Giuda e Iddio per lui combatte in guerra contro il Nemico.

Digiunarono le 11 Tribù di Israele, ed eno cadere vinta quella di Beniamino, contro cui guerreggiavano.

Digiuna G. Xto: ad ecco cadere battuto il maledetto tentatore e partirsene.

e per lo contrario non digiunarono gli Apostoli ed ecco, che costoro incapaci riuscirono di pur far loro ubbidienza, onde poi ebbe a dire G. Xto che – hoc genus daemoniorum non ejicitur nisi per orationem et jejunium –

E questo non basta a scuotersi a muovervi a spingervi al digiuno?

... unusquisque vestrum –

... tiere in quai sorte pos ...
... ir nol penetre plui in dentri
... Iddio no il qual a lis azions nestris,
... derivin al dì anchie ... pos ...
... ... al dì lui in tal IX e X. ...
... lis azions disonestis e ...
... chestis azions no si complasin
... culì in pechiat che cul pensir
... di cheste sorte di pechiaz!
... pal ... e ce ... cumò ...
... fatti, ... di ...
necessari, altretant ...

... favela di cheste concupiscenze
... e che nus accompagne simpri
... cheste concupiscenze derivin dug in
... vendetis, e però ...
... vuei che di se ... cujmal
... concupiscenze plui ... no je
... dall'anim nestri culla qual no
... altris cun cheste desiderin il cib
... desiderin di ...
... la concupiscenze, il desideri ...
... concupiscenze, e a lui anchie
... concupiscenze, cheste facoltat ...
... il tal qual al jere Adam,
... ricalcitra d'impaziis e di ...
... anchie lis altris ... si ribel-
... ubbidire alla reson si ribella
... e onest, ... che al
... principi, e ... al si ...
... in general. Ma ce
... cul ... opposizij alla
... di cheste, e ...
... di ... no cumò ...
... di ... in pas, ... di
... no ... jn limit dal lecit, e
comandament.
... a desiderà ...
... : ch il regno de concupis:
... ... e di ... ce si ha
... di je lis ... e lis
... l'util e il necessari sostentament
... ce Iddio in chei doi comand
... altris no ...
ches

E questo non basta a porsi che scrivano una volta di mendicar pretesti per sottrarsi dall'obligo? per dispensarsi?

Eh che ce di bene che dal digiuno devono esser bastanti per sgravarsi a digiunare. Basti alcuno il precetto di Dio il comando della Chiesa.

Ella è che in questi di dice ad ognuno di Voi = sanctificate jejunium.

E però S. Greg: ci avverte che = quadragesimam observationem e observanda, et jejunium in ea propter Dei Dominicos qui de abstinentia subtracti sunt, nisi quem infirmitas impediunt, nullatenus solvant, quia pro diebus Xmae sunt annis. –

Comanda la Chiesa ad ognuno che compito gl'anni 21 cominci a digiunare.

E questi è obligato al digiuno in tutto il tempo di sua vita.

Intendetela bene non sono no 60, o 70 o 80 o 90 o 100 anni che vivranno.

Finché si puol.

Ma noh posso io dirà qual battisono, quel Allegrezza.

Non potete? Nessuno allora vi obbliga = Dominus habemus mansuetum misericordem, et nihil super vires a nobis exigentem = Chrys.

Ma si attenda bene, bene si consideri che non basta a dispensarsi un piccol incomodo, una leggier appetenza.

In fine che diremo de' Poveri? Son'eglino al digiuno obligati? Lo credo.

So che voi direte: abbiamo digiunato ma non per questo siamo noi o poveri di tentazioni, o più buoni o più cattivi.

Il so il so: non occorre che più ma lo replichiamo. = Ma = hoc contingit quia in jejuniis vestris invenitur voluntas vestra.

Ma = frange esurienti panem tuum, et egenos vagosque induc in domum tuam =

Vedete allora, vedete se non sarete consolati.

Convien dare in elemosina quello che alla bocca si toglie = sit refectio pauperis abstinentia jejunantis = quia bona è oratio cum jejunio, et elemosyna.

Inoltre. non in sola abstinentia cibi stat nostri summa jejunii.

Chiudi ripetendo predicta.

Lingua Friulana

Fer: V: post Dom: II Quad:e.

Non cessa la Chiesa in questi dì di mai sempre andar ripetendo alli suoi Figli come sollecita di lor salute, che a Dio alla fine convertansi = convertatur unusquisque a via sua pessima =.

= convertatur ad Dominum quoniam benignus et misericors e[st], et placabilis super malitiam =.

Ecco dice essa, = ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis =.

= Usquequo, ci dice da parte di Dio, usquequo parvuli diligitis infantiam, et stulti ea quae sibi sunt noxia cupient, et imprudentes odibunt scientiam =?

Eh intendetela una volta, intendetela.

= Convertimini ad me, et ego convertar ad vos =

= Convertimini ad correptionem meam =.

= Poenitentiam agite =. scindite corda vestra et non vestimenta vestra =

= Convertimini in jejunio in fletu et in planctu = canite tuba, vocate coetum, congregate populum sanctificate jejunium =.

A norma però di questi avvisi della Chiesa, ancor io ne' scorsi giorni ho parlato con voi di digiuno, di Penitenza, di Mortificazione, di afflizione.

Ma ce l'ben osservate di penitenza ho parlato, ma come virtù.

Conciosiaché però non pur riguardata essa come virtù, ma eziandio come Sacramento sia alla ogni di a noi tutti necessaria.

Quindi è che se in ogni tempo è a voi sia necessario il servirsi di essa, e a me su d'essa instruirvi.

Necessarissimo ad entrambi in questo tempo particolare.

Perciò di questa distintamente e a parte a parte andrò oggi e nelle seguenti feste instruendovi, e voglia Iddio con profitto di spirituale.

Avendo ita di[ ]della Pentecoste il Principe degli Apostoli predicato agli Ebrei,

ci narra la Scrittura che his auditis = compuncti sunt corde et dixerunt ad Petrum.

quid faciemus viri fratres =.

= Petrus vero: poenitentiam inquit agite, et baptizetur unusquisque vestrum =.

... hevo su quas ... pos ...
... 'or nol penetre plui indevent
Iddio no il qual a lis azions nestris,
... derivin al dì anche ... pos Lez
... al dis lui in tal IX e X ...
... lis azions disonestis e in dugis
... chestis azions no si complasin
... culi in pechiat che ur pessir
... di chiste sorte di pechiaz!
... mo par fami e ce ... cumò ...
... sthtz fatz, vue ... di ...
necessari, altrettant ~~...~~ ignorant.

... favela di cheste concupiscenze
..., e che nus accompagne simpri
cheste concupiscenze derivin dugis in
... e però ... ...
... vuei che ... nessis ...
... concupiscenze ... stesse no je
... dell'anim nestri cu la qual no
... altris cun cheste desiderin il cib
... desiderin di ... quat
la concupiscenze, il desideri cioè
... concupiscenze, ... a lui anche
... concupiscenze, cheste facoltat cioè
... il tal qual al jere Adam,
... ricalcitra, d'impazientisi e di fa
..., anche lis altris chosis, si ribel
... alla rason si ribella
... e cressi, appont come che al
... principi, e ... ... al si ...
... come in generaz. ... ce
... subit a opponisi alla
... di cheste, e ... fortifica
... di fa no cumò culla
... di ... in ..., ... di
... no ... jú limiz dal lecit, e
comandamenz.

... a desiderà ...
... : ch il regno de concupis-
... e di ... ...
..., ... lis ... e lis
... l'util e il necessari ...
... Iddio in chel dì ...
... altris no ... ...

Penitenza dunque penitenza, il ripeto ancor io a tutti, e ad ognuno di voi = penitentiam agite, et baptizetur unusquisque vestrum =.

Ma che non siam noi tutti già battezzati Cristiani, mi direte.

Il so il so ma = Baptizemur lacrimis conscientiæ vi dirò con Ambrogio S, qui peccatis inquinavimus stolam =.

Anzi la Penitenza vien detta battesimo, perciochè ancor essa forma i mondi.

Ma però battesimo laborioso, perchè ce quel più nello vostro labore, quanto più labore numero peccati dimittis.

= Accedamus ergo cum fiducia ad thronum gratiæ, ut misericordiam consequamur et gratiam inveniamus in auxilio opportuno =. S. Paul.

Ma non c'è altra via da salvarsi senza quella della Penitenza dopo il peccato?

Non c'è Non c'è. Lo ho altra volta vel dissi. O Innocenza o Penitenza, e perduta l'Innocenza altra via non rimane che la penitenza.

Perciò Penitenza dovette fare Adamo perchè ebbe l'Innocenza e col fatto egli insegnò a tutti Noi e il debito, e la necessità di farla.

E per questa appunto non per altro vede egli è tutta ragione salvato.

Penitenza dopo lui gl'Altri santi sì dell'antico che del nuovo testamento.

Maggiori ragioni a dichiararvi ciò che da principio v'accennai solamente.

Alcune è la Penitenza riguardata come virtù altra riguardata come Sacramento.

Riguardata,

Riguardata poi come Segno

E di questa appunto ora qui per rag.

Onde questa è uno de 7 Segni da S. 4 istituiti per nostra utilità

Questo l'instituì egli risorto che fu di Morte e diede le podestà di rimmettere a S. Pietro in particolare, ed agli Apostoli

O eccesso di somma Bontà?

Ma so che mi direte: non erano forse ancor prima rimessi agl'uomini li peccati.

Si è vero: ma oh con quanta incertezza rimanevan eglino:

Si è vero: ma o quanto era loro necessario di dolore per ottenerne il Perdono.

Con questo Segno D: X ha aggiunto a Noi la via di ritornare a D.o per ciochè per mezzo di questo siamo certi

Lingua Friulana

certi di suo perdono qualor di parte non nulla vi manchi?

E di più il dolor solo imperfetto basta per ottenerne il perdono?

Non è forsi necessario questo Sagramento?

Sì, ...

Perdona è vero sibene, perdona ancor peccati di quelli quali i dolenti,

ma rimane però nulla di meno?

Nulla meno che nel Deserto era necessaria la Manna ed il mirare il Serpente di Bronzo per salvarsi dalle morsi de' veri serpenti.

Tutti tutti vengono in questo Santo rimessi li peccati, nessuno eccettuato.

Non è Dio come li Re della terra che alcuni peccati perdonare non vogliono.

Ho. No.

Non è Dio come quegli antiche Romani, li quali giammai rimettevano nella grazia di pena?

Non è Dio povero di Misericordia.

Da questo vedesi apertamente qual bene sia e quanta necessità il confessarsi sovente.

Ha mi detto già che non gran peccati. Perchè ... un Reo, cui sia promesso il perdono?

Chi dirà troppo duro la condizione di costui?

Così, o niente meno deve pensarsi di ognuno di Noi?

Ma spesso del confessarsi.

E chi rade volte confessasi, o male confessasi, o poco dura la sua conversione.

Lon
Lunge
che re
che
scienza
di non
grazie
che g
vostre
a que
un di
la vision
non
e que
zioni
menes
un vil
et vide
S. C. in
mani
ombra
di egli
in valore
induit
così
fasciar
segnia
al Sales
sinno
perché di
per
concep

Fer. V post Dom. III Quad.ae

. . . .
l'insorgano pure baccanandosi a lor talento
contro la Confessione Sagramentale gl' Eretici
nemici della verità, sobbilliti dal Demonio, insorgano pure
e se non basta loro il Dire ampiamente
che la Confessione è una carnificina non mai da
Xto comandata, ma dai soli uomini inventata,
dicano ancora quel q. di peggio, che lor suggerisce
il concepito livore contro di Noi, e la bestiale lor
rabbia.
Che in fine tanto sarà lontano che noi
atterriti mossi da lor latrati e punto si sgomentiamo,
ne tampoco a resta mostra una deficienza q.
che anzi appunto perchè la Confessione vien
da loro impugnata perciò deo' essere da Noi e più
ostenuta, e assai più praticata.
Mentre costoro seguaci del Demonio, e figli
del Diavolo, qual meraviglia che la confessione
impugnino.
Vede vede colui il gran bene che al
mondo cattolico da questa Confession ne deriva
e conciosiachè questi non si adoprino secondo del
suo livore, e della maledetta sua invidia contro
di Noi.
suggerisce alli suoi Satelliti che un bene sì
grande si stimino a tutti lor posa distruggere.
ond' essi pensando di dar gloria a Dio, dal
Diavolo lor Padre procurano d'adempire le brame
fatti simili a coloro che G. X. così rimproverò di tal maniera = vos ex Patre Diabolo estis, et
desideria Patris vestri, vultis implere =
Freneggi dunque l'eretica perfidia alla
cattolica verità e tanto maggiormente risuona della
Confessione l'eccellenza, la necessità, quanto più ampiamente viene alla derisa, e impugnata.
Avanti però che [illegible]

4tro sono li modi onde può taluno li suoi
peccati confessare.

. . . [illegible]

. . . hevo in quai sor[illegible]
. . . ol 'or nol penetre plui in dentri
. . . D.Nr. no il qual a lis azions nestris,
. . . desideri al doi anchie [illegible]
. . . [illegible] al di les in tal IX e X Coml.
. . . [illegible] les azions disonestis e [illegible]
. . . chestis azions no si compleisin
. . . cul in pechiat che al pezor
. . . [illegible] di chiste sorte di pechiaz!
. . . no pol fassi e ce in cuore [illegible]
. . . [illegible] fatis, vue, [illegible] di [illegible]
. . . necessari, altretant ignorant.

. . . favela di chestis concupiscenze
. . . [illegible], e che nus accompagnin simpri
. . . chestis concupiscenze derivin [illegible] in
. . . vendetis, e però [illegible]
. . . vuei che di se [illegible]
. . . [illegible] pal so stesse no je
. . . dall'azion nestri cu la qual no
. . . altris cun chestis desideri il [illegible]
. . . desideri di [illegible]
. . . la concupiscenze, i desideri [illegible]
. . . concupiscenze, e a lui anchie
. . . concupiscenze, chesta facoltat [illegible]
. . . il tal qual al [illegible],
. . . [illegible] di [illegible] e di fa
. . . anchie lis altris [illegible]
. . . alla reson si ribella
. . . [illegible], appont come che al
. . . principi, e [illegible] al si [illegible]
. . . [illegible] in generaz. [illegible]
. . . [illegible] a opponisi alla
. . . [illegible] di chesta, e [illegible]
. . . [illegible] di fa no cuind [illegible]
. . . di [illegible] in [illegible]
. . . no [illegible] lis limiz del [illegible], e
comandamenz.
. . . desideri solamentri
. . . [illegible] il regno de concupiscenze
. . . co si [illegible] e di [illegible] co si ha
. . . si da je lis [illegible] e lis
. . . l'util e il necessari [illegible]
. . . ca D.Nr. in che dir coman-
. . . altris no [illegible] za che a
chel

Pastora, ma eravi di più necessario il manifestare in alcun modo il peccato esternamente: e ciò facevasi per mezzo di quei sacrifizii. Finalmente il q[illegible]

Da questo comprenderete, che la Confessione fu ogni tempo sì necessaria per ottenere da Dio il perdono.

{ interna }
{ esterna }

E alla fine da G. C. fu istituita la quale tuttavia si usa, ed è l'unica che dopo il peccato l'uomo giustifichi o in re, o in voto come dicono li Teologi.

Non è dunque altra via oggidì dopo il peccato per ottenere il perdono....

Oggidì che la Penitenza è stata da G. C. elevata al alto grado di Sagramento, questo solo è che l'uomo giustifica.

Perciò esaminati ben bene li peccati, e concepito su di essi quel dolore che necessario richiedesi, tosto conviene andare al Tribunale di Pace.

Ma: unde homini tanta potestas?

A Deo, non ab homine: rispondo. Perchè Cristo agli Apostoli propose: Accipite Spiritum Sanctum; quorum remiseritis peccata remittuntur eis.

Che però a loro si ricorre [illegible] il peccatore non deve già credere di essere in faccia ad un semplice uomo, ma sì bene a Dio, di cui quello sostiene le veci.

So che qui taluno vorrà oppormi non farsi da G. C. qui menzione alcuna di confessione, ma solo di remission di peccati.

Ma come può il peccato o rimettersi o ritenersi, se quel sia non conoscesi?

Così dobbiamo far l'ufficio di accusatori non di Avvocati, non dobbiamo scusarci come fece Adamo ed Eva che l'un l'altro si accusavano.

Noi Noi, dobbiam dire siamo stati [illegible] non [illegible] e [illegible] autori [illegible] di ingiurie.

Dobbiamo sentire con umiltà [illegible] li rimbrotti e le ammonizioni.

Considerando che vengono da Dio

Terzo [illegible] essere integrità

Si può fare che la Confess[ione] sia intera si deve dire la specie del peccato, il numero e le circostanze [illegible] altre [illegible] speciali [illegible] cagion [illegible]

E questo [illegible] farsi perchè sostenendo il Sacerdote [in] quel Uffizio la figura di Giudice e di Medico, come Giudice non può discernere [illegible] il fatto non [illegible]

[illegible] come Medico [illegible] ordinare salutar medicina se a lui è celato [illegible] il morbo

Tutti li mortali devono confessarsi

Si [illegible] a vero [illegible] menè [illegible] veniali ma sempre è buona e lodevol cosa confessarli

Guai a noi però se malicciosamente ne tacciamo alcun mortale.

Guai a noi se mentiamo in confessione [quando] il Sacerdote ci interroga.

Non hominibus sed Deo mentimur.

[illegible] ricordi però di quei Anania e Zaffira [illegible] che diventarono Calice [illegible] come Baldassare perciò di Dio puniti, e puniti.

Ma non [illegible] con [illegible] chi non confessa il peccato? [illegible] misericordia

Se ben anche tutte si facessero la penitenze [illegible]

Da questo [illegible] il vedete, tutte tutte devon le colpe confessarsi

---

[illegible] hero, su quei antes pos lez [illegible] cor nol penetre plui indenant [illegible] Dio il qual a lis azions nestris [illegible] devin al dì anche cui pos lez [illegible] al dì lui in tal IX e X Com[andament] [illegible] lis azions disonestis a in diso[nestis] [illegible] chestis azions no si complasin [illegible] cule in pechiat che cul pensir [illegible] di cheste sorte di pechiaz! [illegible] mò par faus e cemut un cumò [illegible] [illegible] fatis, vue, vis di jessi necessaris, altretant ignorant ~~[illegible]~~

[illegible] favela di cheste concupiscenze [illegible] e che nus accompagne simpri [illegible] cheste concupiscenze derivin dug in [illegible] verità, e però [illegible] [illegible] cui che di se [illegible] [illegible] concupiscenze [illegible] [illegible] Dall'anim nestri culla qual no [illegible] altris cun cheste desiderin il cib [illegible] desiderin di schiald[illegible] [illegible] la concupiscenze, il desideri cioè [illegible] concupiscenze, e a lui anche [illegible] concupiscenze, cheste facultat cioè [illegible] il tal qual al jove Adam, [illegible] ricalcitra, d'impetuis e di [illegible] [illegible] anche lis altris chioses, si ribel[le] [illegible] ubbidire alla reson si ribella [illegible] e anesse, appont come che al [illegible] principi è stat apagat, al si gioit [illegible] fore in generaz. Ma ce [illegible] [illegible] a opponisi alla [illegible] di cheste, e ul fortifica [illegible] di fa no cumò cutta [illegible] di [illegible] in [illegible] [illegible] no culi ju lavoriz dal Cerit, e [illegible] comandamenz.

[illegible] a desiderà solamentri [illegible] : al il regno de concupis[cenze] [illegible] co si [illegible] e di [illegible] co si ha [illegible] si [illegible] lis [illegible] e lis [illegible] l'util e il necessari [illegible] [illegible] co Dio in chest doi comanda[menz] [illegible] altris no s'intind zanche a [illegible] [illegible] chel

Dom: 4 Quar.

Ci narra l'Evang. S. Giovanni che G. X seguitato essendo da moltitudine di gente

tutte saziò con sole 5 pani e 2 pesci, a segno che dappoiche 5000 e più persone furono satoll. ne raccolsero gl'Apostoli 12 cofani di reliquie.

"E narrò [illegible] che ciò a grande [illegible] accennano ai tutti Miracoli! Si è fatto ancor [illegible] a Dio le gente [illegible]!

e ha ma ha [illegible] allevarsi i [illegible]

[illegible] fa egli tutto di noi .. ha mostro il sommo .. dei miracoli assai maggiori"

risponde Agostino "il fare che da un [illegible] il [illegible] di semel

[illegible] ancorare tutto giornalmente il Mondo e egli opera miracolo assai maggiore;

[illegible] perche son questi continui ed [illegible] meno [illegible] di alcuni [illegible] sono stimati

ha ha Dio [illegible] alcun de Santi [illegible] infatti [illegible] non ha perche me [illegible]

Che così [illegible] un Cristiano di [illegible] Fede, non lo possa intendere

[illegible] egli un [illegible] [illegible] ogni [illegible] di [illegible] un peccatore [illegible] per mezzo [illegible] di un suo Ministro?

[illegible] che è grande e maggiore assai di [illegible] i sacramenti

maggiore assai di quello di crearsi, [illegible] come d'[illegible] [illegible]

[illegible] che non [illegible] assai [illegible] miracolo"

[illegible] Fede nostra e voi me [illegible] acciocche conoscendo un tal miracolo con [illegible] [illegible]

[illegible] Dio stà che la perfetta di [illegible] di [illegible]

è una perfetta che [illegible] l'ha data [illegible] [illegible] sono incerta [illegible] parte del [illegible] alla potestà [illegible] che [illegible] proprio [illegible] il perdonare

y di cheste sorte in quai intes jos iez che il voli Cor nol penetre plui indenant.

Ma Iddio mo il qual a lis azions nestris [illegible] e dessin al dà anchie [illegible] jos Lez [illegible] concupiscens al dis lui intal IX e X Coms [illegible] a cul [illegible] lis azions disonestis a judizi [illegible] che di chestis azions no si complasin [illegible] lis culi in pechiat che cul pensir si commettin d'cheste sorte di pechiaz! [illegible] cumò [illegible] e ce jin cumò [illegible] [illegible] tutti [illegible] vue [illegible] di [illegible] quant necessari, altrettant ignorant.

[illegible] intant a favela di cheste concupiscenze [illegible] no e [illegible] e che nus accompagne simpri [illegible] che da cheste concupiscenza derivin [illegible] in [illegible], lis ventatis, e pero [illegible] [illegible]. No vuei che si je necessari cugnossi cheste concupiscenze par je steße no je [illegible] potenze dell'anim nestri cu la qual no [illegible]. Pero no altri cun cheste desiderin il cil [illegible] cun cheste desiderin di [illegible] quant [illegible] illecite la concupiscenze, il desideri [illegible] [illegible] cheste concupiscenze, a lui anche [illegible] cheste concupiscenze, cheste facoltat [illegible] [illegible] le innocenze il tal qual al jere Adam, [illegible] anchie di ricalcitra, d'[illegible] e di [illegible] ribellat a Dio, anchie lis altris chiosis si ribel[illegible] che prime ubbidive alla rason si ribellà [illegible] limiz [illegible] e [illegible], appont come che al [illegible] che da principi i è stat [illegible], al si [illegible] [illegible] mett [illegible] e fore in [illegible]. Ma ce [illegible]? Si mettonsi [illegible] a opponisi alla [illegible] la cause di cheste, e cul [illegible] [illegible]. L'istes vin di fa no cumò [illegible] [illegible] di procura di tignile in fren, vin di [illegible] maniere che no [illegible] fur limiz del lecit, e [illegible] dei dos Comandaments.

[illegible] no, si [illegible] a desideri [illegible] [illegible] desideri". No [illegible]. [illegible] il regno de concupis[illegible] [illegible] di [illegible] si [illegible] e di [illegible] si ha [illegible] e intal [illegible], [illegible] je lis [illegible] e lis [illegible] no [illegible] e il necessari sostentament

[illegible] il plui [illegible] a il plui [illegible] e [illegible]. Ore ca Iddio in chel dos comanda [illegible] al proibis lis desideris disonest e ju desideris de robe d'altris no s'intind za che a- chel

Che è per disgrazia restò alcuno non fosse da' suoi confessori fatta la confessione nulla; è nulla.

E per ottenere il perdono tutta da capo conviene ripeterla, ed avvertirli.

Ma non si può forse altramente salvarsi senza la Confessione?

Si ha necessità indispensabile, non ha altra via, perocchè questa è [illegible] che ne apre la via del Cielo, che i peccati condona rimette annulla e i quali significano le chiavi date da X Signore comunicate a' ministri.

Quante volte l'anno deesi confessare?

Ma chi è il ministro di questo Sagramento?

Chi al peccatore / perdona, vuol egli all'uomo
non puo. fa parte di tal suo, alto divin potere?
ne e nul. Perciò li Farisei ~~...~~ che S. X. vedevano
ne solamente esser uomo, contro lui mor-
e moravano quanto udivano dire esso a
chi remittuntur tibi peccata tua-
ometen sicuro tra se medesimi con qual autorità fa
Ma mai egli cotesto così.
senza la ... Ora per un tale alto potere a
vi Sacerdoti conferito?
alora voi se nella antica Legge dei, i huomi-
che ne no quà giudici tra tutto il popolo eletti per
condona giudicare delle umane faccende; e per dare
chiavi ad ognuno il suo, ~~...~~
con molto più di ragione dei li nostri
Ma Sacerdoti devonsi appellare per l'autorità che
possegono assai maggiore di giudicare i su-
Ma ribelli nostre faccende
autorità che partecipa di quella di Dio
Sagramen stesso
Ora a questi avendoci Iddio
comandato di ricorrere per ottener il perdono
de' nostri peccati mediante un'intera ed
umile confessione, e un vero dolore
questi pure a nome suo qualora
veggano vere disposizioni ci assolvono
Dicendo queste parole ego te absolvo
ab omnibus peccatis tuis
Non dicono Xhus te absolvat, non
Deus te absolvat, ma ego ego perchè
un tal potere già essi lo possegono essendo
loro una volta stato conferito
Or bene che succede allora nell'anima
lì? Oh mutazione mirabile, oh cangiamento
mento miracoloso!
Tutto in un punto allora quell'anima
sgraziata che era nemica di Dio, a lui torna
amica quell'anima diviene come al presente
tutti li demonj, allora li festeggiano attorno tutti
gli Angioli più ancora che non festeggiano
per quelli che già sono beati
O mutazione o cangiamento! Siccome
Prodigo figlio che ravveduto al Padre ne
fa ritorno, e il Padre festeggia, sino ad invi-
tare li già beati e suoi; così il Padre
celeste.

Or non è questo un miracolo è
non [illegible] bene che miracoli oggidì sempre
succedono, e che pur non si curano?
Altro è questo che cangiare in serpente
una verga come Mosè
Altro è questo che cangiar l'acqua
in sangue
Che cangiar l'acqua in vino come G. X
nelle nozze di Canaan
Altro è questo che cangiar l'acqua
di amara in dolce
e tant altre opere meravigliose.
Tutti dicono li teologi che perdonar
a un peccatore è un opera di Dio maggiore
quando che non è nuovi mondi creare
e siccome che al proferir che fa
nell'altare un sacerdote delle sacrosante
parole della "Consacrazione" quello che [illegible]
era pane si converte e quello che era
vino in sangue
così qui quello che prima era peccato
re diventa santo, innocente che era reo, eletto
che già era reprobo
Mirabilia tua, meravigliose [illegible]
A Domino factum est istud et est mirabile in
oculis nostris.
Ma in un peccatore contrito e
ben confessato che cosa è che impedisce
a lui il perdono?
Attenti attenti che conviene questo
attentamente notare.
Una cosa che sovente al peccatore
il perdono trattiene si è una che forse meno
si cura di quello converebbe, e meno stimar ne
[illegible].
E dunque ce quella appunto che [illegible] questa
[illegible] diciamo nel Pater, cioè di perdonare
[illegible] a chi ci offese!
[illegible] [illegible] [illegible] pur istante (ce
pur no essere) talanto quanto non [illegible]
di vo cuore a chi [illegible], neppure [illegible]
[illegible] perdonar
[illegible] non [illegible] ci condanniamo quando
[illegible] è [illegible]
e [illegible] apertamente intendere G X

[illegible] di chestis tiere in quai intes jo lez
che il voli or nol penetre plui in [illegible]
[illegible]. Ma Iddio no il qual a lis azions nestris
[illegible] e decisin at dà anche [illegible] lez
[illegible] concupiscenz al dis lui intal IX e X Comand.
[illegible] a cul [illegible] lis azions disonestis e jn [illegible]
[illegible] che di chestis azions no si complasin
[illegible] lui culi in pechiat che cul pensir
e si cometin di cheste sorte di pechiaz!
[illegible] cumò pas [illegible], e ce [illegible] cumò [illegible]
[illegible], [illegible] fatis, [illegible] di [illegible]
[illegible] quant necessari, altrettant ignorant.

[illegible] sintut a fevela di cheste concupiscenze
[illegible] no e voy, e che nus accompagne sempri
[illegible] che da cheste concupiscenze derivin [illegible] in
[illegible], lis vendetis, e però [illegible] vo [illegible]
[illegible]. No vuei che di je nus disi cussì mal
[illegible] concupiscenze par se stesse no je
[illegible] potenze dell'anim nestri cun la qual no
[illegible]. Però no altris cun cheste desiderin il cib
[illegible] cun cheste desiderin di [illegible] [illegible]
[illegible] illecite la concupiscenze, il desideri cioè
[illegible] [illegible] concupiscenze, e a lui anche
[illegible] cheste concupiscenze, cheste facoltat cioè
[illegible] de innocenze il tal qual [illegible] Adam,
[illegible] di rivolta, d'impazienze e di [illegible]
[illegible] a Dio, anche lis altris [illegible] si ribel-
[illegible] che prime ubbidive alla reson si ribellà
[illegible] limiz [illegible] e [illegible], [illegible] come che il
[illegible] che da principi a [illegible], al si [illegible]
[illegible] mett [illegible] e [illegible] in [illegible]. Ma ce
[illegible]? Si mettevin subit a opponisi alla
[illegible] la cause di cheste, e [illegible] fortifica
[illegible]. L'istes vin di fa no cumò [illegible]
[illegible] di [illegible] di [illegible] in [illegible] vin di
maniere che no [illegible] ju limiz del lecit, e
[illegible] dei comandamenz.
[illegible] no, si [illegible] [illegible] a desiderà solamentri
desideri? No mighe. [illegible] il [illegible] de concupis-
[illegible] di [illegible] [illegible] e di [illegible] ce si ha
[illegible] e intal [illegible], [illegible] lis [illegible] e lis
[illegible] par fin no l'util e il necessari sostentament,
[illegible] il plui [illegible] e il plui [illegible] e intemperant.. Ore ce Iddio in chest dòi coman-
damenz al proibis sui desideris disonesz e ju desideris de robe d'altris no [illegible] [illegible] che [illegible]
chel

Ch[e] quando dice = cadde [illegible] ancora, ma men
spaventosi — dimettete [illegible] [illegible]

non posse — Se Dio non stenta né [illegible] [illegible]
ne è nul[la] il perdono che se il nostro medesimo
E, non sarà da Dio [illegible] che ci fece [illegible].
Tanto è vero questo che insegnandolo
conven[iente] Dice X uno di questa [illegible]

Ma [illegible] Con. Diceva egli un Re creditore di mille
senza la talenti
Con patientiā habe in me [illegible] dice
e [illegible]
altra u [illegible]
che ne [illegible] Onde ecco che il Re degnato di un
condona tal [illegible].
chiaro Avete udito. Non è per noi a non
condir se noi ancor non [illegible] mi-
sericordiosi.

Non vuol Iddio il nostro cuore
contaminato da odj e da maligne.
Sagramen[to] Perciò [illegible] veniens dice [illegible] X
di[s]tare ut offerri [illegible] ad [illegible]
mortalis [illegible]

E [illegible] vene [illegible] a suo
mal costo un infelice [illegible] di altri [illegible]
ma [illegible] in [illegible] [illegible].

Finchè dunque [illegible] [illegible]
cuore, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] così [illegible] [illegible]
quel sentimento dell'ingiustizione
[illegible]?

In [illegible] tante convien moltiplicare
[illegible] [illegible] confessandosi [illegible]
[illegible] indegni di [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] la gran [illegible]
[illegible] [illegible] così per voi.

[illegible] de Satisfactione [illegible]
[illegible] et [illegible] in [illegible]
[illegible]

X.° e X.° d'Iddio come che son ju principij di cheste Lieu in quai ontes, os iez no proibissin ^e no comandin^ nome lis esternis azions: siccome che il vóli 'or ad penetre plui indevant così plui indevant no si estindin cun ieis ordins. Ma Iddio no il qual a lis azions nestris e il cur anchie al opere dal qual lis azions duttis a derivin al dà anchie iis sos Lez che al regolament dal cur meressin e tindin. Non concupisces al dis lui intal IX e X comandament. Non si è lui contentat di proibì cul VI e cul VII lis azions disonestis e ingiustis che al nestri prossim podin fa al ul di plui che di chestis azions no si complasin nanchie, e di chest desideri. In une peraule al proibis lui cule in pechiaz che cul pensir si commettin. E oh quang fradis miei che si commettin di cheste sorte di pechiaz! Importantissime però a je la istruzion che io oi cumò par fasus, e ce jin cumò in ves fuz altes allis istruzions che da chest lûc vis, on dutis fatis, vue vis di jessi anchicumò plui, parè che si trate di un pont quant necessari, altrettant ~~trascurat~~ ignorat.

Non concupisces. Vo avoz plui voltis sintut a favela di cheste concupiscenze che je in duç no altris, che cun no e nas e che cun no e vis, e che nus accompagne simpri in dut il timp de nestre vite. Vavoz sintut a dî che da cheste concupiscenze derivin duç i nestris disordins, da omicidis, in furs, lis disonestis, lis vendetis, e però avoz vo for-made di cheste concupiscenze une idee assai orribil. No vuei che vi je pensis cussì mal cussì da principi. Vei donchie di savè che cheste concupiscenze par se stesse no je pechiat: cheste no je altri che un moviment une potenze dell'anim nestri culle qual no desiderin chel che nus ocor e chel che no avin. Noi no altris cun cheste desiderin il cib quant che vin fan e il bevi quant che vin set, con cheste desiderin di schialdasi quant che vin fret, e di polsa co son stracs. Cui dirà illecite la concupiscenze, il desideri cioè di chestis chiosis? Iddio donchie nus à dade cheste concupiscenze, e a lui anchie vin obblei parè che la vin. Sepit però che cheste concupiscenze, cheste facoltat cioè appetitive che il Signor nus ha dade, in tal stat de innocenze il tal qual al jere Adam, ubbidive perfettamentri alla rezon, e no sentive nanchie di ribellion, d'ingiustizie e di fa a jo mutis. Ma pal pechiat apint l'om ribellat a Dio, anchie lis altris chiosis si ribellarin al om, e la part istesse inferior dall'om che prime ubbidive alla rezon si ribellà quintri di je e non contente di contignisi in tai limiz jusc e onesc, apont come che al fos un flum ^quant che al si ingrosse^ che nò content di ocupa chel jet che da principi i è stat assegnat, al si spant cu lis crodis, cu lis ... e lis ingombre dutis, e al mett sott e sore in gemenaz. Ma ce stupin no quintri di chest flum cussì ingrossat? Si metterosin subit a opponisi alla so ribaldanze, e cul procurà di jevà ce al fos possibil la cause di cheste, e cul fortifica ju arzins, e cul sopracressi anchie e cul alzasii. L'istes vin di fa no cumò culle nestre concupiscenze ribellade alla rezon. Vin di procurà di tignile in fren, vin di procurà di fale corì par cussì dì cul so jet, di maniere che no vadi fur limiz del lecit, e dall'onest: e chest al è chel che Iddio al ul cun chest doi comandamenz.

Ma cheste ribelle concupiscenze che je in no, si estindie forsi a desiderà solamentri chel che in chesg doi comandamenz al è proibit di desiderà? No mighe. Ah il regno de concupis-cenze al è vast: e siccome che da je al ven l'appetit di mangià co si ha fam e di bevi co si ha set, cussì da je anchie al ven l'eces e intal mangià e intal bevi, e da je lis crapulis e lis chiochis, la byore, lis mirindis, chiosis duttis che no part fin no l'util e il necessari sostentament ma il plase unicamentri e il plase smoderat e intemperant. Ore ce Iddio in chesg doi coman-damenz al proibis ju desideris disonest e ju desideris de robe d'altris, no s'intind za che a

chel

chey cui cui ristrette la so proibizion, ma cot la proibizion di chey che comprendin l'atif e il plazè vers la proibizion anchie di complazzi di ogni chioze che je proibide a fazi.

Se je cussi dunchie ce bisugne evice di chey doi comandamenz? Cui no lu sa che chel che no si po fa lecitamentri no si po nanchie lecitamentri dezidera? Bastarès che fossin come che son proibidis lis operis, s'intinderin za proibiz anchie jù dezideris des operis. Al è ver d'une bande. Ma prime vez di save che Iddio cul fazi chey doi precez al cirive che al avere d'afa cul popul ebreo il qual al ere d'un indole cussì rozze e grossolane che facilmentri al varès pensat che fossin proibidis lis operis soles esteriors e no lis complacenzis. E in fat dalli peraulis che al dize une volte il X. Audistis quia dictum est antiquis non mechaberis no ossiin a compren di abbastanze che che int carnal ad onte anchie di chey precez veva cheste chiative persuasion. [illegible] ce nol jere necessari di promulgaju. Ma pur cuy dirai che chey doi precez e an an rezzòn anchie di proprie e particular. che lor cioè comandin non solamentri apetenze (parlant dall'altin in particular) non solamentri l'apetenze de robe altrui cun mièz illecis, ma si anchie l'appetenze de robe altrui cun chei mièz che an montis di volte [illegible] tra di noz come sarès a di l'appeti e il pensier di fa vignî a qualchidun la robe in judizi cenze rezòn, e solamentri par qualchi manchiament di soldaz. Ben par cheste rezòn chest comandament vien proibit chel burlazzi un l'altri in tal compra e vendi bachè no si obligazzi il just. Chel valezi de balordagine de simplicitat ha ignoranze. Chel valezi anchie de necessitat di qualchidun par vendi la robe a major prezi, o par comprale a prezi vil. Oh quant che si fale in chest pont! L'è un ch'al ha di vendi robe che non si chiate e adezi cret lecit di podele vendi par chest a prezi eccessif quant che lui za la varès vendude par pôc. L'è un chel ha di comprà da un cu ha necessitat di vende, e al si cret lecit di comprale dunche a ogni partit plui vil parè che al ç'i che al ha fan, e che di ogni cost al deve molale. O chel cerca cori e cori in ditiz dai fitaus dal colonz dal livellari par la po al prezi de robe obbligade. Chel cirin e di zuchs illecis, o anchie sonchantamentri di levis, pal cel fin di cognosce. Chel dezideri la chiarestie par podè vendi a gran prezi la so robe.

Oh ce je cussi mi par di sintiu, quinti chey comandamenz si al pechie zai! Apai ussì accordi anchie jo.

Ma di cheste sorte di pensiors e di altris anchie ce tanz non vegnin ognidì in tal chiaf? Pensaz no ce ogni volte vegnin di pechia. Sintit: no si ha miche di credi che ogni pensir chiatif che nus ven al sei pechiat. Ho pensiris chiatis, diz in dì. Sant Paul al si lagnave di vent, e al sintì une continue contradizion. Sant Jeroni in tal so solitudine al dizeva che al no podeve impedì di l'imagine di chey chiezz che une volte al avere vidudis. Però in tai pensiors tre chiezz conde distinqui. Rappresentazion, dilettazion, e assens. La rappresentazion e je chey di chest un esempli manual osservait un ca va in bottighe a fa spese di robe. Al da il voli in un magazzen di robe dutte bielis. Ma part la chiale e no la conte, part la chiale e i pardiale assai e al si complai di jè, ma pare che no i fai a pensissi la lassie stà, part par a la chiale, e i plas, e la compre. Ecco della i nestris. Si affacin alla nestre mente pensiors e no jù zuin nol è mal anzi meritz ca no si complazin di lor.

Jeal no olle ce si va a confessà di ave chey pensiors? Si: a pur un non a falin, dimà di ave cometut chel tal pechiat di pensir chel part chel omidit: ma no di che di vele meditat tal timp lunc, di fa complaziz di lui tantis voltis: apprin ogni complazenza a je un pechiaz. Ani notait si pechie tantis voltis cul pensir siben che no si vien all'operaz. Certis operis no si fazin o par rispiet uman o par altri, ma ben si amin, ma ben si dezidera: e chest al baste.† Inte vite di S. Andree Avelin si lei che doi sicaris levin une volte cirint di lui par mazzalu. Lu chiatarin in glesie: e vedintlu

† [illegible] Paul e [illegible] [illegible] a [illegible] par mazzalu [illegible] capitè [illegible] lor no podevin [illegible] [illegible] pechiat di pensir [illegible] [illegible] libermentri [illegible] [illegible] di S. Andree [illegible]

a pena an che devozion cun chel marcimient no varin corajo nanchie di tochialu?

Pecharins chest? cul opera no: ma ben cul pinsir, e cui ja ca mattis voltis.

Un mont di voltis si pensarà di fa al prossim qualchi dan grant, e po pentis de risoluzion cin fat un lizer pinsir pò chest lizer la colpe nanchie del pinsir? No, cun lizer l'opera, ma cun grant il pinsir che si verà avut dicunt. Osservait ju fradis dal bon Josef culà in Dothain, vidint da lontan il bon fradi che al vevin a dia. niu: a lor zaltis deliberin di mazalu: ma cu no, lu mazin, ma in lue di chest lu vendin a merchiadanz Ismaelis, mal grant ciert: ma mal minor di chel che vevin lor pensat. Saranis jeri stas esens dal pinsir di mazalu che avevin vut prime? No. intindile uditors: dal opera no dipent il pinsir. Anzi, quand anchie un mont di voltis si ritrat chel che si ha pensat, simpri si a rest di velu pensat, e bisugne dolesi di velu pensat, e bisugne confessasi.

Madivis vo: la colpe iere no di chest pinsir, quant che ches nus vegnin d'ordenari dal Demoni il qual al fa ogni art par accendi chesta nestre concupiscenze, e par fale la fer dal jù limit di tindit uditors. Al è ver che il Demoni par permission di Dio; ma ver al è anchie che Idio nol permet che no sein tentaz, e ver al parà che lui nus jude in tes tentazions. Se no al dis S. Agustin pristin tal conflit cul Demoni bal jor, al di, varessin reson di lamentasi. Ma d'une bande al è si il Demoni che nus tente, dall'altre al è Idio che nus jude; anzi plui potent al è l'ajut di Dio che nol è l'insidia dal Demoni; e però se no cede la colpe dutte jè nostre.

Ma cui che discorrin dal Demoni che nus met tal chiaf lis chiativis suggestions nol fas par di lui l'avvertinz dall'art opportune che lui al use par insinuasi. A proposit nus avise S. Pieri che jessin atenz parche che chel furbo al va simpri atôr cerchiant di devorasi. No credessis che lui a nus metti in chiaf subit pinsirs di pechiat mortal che. No no: aspiet che al è cului al comenze dal pôc, e po al ven despiandi. Al fas come chel Manicheo dal qual al racconte S. Agustin. Subit al jere un Catolic ingiupat in l'insipidive cultis mozzis.

Ore par tirà a proposit di chel che al fas il Demoni cun no, anchie lui al scomenzarà a puessi al chel tal che zovenut che al voli una pome par esempli, po d'une al lave a dos, di dos a une live, dijint simpri ca mal po ipal. A un altri no lu tentarà mighe lui subit une azion brutte disonest. No: al scomenzarà a fas orelis, che al dis un pochie di libertat al voli, chal secondi il genio, l'inclinazion chal vadi pur a conversa a tratta liberamentri. Cussì un par altre volte lu menarà all'eces, alli compiacenzis illecitis, dannis mortals.

Dignit a memorie uditors fate di cuse par no resta ingianaz. Superait superait da principi ogni curiositat. „Principiis obsta."

In ce timp no plui di grais ajal it Demoni di chiaza in tal chiaf de sorte di pinsirs. Simpri, ma in particular in pont di muart. Al sa cului che poc timp i reste plui par che anime che al ozele. Al viot che nol è plui timp di fale pechia culle opera; e però al vivotz dut ai pinsirs. Oh ce tetris immaginazions, oh ce funestis congiunturis. Suggestions disonestis, pinsirs di vendette, di odi, di disperazion, d'infedeltat. Cordio di no dulitorz. No in tha sparagnade nanchie ai sanz. Al comparì cului a S. Ilarion, al vescul S. Martin. Al compari a S. Andree Avellin; e de so vite si sa che chest sant Benedet alla viste di tante persone che culeti i metè indevant, al si spaurì al si intimorì. E fo fortune par lui che in la so zante vite culla so assidua mortificazion al si iere industriat a vinciu e a superarlu, cha lu vincè finalmentri, e al dovè partissi il tentator confondut e vergognat. Ma no mo, uditors, fasino cussì?

subit

Sintît: se no covarès fossin culì assalîz da une squadre di soldâz nemîs che a man armade nus vignìs incuintri, crodaressino no mettisi in ordenanze di battaje a difindisi? Comut mi rispuindis, se nessun mai nus ha insegnat l'esercizi militâr, no si ussarès mai a fâ front a nissun nemì, e covarès insegnâ di mettisi al pont. Rispuindin no. Ah no, no resistarin mai ai pinsîrs chatîs in timp di muart quant che in vite no savin usâsi a resisti. Ah resistarin no, parcè che in che volte in sfuarz dal Demoni, ... plui terribil, la vivezza dai pinsîrs istess sarà plui penetrant e la fuarze nestre sarà plui indebolide, sarà finît il coragio. Sintît un esempli che il S. Signor la mostre.

Cu dunchie uditors ussâsi a fâ front ai pinsîrs chatîs, cu ussâsi a resisti. Bessivarai in ment? schiafoiâju subit, no si stin a trattignî. No stin nanchie a chialâju cul nestri pinsîr. Cui sarès chel minchiton che vignude cun ure jo viodès une faliscje di fuc plui che mettisi a scotile a parale vie al volès la in esaminâ curiosamentri d'onde che je vignude, parcè? Intant che lui al pensès, cussì la faliscje farès il so effet, e un'altre volte lessi accendint e brusant. Cussì il pinsîr uditors plui che al s'infer, a major fuarze al pie, e plui al si impossesse, e plui difficilmentri si pare vie.

Isal mo un grand pechiat il pechiat di pinsîr? Sores ben consapevul di chel che fin cumò us hai dit, ma se oles che ancjemò us azonti alch, ossit cun me a osservâ la pene irremissibil che al dè Iddio ai Ebreus prevaricators. E pare uditors? La punsarès pur anchie vo, par un pechiat di plasîr, o par un pechiat tal di pensîr, che mai nol varès avût il so effiet. Viriorà io dunchie cul dîus culis peraulis de Divine Scritture cullis peraulis dal S. S. „ ~~auferte~~ usquequo morabuntur in te cogitationes noxiae? Auferte nequitiam malum cogitationum vestrarum.„

Qualche chiose al è necessari che dîsi anchie sui mièz che sin di usâ par sbalordî, plui che al sei possibil dai pinsîrs chatîs, o se no, almanco par liberâsi cu nus assaltin, e par vincju.

Custodie di sentimenz. Dai voi principalmentri. Chesci son les finestris par quâl entrin in animis nestris, i pinsîrs come un lari. Mortifichin la nestre curiositât, i vis... visitant i ogs, anchie lecits, anchie onestis, quant che no je necessarie, „Avverte faciem tuam a muliere compta,„ nus dis la S. Scritture. „propter speciem mulieris multi, multi, multi perierunt.„ Intindile une volte zovins senze fren, zovins libertins che volès fissâ il vuestri voli sun ogni ogett. E intindile anchie vo feminis, vanis, se us culì che cui vuestris affettamenz, cu immodestiis tiraz laz a chei incauz che us adorin. Cheste malede licenze di chialâ e di vistîsi par jessi chialadis no ha riguard ne a luc ne a timp ne a condizion. In chiase, par strade, e in fin in Glesie. La Glesie e je cumò deventade il teatro de disonestât, de licenze. In Glesie plui facilmentri e cun plui frequenze si pechie cui pinsîrs. Oh se no fos passat il timp varès ben dit plui a lunc di une chiose cussì importante. Imparin dal Sant Job, il quâl al dîsève, „pepigi foedus cum oculis meis.„

Orazion. Cheste uditors e je che arme validissime par sclazzâ i pinsîrs. Clamin damin al Signor co nus assaltin, e confidin che lui nus judarà, ne nos inducas in tentationem.„ Orazion unît cu stimâ continue di nestris pinsîrs.

Occupâsi sei in pinsîrs bogns, in desideris sanz. Ah uditors complasinsi di Dio, complasinsi dal paradîs, complasinsi di che beade eternitât. Voltin sei il pensîr, la ment, il voli, l'affiet, e provarin ben che une ment occupade da immaginazions cussì beli nol varà no il nemì coragio di disturbâle. „Quid Maledicto ... tabernaculo meo„ al dîsève, „Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum„.

Fasi il Signor Iddio che cheste istruzion sei dome gioe a ben di spiritual profit e intant disin al Signor, „neque a me conversantur ne relinquas me Domine in cogitationibus meis ... ... ad omnem ... ..., et ... ... intermentes ... ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia.„

Vin ~~tratât~~ avite in chest Catechism la spiegazion dal prin paragraf de orazion Dominical
che son come l'introduzion e 'l preambul dai domandis che vegnin in seguit.
La prime di chestis domandis che je santificât sedie vue a spiegasi. Cheste
dunchie sarà ~~sarà~~ il sogget de me presint brevissime istruzion, e de vuestre divote
atenzion. ~~cumenzin senz'altri~~
veramentri la spiegazion di cheste domande sere une part destinade a un altri sogget di me
plui pratic il qual avè al è legitimamentri impedit - ma a vo no us à necessari tant e tant
di sintile di me cumunque vegni [illegible] e però scumenzin senz'altri

Al podeve Gesù plui giuste ne plui ben dirette la prime domande che in
cheste benedete orazion ~~no~~ nus vuarde fasin all'[illegible]. In cheste dispensant gesi no dal
nestri interes pensin unicamentri al onor di Dio e chè cui la prime domande
a lui che il so non sei santificât. E infat qual chiosse devie plui
premi a un fi, che l'onor di so Pari, e di qual chiosse devial plui complasisi
il fedel istes che di vede il so fi intent alla glorie ~~[illegible]~~ di lui? E cui ignorial
che scumenzant no lis nestris domandis cul domandà la santificazion dal non di Dio vignin
in certe maniere a fasi strade par otigni facilmentri lis altris. In fat qual mezzal
fâ nestris Paris tenars che vuatal un po di a desideri cun ardor la glorie so al ves po
ance di contrastant ~~[illegible]~~ ce in seguit i domandas i [illegible] chiosse de qual lui al ves bisugne. Da chest
vo cognossis facilmentri la convenienze di cheste domande e il parè che in prin luc sei mitude:
vignin cumò a spiegale.
Ce domandino dunchie noi cun cheste Pet. [illegible] Domandin che il so non
sei santificât.
Ce vuelie dî mo cheste santificazion dal non di Dio? Santificâ il non di Dio in chest luc
not al di solamentri rispetà il so non Santissim, nominalu cun rispiet e cun riverence, ma
cheste espression ha un significât plui larg e plui ampli, e al vul dî che il so non,
e che Diu istes al sei par dut cognossût adorât rispetât. Al vul dî che alla cognizion di
Dio vegnin dug i popui, e dutis lis nazions, che dutis i [illegible] ~~[illegible]~~ a osservà la so legg.
Sicchè dunchie vo mi dirês cui qualchidun dug i popui, e dutis lis nazions i
no cognossin Dio? Par trop al è ver: no regne plui no come che regnave une volte la
idolatrie e la superstizion no son ~~[illegible]~~ plui chês diabolichis illusions cullis quâls il demoni
al i ognive [illegible] vis [illegible] la int ingannade. ma ben il scisme e la eresie ocupin gran
part de tiere, ma ben [illegible] ~~[illegible]~~, oh Dio no vores dilu, l'irreligion e ~~[illegible]~~ anchie in mieç de Glesie
catoliche al s'ingrandis e al ha [illegible]. Ah vedistu favelant cumò in particolar dal scisme
e de eresie, cordinal al è un dut a pensà di tros paîs felicissims une volte, e cumò
miserabils e assediâs pensas de Glesie oriental, a des beletis Glesiis de Asia minôr, catoliche e indegne di Dio medesim
cun [illegible] des Glesiis di Afriche decoradis da S. Cipriano e di S. Agostin, de Glesie
Anglicane e de gran part de Alemagne felicissims ha vout [illegible] si [illegible] in cheste
il non di Dio? Ahimè che in part di lôr in luc dal vangeli si [illegible] l'Alcoran, in altris
il vôt dut [illegible] il [illegible] antich Paradis si vioûl lis [illegible] ceremoniis, e intant
si vioûl un cult [illegible] profan. Vioditu se là par dut si santifiche il non di Dio? No altris
dunchie come [illegible] amorevui dal nestri bon Pari, che anche in mieç di chês popui sei cognossût
il so non, e che al sei rispetât e da cheste biele domande che S. C. nus ha insegnade [illegible],
imparin anchie la Glesie a fâ particolar orazion pe conversion di chês infedei e [illegible] :
[illegible] vedistu che a chest fin son direz chei tantis orazions che [illegible] solennementri si [illegible]
[illegible] Sants [illegible] Ebrees, pai [illegible] e par eretics. Si, si, vedistu la orazion dominical je che
orazion che fâ pensâ di regule, di esempli di norme a dutis chês che in seguit a compuart la Glesie
e [illegible] in certe maniere che in Glesie in [illegible] orazions [illegible] e dedut chel che in tal
[illegible] al è come in [illegible] e in [illegible].
Ma mi dirês

Ma mi dirà culì qualchidun: il non di Dio al è cognossut anchia dai Ebreos, dai Turchs e da moltiplui dai eretics e dai Scismatics. Sì al è cognossut anche da lor il non di Dio, ma [illegible] no par chest si po dì che al sei santificat. Savès ce che al vul dì santificà il non di Dio? Al vul dì onorarlu, rispetarlu come che al vul lui, e ma che lui nus in vielat [illegible] al us isei rispetat. Al vul dì cognossilu cun un cult sante autentic, non arbitrari e propri. Ore chest cult sant autentich e venerabil, nol è nol si chiate, nol [illegible] fur di chesta la catoliche Glesie, che je la colone al firmament de veretat, e alla qual Iddio ha comunicat i siei secrets, i siei misteris, e alla qual Iddio ha insegnade la maniere di iessi onorat e rispetat. Domandant dunchie noi a Dio che il so non sei da [illegible] sanctificat, domandin che duc vegnin in grembo in sen di chesta catoliche Glesie, in te qual solamentri si santifiche il non di Dio come che al desidere santificat.

Al non è dunchie santificat par dut il non di Dio, qual no dut almanc santificat chest non in [illegible] ogni timp? (cioè dal principi del mont fin uccore?) Oh chest mo sì. In ogni timp al è stat santificat il non di Dio: cioè in ogni timp simpri [illegible] je dis persones, o pochis o tropis [illegible] Scomenzin pur da Adam e lin indenant par linea [illegible] fin a Crist, vedarin simpri la succession de Religion e del cult di Dio vedarin chesta [illegible] a gnessi in mez anchie de universal corruzion. Iddio par so misericordie nol ha mai permetut che la Religion si interrompi, ma a chesta i ha dat une continue succession e però da Adam a Abraam, da Abraam a Mosè, da Mosè a David, da David a Gesù Cristo, da G. C. a no, e da no fin a la fin dal mont, la Religion e la Glesie duraran, e cussì [illegible] santificazion dal non di Dio.

Benissim: ma duraran anchie la irreligion e la infedeltat, duraran anchie il Scisme e la eresie: ce [illegible] dunchie fa a Dio chesta domande, che al vidè come simpri inutil? Simpri inutil? Al è ver che solamentri culla fin dal mont nus ha promettut Iddio di fa che al sei un sol ovil e un sol pastor: ma non par chest si po dì che chesta domande sei simpri inutil e infrutuose. Ogni al ver e saran infedei eretics e scismatics, ma no iè al ver altresì che particolarmentri si convertissin alla Fede, entrin in te Glesie chei popui interi che fin cumò no la han cognossude? E [illegible] è cu no sepe su progres moralis che ha fat la Religion e che fas ogni dì in tes indiis orientals, e occidentals, [illegible] in te Chine, intal [illegible], in tes isolis ~~[illegible]~~ [illegible] e ca di ca in te Americhe setentrional e meridional? E a ce si devin [illegible] sant ben se no alla prime domande che ogni dì [illegible] dal ~~[illegible]~~ popul cristian a Dio cun chei peraulis sanctificetur nomen tuum? Sintit. No altris [illegible] grazie di Dio sin Cristians no iè vere? Al non di no si santifiche il non di Dio no iè vere, e si cognos [illegible] Iddio, e al si onore come che al vul lui no iè vere? Siamo simpri stade cussì? Oibò. In timp [illegible] che in te Glesie di Gerusalem florive che sante armonie e che [illegible] cantat che [illegible] [illegible] apostolics, in timp che li Glesiis de Asie abondavin di religiosissims cristians il gnar nestri Paes al iere involt in tes tenebris de ignorance, e prestat dut il cult abominevul dai Idoi. Sì, sì, i nestris antics antenas plearin il zenoli e ofririn sin incens a Giove adulter a Marte omicide (a Bacco ingordo) e a tantis altris abominevuls divinitas. E se cumò par divine grazie no sin plui chel che sin staz, se il lum dal Vanzeli al ha risplendut anchie su i nestri orizont no si podiarà di benzin che une gran cause [illegible] stade la petizion che cumò spiegin dite cun dut il fervor da chei tancj pius fedei da Glesie di Gerusalem e des altris Glesiis asiatichis? Al je dunchie inutil chesta prime petizion, pare che [illegible] son dai Infedei, anzi pare che chest e son, e pare che si [illegible] convertint chesta prime petizion [illegible] che je utilissime.

Ma no si domandial mo a Dio nuie altri in chesta petizion se no la conversion dai Infedei? Dai di [illegible] che chesta petizion si estent fin anchie alla conversion dai infedei; non [illegible] che a chesta solamentri si determini e però non solamentri chesta intindin no di domanda in chesta petizion, ma si anchie, anzi [illegible] egualmentri che tra di no il so non benedet al sei santificat.

Ma dires vo il non di Dio no ~~[illegible]~~ si santifichial za tra di no altris cristians? Sì al è ver che il popul cristian succedut al popul ebreo al è, si po dì, il popul elet, il popul di Dio, il popul che al cognos Dio la so lez e che al santifiche il so non ma [illegible] anchie in mez di chest popul son di chei che [illegible] il so Dio, e su altris po che no lu ofindin cun [illegible] tra i pericui di ofindilu. Domandant dunchie no che anchie in miez dal popul cristian il non di Dio sei santificat vignin a domanda par [illegible] grazia di perseverance in tal ben e pai pechiators la grazia di conversion.

Quantunque mo altri chest non di Dio in chest lue si intindi generalmentri dal cult e dall'onor dovut a Dio, no si [illegible] che no si vedi anchie d'intindi particolarmentri dall'onor dovut al so non [illegible] dal qual lui si è mostrat tantis voltis cussì zelos e fat onor dal qual al stabilì e al fasè il secont comandament. Ed ha tiernut Iddio che il so non fos [illegible] [illegible] anchie da chei che no lu cognoscevin.

[illegible] al signor, aufer a me concupiscentias [illegible] in cogitatione mea [illegible] frui anni [illegible], et [illegible] intermuntamque [illegible] ibi nostra [illegible] ubi vera sunt gaudia.

cognoscevin a ben la provà par tant di ange altris chel princip da milizia dai cêi che in pene [illegible] ave strapazzat il non di Dio al ve la confusion di viodi dut il so esercit di 80 e plui mil di man [illegible] da un agnul da ammazzat. Però al è ben just che cognossint di chest no altris fîs di Dio par grazia il [illegible] nel onor dal so non, di chest la prima in te nestre prime petizion.

Ma qualchidun mi dirà: orà la curiositat di savè ce chel sei [illegible] chest non di Dio. Cioè par [illegible] anche di cheste curiositat mi servarai dal [illegible] in chel luc dulà che Mosè al ve da Dio la prime [illegible] a l'ordin di [illegible] al Re Faraon par ottignì la liberazion dal so popul. [illegible] al Dio mo, dîsi il [illegible], acciò che [illegible]. Jo [illegible] chel che jo soi. Al respuindè Dio alla domande di Mosè, a di la [illegible] al popul e al Re chel il qual al è, cioè chel il qual al [illegible] da [illegible] che nol [illegible] principi da [illegible], chel al è cu mi [illegible] a vo. Chest dunche a no [illegible] il non di Dio [illegible] chel che al è. Par chest non venerabil e santissim che al esprimeve la essenze di [illegible] vevin tant rispiet e tante venerazion che no vevin nanche ardiment di [illegible] ne di profe[illegible]. La proferive il sol sacerdot in at di benedî il popul dal Tempio e quant che al [illegible] in te Divine Scritture la [illegible] con altri nons di Signor di Dio. Anzi da chest rispiet silenzi [illegible] che si [illegible] in [illegible] la vere pronunciazion di chel non benedet.

Benedint mo no altris dal non di Dio in cheste prime petizion domandin forsi che al sei santificat chel non che lui si degnà di revelà al so Profete Mosè? Oh no mighe. Al è ver che chel al è il non che plui a lui [illegible] ma non so anche al è il non di [illegible] di [illegible] Signor, di Salvador, e tanç altris che [illegible] lis sôs perfezions, Dio dunche in [illegible] no altris che [illegible] e cun cheste petizion domandin a lui a santificazion di [illegible].

No ce bisugne mo ogni Dio che no altris santifichin il so non no [illegible] il so non [illegible] [illegible] venerabil? Here no domandin [illegible] il so non al sei sant [illegible] sanctum et terribile nomen ejus [illegible] santificat di [illegible] ma [illegible] che in chest mont non dut [illegible] come che al merete ma anz un mont la maledizion e la strapazzin, no come [illegible] di chel onor estremo che lui pò ricevi da [illegible] che al si [illegible] di fâ [illegible] che [illegible] benedin no altris par altri no strapazzin il non di Dio. [illegible] par santificà il non? No [illegible] chest al è un [illegible] di chel che no [illegible] mo notà [illegible] di chel che si [illegible] „Laudate nomen Domini, sit nomen Domini benedictum” [illegible] il Salmiste, e però a [illegible] propie e particolar e distinte santificazion di chest non. Oltre che [illegible] suggerissi cuâi [illegible] simile che [illegible] dal Apuestul S. Pauli „Omne quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Dni Jesu Xti gratias agentes Deo et Patri per ipsum.” Col. 3.17. „Sive manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite.” 1. Cor. X. 31. Si in tes prosperitâts [illegible] e in tes adversitâts. In tes prosperitâts bisugne dî cul Salmiste „non nobis, Dñe, non nobis, sed nomini tuo da gloriam”. In tes adversitâts cul sant Job „sicut Dño placuit ita factum est, sit nomen Domini benedictum.”

Reste une piccule [illegible] di avvertî [illegible] so di [illegible] anchie me di altris [illegible] che in cheste petizion si [illegible] come che al [illegible] il catechismo [illegible] di [illegible] che [illegible] di [illegible], e non sicut in caelo et in terra. Si „sanctificetur nomen tuum sicut in caelo et in terra.” Che al sei santificat il non di Dio, e il so non in tiere come che al è santificat in Cil.

Ma cemut isal santificat in Cil Dio e il so non benedet? Ah se nus fos lecit a no di viodi [illegible] nestris [illegible] e di sintî [illegible] che in [illegible] dal Cil a [illegible] a Dio chel ripetin che [illegible] incessantemente: Sanctus Sanctus Sanctus Dominus Deus Omnipotens qui erat et qui est et qui venturus est. Chest al è che la Glesie [illegible] in tal Prefazio de S. Messe domande al Signor che [illegible] Angelicas in te laude dal so non santissin [illegible] anchie lis nestris „cum quibus et nostras voces ut admitti jubeas deprecamur.” Par altri a laudà il non di Dio anchie in tiere come che al è laudat in Cil [illegible] l'avvertiment di S. Jacum che cui [illegible] di vivin allegris [illegible] a salmegià e cui [illegible] di vivin melanconics [illegible] a preà, e chel altri avvertiment dall' Apuestul S. Pauli „Verbum Dei habitet in vobis abundanter docentes et commonentes [illegible] psalmis hymnis et canticis spiritualibus in gratia cantantes in cordibus vestris Deo.” E cuâi [illegible]

[illegible] promet [illegible] abbondant [illegible] che [illegible] in [illegible] dal non santissim di Dio dal qual [illegible] benedet [illegible] Ch no [illegible] de [illegible] piet e religion [illegible]

Ce [illegible] parial mo a [illegible] di chel che [illegible] sore la prime petizion dal P. N.? No si domandin no altris [illegible] petizion di [illegible] [illegible] no altris [illegible] P. N. no vevin mai riflettut a [illegible] [illegible] di chest Catechismo [illegible] di rifletti [illegible] e di [illegible] prime [illegible] domande [illegible] dal nestri [illegible] „Sanctificetur nomen tuum” [illegible], si Signor [illegible] che dut il mont [illegible] cognossi [illegible] che [illegible]

che dug su aman [illegible] il vuestri non che dug in laudin. Recuardiju ben duc che han fat dug sune pe santificazion dal non di Dio [illegible] la vite pe pratiche in religion [illegible] duncie un [illegible]!

e ben che però io no puey trattignimi cuitoy di no di dos peraulis, quintri di chei i quai in chiste lezion domandin la santificazion dal non di Dio e frattant culis lor oparis fasin dut il contrari.

Cui sonai chess mi diret vo? e jo us rispuint che chess son duc chei cristians su quai no vivint di cristians, [illegible] son di ocasion di ruine ai altris, e chess son in une peraule su scandulos. E no ise clare culi la contradizion che passe tra la lor prejere e la lor vite? E no ise clare culi la vierde che lor si chiolin di Dio domandant cule lenghe chel che lor cullis oparis procurin che nol sei fat? Ma pur apont culi si viode un di chei biei compliments che cumò si usin e sa [illegible] di mil peraulis e di mil esprezions di mil permessis, mentri che frattant po cul fat si procure dut all' incuintri.

Ma chel che po [illegible] plui mi rammariche cuitoy, chel che plui mi contriste al è che custor non solamentri impedissin culla lor vite scorrete la santificazion dal non di Dio tra i cristians, ma di plui son cause che no la santifichin nanchie i infedei, son cause cioè che i infedei no si convertissin; e però molto ben convegnares a lor chel rimprovero che ai Ebrei al fase S. Paul „Nomen Dei per vos blasphematur inter gentes„.

Savejo vo ce che vué dijnt su vuei infedei? Apont chel che nus riferis il Profete Ezechiel che diseviin une volte su l'onor dal popul ebreo. Al è pur chest e disevin lor il popul di Dio, al è pur jessut mai [illegible] de so tiere promesse Ezech. 36. 20. „populus Dei iste est, et de terra ejus egressi sunt„ [illegible] dut chest a disin jù infedei scandalizzâz de nestre chiative vite!

Chiste chiste je la reson cuitoy, che quant plui facilmentri si convertissin a Dio chei popui infedei che plui nus son lontans, di chel che si convertissin chei che nus son vicins. Cioè chess vicins viodin ben cors e dan la colpe alla nestre religion di chel che al è il fat de nestre malizie. Ce imprension po di di chess tai infedei se fossin ammetûz e introdûz in tes nestris Glesies che son il luc dulà che il non di Dio al devi jessi plui che in ogni altri lûc [illegible] santificât? Ce idee prenderinos mai lor [illegible] de maestat de nestre Religion, e de dignitat dal nestri cult al vede in chei tante pochie devozion tante immodestie, tante ... no vuei di altri!?

Ogni scont fat di chiste, studiin al cei di meti in prattiche l'avvertiment che nus dà G. C. „sic luceat lux vestra coram hominibus ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum qui in cœlis est„. In chiste maniere vivint procurin di a dutte reson santificât nomen tuum sicut in Cœlo et in Terra„ e sarìn anchie sicurs che Dio nus esaudirà. [illegible]

Disin el Profet, „nisi [illegible] concupiscentiis [illegible] dut in [illegible] fruit anni id amare [illegible], id [illegible] quod promisit, ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia.

Daur la spiegazion dej Petizions dal P. N. che in tai passaz catechysmos abondantmentri ur è stade fatte, ven la spiegazion de Clausule dej petizione metesims, che je la peraule Amen. Cheste spiegazion si contentarès di avele vue da me e cun cheste si darà fin alla sòe part de dottrine Cristiane. Vedarin dopo qualchichosse anchie cull'us che di cheste Peraule Amen fas la Glesie in te so Liturgie. Finalmentri farin qualchi bref spiritual rifless sun cheste peraule che forsi no us sarà di chiar. Scoltaimi cun attenzion che jo al solit scomenzi cenze altri preambul

In tai memoriai e in dej supplichis che se presentin ai Omps di cheste tiere da cui a ha bisugne di ricorri a lor si use simpri di azonzi in fin qualchi e vesson cu rinovi a plen il dejideri di ottigni dut chel che si ha domandat devant. L'Orazion Dominical je stat un cont anchie je un supliche e un memorial che no al Divin Pari par insegnament dal so Divin Fi P. C. presentin; e cheste anchie ha in fin la so espression laqual move a plen il desideri nestri di ottigni chel che a part a part vin domandat devant. Cheste espression je la peraule Amen clamade par chest da Sant Jerom „ signaculum orationis dominicae „.

Ma ce peraule mai ise cheste? La peraule Amen je une peraule Ebree: chel però che plui m'inpuarte di save, une peraule je cheste dell'us frequentissim che dis je al fasseve G. X. santificade.

Se la peraule Amen ie une peraule Ebree parceme no ise stade sustime culli precedent petizions, anzi insiemme cun dute la sacre Scritture in latine lenghe puartade? Al dis vegon il P. S. Agustin, e al dis che chest al è stat fat propter mostiorem auctoritatem par un ... sei ce di major e di plui rispettabil autoritat che ha cheste peraule cussì come che je ve stade. Come che al è stat fat anchie da peraule Alleluja, e di qualchi altre che alteramentri ... se lor vere Ebraiche lenghe si pronuncin. E però Amen han lassat dej lor version ... ... in Greche interpretris dal vieri Testament non solamentri, ma simpri lu han lassat anche da Grechs ... scrittors dal Gnuf Amen han simpri lassat in interpretris latins, massimamentri interpre... ... stade, come tai salms, che dula che al jere Amen Amen han tradot fiat fiat.

Ma jo us viot lettors desiderès di senti da me il ver significat di cheste ebree peraule... ... par complassius e par respuindius dess avvertius, che nol è za un sol il significat di cheste peraule, ma che son varios, e son diviers secont ju lucs in tai quai ven dopvade e par di brevemen... ... quant che cheste peraule ie mitude in tal principi dal discors, allora d'ordenari la fuarze di con... ... qualchi veritat di grande importanze al soleve scomenza cul di „ Amen dico vobis „ che al voleve di in veritat io us dis, in veritat in veritat io us dis. ... quant po che cheste peraule Amen no ie mitude in principi, ma in fin, allore po ave dos fuarzis: une di confermà chel che si ha dit, di approvalu di accettalu, e l'altre di mostrà il desideri nestri che ... sei intes. Cussì quant che antigamentri si leevin in public lis maledizions fulminadis da Dio quintri i trasgressors de so sante Lez, a ogni maledizion dut il popul radunat al doveve respuindi Amen: e parimentri quant che si leevin lis benedizions da Dio prometudis ai fedei osservators de so divine volontat, dut il popul li doveve respuindi Amen. Quant che respuindevin Amen ai maledizions, intindevin di confermalis, approvalis, laudalis, quant che respuindevin Amen allis Benedizions intindevin di desideralis, di domandalis. Amen respuindevin anchie in sorye dej laudis che devin al sif. Iddio, e anchie culi cheste peraule esprimeve desideri onde al fin vièt in un salm „ Benedictus Dominus Deus Israel a saeculo et usque in saeculum: et dicet omnis Populus, fiat fiat „ che in tal original ebreo al è Amen Amen. E in chest sens di viva ... e vehement desideri si lei che al respuindè la peraule Amen anchie il gran regul e M. S. Cipriàn quant che al sintì promulgade ad alte vos quintri di lui la sentenze di muart dal Judiz pagan. Oh ce Amen che al fo chel dit veramentri di cur da un om che come S. Paul to al desiderave di jessi da chest mont par lu a ... simpri cun Dio.

Ma no quant che disin la peraule Amen in fin dal P. N. ce ulino di? ... la peraule Amen che ... disin in fin dal P. N. ... imparte desideri. E però al è l'istess che se disessin ... cussì come che ... vin domandat

che dey la unio duitibi ...
Dal nomadat

dis domandat fiat fiat. „ Impleat Dominus omnes petitiones nostras „ che nus cee pur concedut dal Signor dut chel che in tes precedens petizions i vin domandat.

E culì osservait che ancut chiste peraule Amen al è, dal Dr S. Tomas, confirmatio universalis di omnium petitionum „ (in orat Dom) come une general conferme di dutis lis precedens petizions, e val in ultimas, che sei a vocolu il nestri spirit di maniere che se il alcune des 7. petizions fattis a Dio sin stadis par disgrazie cun distrazion e ditone cul pensir in chiaris altris cun cheste clausule Amen vignin a reparâ a un tal difiet. Dut che però cheste clausule quantunque sei une sole in ultim lue mitude par brevitât devi intindesi come che si azonte a cadaune des petizions in particolar, e come se si vès dit „ Sanctificetur nomen tuum Amen, Adveniat Regnum tuum Amen „ e cussì dit des altris.

Azonzit anchie a dut chest che cheste peraule Amen conf assai ne int ditte laquel no intind il sentiment des precedens petizions. No dovares ieri cemmentâ nissun cuss par pratic, e cussì vozzo cun no intindes lis petizions dal P. N. ma pur nadè e chest quantunque no capissin particolar ce che in cadaune des petizions si domande a Dio, savint però in general che dut chel che la Glesie domande a Dio è dut chel che il nestri Sr G. C. nus ha insegnât a domandâ al è justissin e ragionevolissin, cun un tal Amen unissin il so spirit al spirt dai altris plui illuminât e plui ben instruît, e insieme cun chel vegnin a conseguî anchie lor chel che lis petizions e importin, come appont che al conseguìs un ignorant con ridin la gracie da un Princip sibben che nol intint, e che al sa nome in confus il memorial che presente, ma sol protestant di desiderâ chel che in tal memorial al è stât estindût. cun necessarie

Domandant par altri no a Dio in tal P. N. grazis cussì bellis, e cussì grandis, come che intindin al è pucs catechisms vès intindût, no provarès una che cheste nestre orazion plui tost che culla simplice peraule Amen vès dovut concludisi cun che clausule tant usade inte Glesie Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum? No varessin forsi avude major fiduce cheste in te qual s'interpon la memorie, e i meriz di G. X. par rindi l'orazion a Dio plui grate? G. X. S. N. però il qual di propria bochie formà chest orazion altrimentri l'ha disponut; ne al ocor di stupisi che essint lui stes, come da un mont piè in tal [illegible] mentri si preie, essint stât io dievesi di recità che orazion ad alte vos in compagnie dai Apuestui, no pareve cheste usade che lui si nominas se stes par intercessor di chel che al domandave al so chiâr Pari anchie par lor, sibben che non par se come si, ma par se come capo dal Cuarp mistic, che lui si degnà di formâ cun noi in terre.

Se voles in anchie un'altre reson pa qual il P. N. no si conclût cul Per Dominum, a sa provà che nol ocor di concludile cussì che l'eterno Pari al ricognos bessin benevul, il sentiment, il stil, la natura dal so chiâr fì: che però je cheste une orazion, che palesant di se stesse il propri autor, da se stesse a so fì sostanze si raccomande, dun se stesse e ottee il Divin Pari di accettale benignamentri, e di concedi cui che devotamentri la recite. Amen donchie, e nuie di plui si devi azonzi al P. N. che nus Entrava di plui al ocor, e nuie di plui l'ha mittut anchie G. C. Culì però dade occasion mi ven di avverti, che in Grecho non contente di finì cheste orazion cul simplic Amen i premetin chestis altris peraulis „ Quoniam tuum est Regnum et potentia et gloria in secula seculorum „ Ma il comun sentiment al è che G. X. non l'ha mai dopradis, cheste azonte sei propie di lor, e novamentri di lor arbitri introdotte, e anchie lor anticamentri no l'han usade.

Ma la peraule Amen, la qual in fin dal P. N. e in peraule come che vin dit, esprimint desideri di ottignî chel che si ha domandat, e peraule a je che in altris lucs appartien al Ministro, parce mai intindude dopo rispuindut dal Ministro sed libera nos a malo la disial il Sacerdot? Al parares anzi che dopo il sed libera nos a malo, il Sacerdot Amen dovès rispuindi il Ministro. Bisugne savè che vint il Sacerdot culì. Al intir il P. N. dal Sacerdot Amen dovès rispuindi il ministro. Bisugne savè che vint il Sacerdot culì, al fâs la figure di mediator tra Dio e 'l popul Cristian, e esprimint lui a Dio in vos, lis presenis, e lis affetis dal popul, quant che lui al dîs il P. lu dîs a non anchie di chei che compongin che però il popul presint, e in so lur con, oppur il ministro sepent al dîs sed libera nos a malo quasi significant che par bochie dal Sacerdot mezzin anchie lur al a offeride a Dio che benedette orazion, e al ha intindut di domandâ chel che si conten. Quant po che il Sacerdot secretamentri al respuint Amen nol fas plui la figure dal popul cu domande e cu conferme la stesse orazion, ma la figure al ripresente di Dio istes cu ascolte, e cu concet chel che le stât domandat. Che però la peraule Amen ditte in che volte dal Sacerdot a non di Dio e al dî sei pur fat chel che mi ves domandat, Fiat tibi sicut vis, come che al respuindè une volte G. X. alla Femine Cananee. Ed ecco culì un'altri significat di cheste peraule Amen; significat par altri, come vedes, dut propri e particolar solamentri di chest lue. Sin chè dall'Amen come clausule e finiment de orazion Dominical.

La Glesie però, come ben savès anchie vo, cognossint la fuarze di cheste peraule, e ripetint in oltre che G. X. che spes ripetè l'ha consacrade in tal P. N., ma di cheste stesse si vâl anchie ognidì in te so Liturgie, e la ripete in te Messe, in tal uffici, in te amministrazion dai Sacraments pronunciante insomp des orazions, dai salms, dai innos, dai simbul di fede ed altris. Amen sintis anchie vo uditors ognidì a rispuindi, e a vo medesims tantis voltis us tocchie di dîle o servint alle Messis, o assistint al Battisim

Cheste

Dixi al Signôr, ... a me concupiscentiae ... in linguas ... mea ... fruit ... et amaritudo ... et intermutationes ... varietatis ibi nostra ... vani sunt gaudia

Cheste peraule sante, e cheste usanze di dopralə no e za gnove in te Glesie, ma je antichissime, e derivade a no fin dal timp dai Apuestui. In fat feralast S. Pauli in te so prime ai Corintios de buine regule necessarie in tal qualitativa ecclesiastic ministeri al jesiva chei che no savint abbastanze ben valesi dal don dis lenghis preavin in Glesie publicamentri cun lenghe stranis e foristiris: e cimut mai al diseve, cimut podiju vespuindi Amen sore la to benedizion il Ministro cu sta in luc dal popul idiote, quant che nol ha intindut chel che tu as dit? „Qui supplet locum idiotae quomodo dicet Amen super tuam bene-dictionem? quoniam quid dicas nescit„. Amen donchie si usave a di fin d'allore insomp dis prejeris. E il Martar Sant Justin in te 2. Apologie ~~[illegible]~~ vindint cont di chel che su Cristians fasevin in tes lor sacris adunanzis ~~[illegible]~~: finidis lis prejeris, al dise, i rendiment di graziis sgnove dal popul cu ja pre-vint cun vos alte e allegre al dis Amen. „Absolutis precibus et gratiarum actione quilibet de Populo prae-sens fausta voce acclamat Amen„. E S. Jeroni laudant lis belis usanzis de Romane Glesie che la distin-guevin da lis altris Glesie: dula mai sal, al diseve, che come chi si concorri allis Glesiis, e ai sepulcris dai Martirs; dula che come chi al fas lu, e al rintone l'Amen a similitudine di un ton che al ven dal Cil? „Ubi alibi tanto studio et frequentia ad ecclesias et ad Martyrum sepulcra concurritur? ubi sic ad similitudinem coelestis tonitrui Amen reboat„? Ecco donchie l'Amen usatissim anticamentri in te Glesie, cenze che jo mi trategni a puartavis altris testimonianzis.

Ma ce significat aje mai cheste peraule Amen in chei lucs dula che la dopre la Glesie? D'ordenari la peraule Amen in te sacre Liturgie ha significat di desideri; e in tes sacris orazions il Mi-nistro cu vespuint a non di dut il Popul circostant cun la peraule Amen al ven a di sei pur cussi fat fiat, nus concedi pur Iddio chel che i vin domandat.

Che al ul di po il Ministro cu vespuint Amen alla Messe [permess di rispuindi] lu vespuint a non anchie di dug chei che l'ascoltin? Sicuramentri. Anzi par antic no il Ministro sol, che al jere il diacono, non il sol Clero, ma dut il popul ad alte vos al vespuindeve Amen allis orazions dal Sacerdot, come anchie che al vespuindeve Et cum spiritu tuo al salut che i faseve prime di scomenzalis.

Ma cimut mai, diris vo, cimut podino no vespuindi Amen par bocchie dal Ministro? Bisugna-res che anchie no intindessin la orazion che si fas dal Sacerdot. Buine chiose, io vespuint, e desiderabil chiose esares che anchie dut il popul intindes la orazion che a Dio al fas il Sacerdot anchie a so non, ma no je necessarie. Quant che la Latine lenghe ere a dug comune e volgar dut il popul intindeve lis ora-zions e dut il popul saveve a ce che il vespuindeve l'Amen. Ma cumo che la latine lenghe dalla major part dal popul no je intindude, il Clero cu la intint in te Messe solenne a non dal popul al vespuint, e in te Messe privade a non dal popul al vespuint il Ministro che si dev supponi pratic de latine lenghe, e che par chest secont lis ecclesiastichis disposizions al dovares jessi un Cleric. Nol ha peró di ce lagnasi il popul par chest. Baste par lui che alla peraule Amen al intindi di uni cul spirit anchie la so vos, e che al intindi di conferma chel che al è stat dit, al è l'istes che se anchie lui al ares ditte la orazion, al è l'istes che se anchie lui l'ares intindude. Si il Sig. Iddio al accette la prejere e la richieste dal plui meschin cu sei in te Glesie pur che cui [illegible] vete la so intenzion e il so cur sei unit alla comune orazion che al fas il Sacerdot. E chest servi Uditors par ani-mavi a sta simpri cun devote atenzion allis orazions de Messe dai Vespui e dis altris sacris fun-zions, savint che a non di vo, e a non di dug il Sacerdot fevele cun Dio, e savint che a non di vo, e a non di dug il Coro e il Ministro vespuindin Amen Amen.

L'Amen po cu un dopo il Simbul de Fede dopo il Credo ajal anchie chest significat di desideri come chel cu un daur lis orazions? No, ma chest Amen al ha significat di conferme, di attestazion, di affermazion di dut chel che si ha dit di credi. Onde l'Amen daur il Credo al val come se si dies verum est, al è ver verissim dut chel che sin cumò hai dit e professat come chose di Fede. E certi jo us dirai che in chest sens si usave in te Glesie Ambrosiane a fossi si usarà anchiemò la peraule Amen dopo la consegrazion in te Messe, come che si ha da un pas di S. Ambros: e in te Litur-gie Etiopiche dopo la consacrazion dall'ostie, e dopo che dal Chialis si ha che il popul vespuint tre voltis „Amen Amen amen [potat tu], credimus et confitemur quia hic est Xtus filius Dei„ che al ul di: al è ver verissim, e no credin e confessin che chest al è G. X. fi di Dio. Ma basti cussi.

Vo donchie Uditors preais cul Sacerdot, e vespuindint Amen cul Ministro confermais la so e vuestre orazion. Osservail peró chel che nus dis la S. S. „Bona est oratio cum jeju-nio et eleemosina„ che al ul di che l'orazion je buine accompagnade cul dizun e culla limuesine. Il dizun ai [detis] timps vo la fais: fait vue la limuesine che cussi la vuestre orazion judade [o accompagnade] da chestis dos alis dizun e limuesine ascendarà al trono di Dio, e farà che sore di vo discendi la so divine misericordie.

Ave

Ves sintude Uditors la spiegazion de peraule Amen insome dal P. N. e insome des orazions o altris chiosis in tes quals la dopre la Glesie. Cumò jo vuei che dei une ocjade alla celest beade Patrie dal Paradis dulache incessantementri da chei beaz si chiante la benedette peraule Amen.

Amen in Paradis? Sì, Uditors, Amen si chiante in Paradis da chei benedez cittadins: a ben ju vede in spirit l'Evangeliste S. Zuan, a in sinti a chiantalu chest Amen alternativamentri cull'Alleluja: „ et ceciderunt seniores 24 et quatuor animalia et adoraverunt Deum sedentem super thronum dicentes: Amen: Alleluja „.

Qualunque volte donchie o preant tra di no o assistint alles prejeris publichis che si fasin in Glesie sintarin a visona cui salms e cui hinns la peraule Amen, pensinsi pur de Glesie trionfant e de celest Gerusalem, in te qual, come cal dis S. Agustin „ tota actio nostra Amen et alleluja erit „ dutte la nestre azion sarà Amen e alleluja. Pensinsi si in chestis orazions de nestre Patrie celest, e cun ardent desideri suspirin di vivi culassù.

Ah se l'Amen e l'Alleluja modulat cajù, e ripetut da dolce vos cui accompagnaments dai istrumenz di musiche tant nus allete, e tant nus inchiante, ce sarajal po lassù, dullache chestis peraulis si ripetaran, ma oh in quant plui belle plui dolce, e plui soave maniere di chel che sin solic cajù a chiantalis e a sintilis? „ Non sonis transeuntibus, al dis S. Agustin, dicemus Amen et Alleluja sed affectu animi „. No cul son de vos che al passe, ma cul interno affet dall'anim dirin no altris l'amen e l'alleluja. In fat ce isal l'Amen? Verum est, al è ver, al è cussì. Ce isal l'Alleluja. Laudate Deum, Laudait Iddio.

Vedarin donchie no altris lassù e cognossarin a face a face chel che cajù crodin e cognossint solamentri par fede. e però no podarin fa di manco di no di Amen al è cussì al è ver, come che no vin fedelmentri crodut. Vedarin par mut di esempli l'impenetrabil Misteri de Trinitat SSma de Incarnazion, e in chest misteris cognossint chel che cumò no podin intindi, Amen amen dirin no e cun no dirin dug chei nestris beaz concittadins. Ma no si stufarino mo mai di cognossilis chestis chosis? No al dis S. Agustin. „ Amen utique dicemus sed insaciabili sacietate „, e però il nestri Amen sarà simpri continuo, e simpri dolz egualmentri, e simpri allegri. Anzi parè che cenze nissun fastidi e cun perpetue attenzion vedarin il ver, e lu contemplarin cun clarissime evidenze; accendus dal amor di cheste Veritat si metarin spiritualmentri a laudale, e dirin alleluja. Laudate Deum Laudait Iddio. Oh ce dolce spiritual insieme armonie che sarà cheste Uditors in Paradis Amen alleluja.

Ma varessio jo la disgrazie di favela cheste sere di chiosis cussì bielis e cussì altis a qualchidun cu no ha gust di chestis, e che no ha gust parè che di lor nol s'intint? Ciert che di chestis no po ve gust e no po intindisi cui cu mai no interven allis ecclesiastichis funzions che son figure de eterne celestial beatitudine: ciert che di chestis no po ave gust, e no po intindisi cui cu no fas nissune stime ne de sacre solenitat, ne des Ceremonis che accompagnin l'ecclesiastic quotidian ministeri.

Vo altris però mi zove crodi che no seis di tal sorte, za che us viod solleciz e attenz alles funzions de Glesie &. Perseverait donchie perseverait cussì come che his, anzi intervenrabis frequentius e studiosius che dalla sacre celebritat, e dalla Glesie militant di chest mont passarin une di alla celebritat perpetue e alla Glesie trionfant dal Paradis, dulà che simpri chiantarin cui Agnui, e cui altris Beaz lis biellis peraulis Amen e Alleluja.

dija al Signor, aufer a me concupiscentias, ne relinquas me Deo in cogitatu maligno fuit anc
id amare quod pracipis, id desiderare quod promittis, ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi
vera sunt gaudia.

alla
mente
: a
tri
en
ia
'infor
n cui,
ess,
è i:
hessi
he
en, et
,
ver,
rin
ueri
Spetri
di
Sopra:
ral,
then:
n il
o pri:
in:
tri
ed
lien:
o pe
apin
per
appoint
la
vi